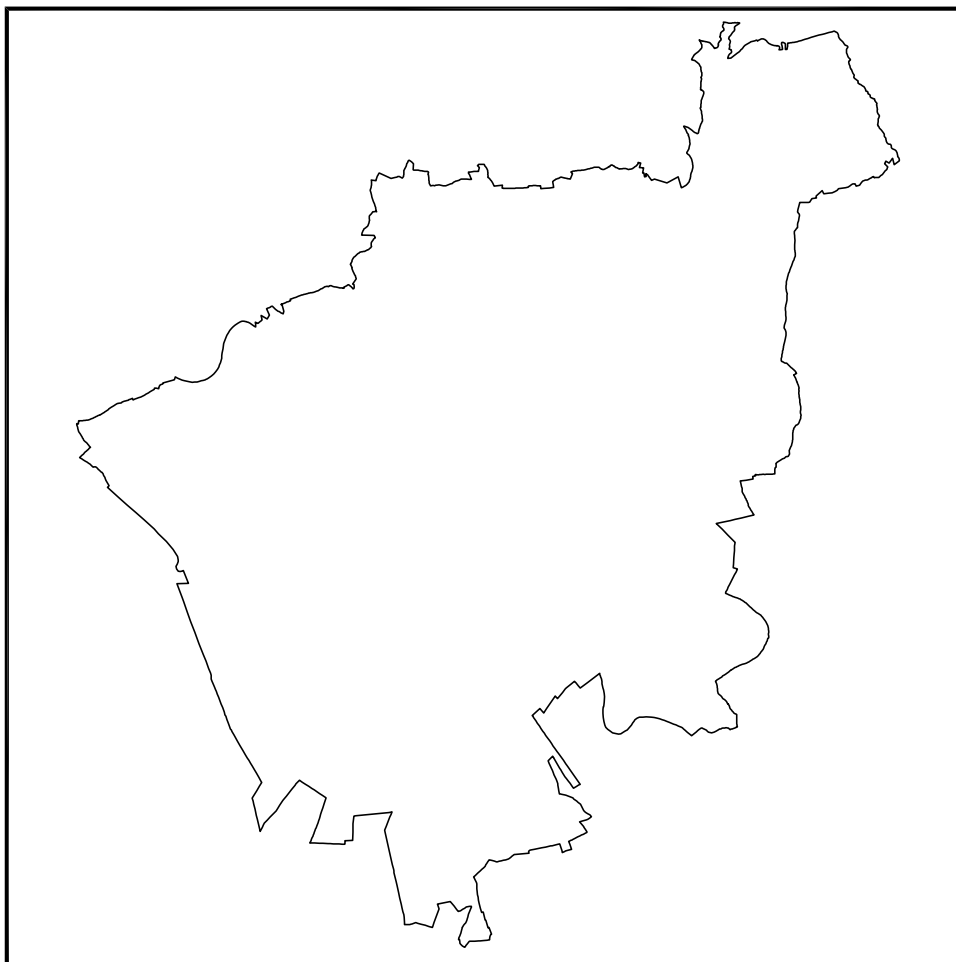


Rapporto Ambientale Preliminare



Sindaco

Flavio Tosi

Assessore alla Pianificazione Urbanistica

Arch. Pian. Terr. Gian Arnaldo Caleffi

Direttore Area Gestione del Territorio

Ing. Giorgio Zanoni

Progettazione a cura delle:

Direzione Pianificazione Territorio - Autorizzazioni
Paesaggistiche

Arch. Mauro Grison

Direzione Attività Edilizia SUAP-SUEP

Dott. Giovanni Uderzo

Direzione Progettazione Urbanistica Attuativa

Arch. Paolo Boninsegna

U.O. Amministrativo Urbanistica ERS-PEEP

Dott.ssa Donatella Fragiaco

Servizio Sistema Informativo Territoriale

Arch. Giorgio Zanata Ventura

Responsabile del Procedimento

Arch. Mauro Grison

VAS - Procedura di Verifica di assoggettabilità

Paola Modena, biologa e dott. in scienze naturali

con la collaborazione di:

Luca Reverberi, ingegnere

Bruna Basso, dott. agronomo

Pietro Zangheri, geologo

Marianna Canteri, dott. in scienze ambientali

Comune di Verona
Provincia di Verona

PIANO DEGLI INTERVENTI **VARIANTE NORMATIVA N. 22**

AGOSTO 2016

Rapporto Ambientale Preliminare **per la Verifica di assoggettabilità alla VAS**

Valutazione preliminare

Paola Modena, biologa e dottore in scienze naturali
Studio di progettazione ambientale
via Gaetano Trezza, 35 – 37129 Verona

Luca Reverberi, ingegnere
via del Portone 10/a
42121 Reggio Emilia

Collaborazioni

Bruna Basso, dottore agronomo
Pietro Zangheri, geologo
Studio Tecnico Associato Zangheri & Basso
via Tripoli, 2 – 35141 Padova

Marianna Canteri, dottore in scienze ambientali
via Enrico Toti, n. 34
37057 San Giovanni Lupatoto (VR)

Sommario

Premessa.....	7
Riferimenti normativi.....	7
Aspetti metodologici.....	10
Contestualizzazione geografica.....	10
Documentazione fotografica dell'area di Variante.....	11
Sistema infrastrutturale viabilistico.....	17
Stato attuale dei luoghi, ambiti di tutela, criticità, vincoli, caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche di riferimento per la variante normativa n. 22 al PI.....	19
Acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo.....	19
Sistema rurale e copertura del suolo.....	23
Biodiversità ed ecosistemi.....	27
Ambiti di tutela e vincoli.....	29
Patrimonio paesaggistico, culturale, architettonico.....	29
Il quadro valutativo di riferimento: il <i>Piano di monitoraggio</i> del Comune di Verona ed il <i>Rapporto di monitoraggio straordinario</i>	35
Strumenti di pianificazione territoriale vigenti e quadro programmatico di riferimento.....	37
PTRC Vigente.....	38
PTRC adottato.....	44
Piano d'Area Quadrante Europa (DCR n. 69/1999 e successive varianti nn. 1, 2, 3 e 4).....	51
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato (DGR N. 236/2015).....	54
Pianificazione di settore d'area vasta.....	65
Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).....	65
Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	66
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino IDROGRAFICO del Fiume Adige (PAI).....	66
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.....	66
Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (PdG).....	66
Piano Energetico Comunale e Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - PEAC/PAES.....	67
Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria - PQA.....	68
Verifica di coerenza con il quadro della programmazione e della pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.....	69
Coerenza con gli obiettivi definiti a livello nazionale e comunitario.....	69
Verifica di coerenza con il quadro della programmazione e della pianificazione comunale.....	71
Gli obiettivi della Variante.....	73
Piani di rischio degli aeroporti Valerio Catullo e Boscomantico.....	74
Composizione e redazione Piani di Rischio.....	76
Comuni interessati - coordinamento.....	78
Atti deliberativi.....	78
Parere ENAC.....	79

Elaborati della Variante Normativa.....	80
Articoli oggetto di modifica di maggiore rilevanza ambientale.....	81
Aggiornamenti cartografici.....	88
Effetti sull’ambiente, la salute umana ed il patrimonio culturale.....	88
Esame della Variante alla luce dei criteri di verifica di cui all'Allegato I del D.Lgs. n. 4/2008.	88
Il monitoraggio.....	90
Conclusioni.....	90
Bibliografia.....	91

Indice delle figure

Figura 1 - Immagine satellitare del territorio comunale di Verona (Fonte: IDT Regione Veneto e Quadro Conoscitivo PTCP Verona. Elaborazione tramite QGIS).....	11
Figura 2 - L'Adige a monte della città, lungadige Attiraglio.....	12
Figura 3 - L'Adige a valle di Verona. Pestrino.....	13
Figura 4 - Terrazzamenti con muretti a secco. Zona Avesa.....	14
Figura 5 - Villa Arrighi a Mizzole: bel muro di brolo e, sullo sfondo, vigneto di recente impianto.....	15
Figura 6 - Il centro storico di Verona.....	16
Figura 7 - Immagine satellitare con l'evidenza del notevole sviluppo della città a sud.....	16
Figura 8 - Testa di risorgiva Fossa Bova, presso Cadidavid.....	17
Figura 9 - Tracciati autostradali e delle tangenziali che attraversano il territorio comunale (fonte: QC del PTCP di Verona).....	18
Figura 10 - Rete stradale esistente (fonte: Reverberi, 2016. Aggiornamento del Quadro Conoscitivo della Mobilità).....	19
Figura 11 - Rete consortile Consorzio di Bonifica Veronese (fonte: Consorzio di Bonifica Veronese, elaborazione Google Earth).....	20
Figura 12 - Corpi idrici e fascia di ricarica degli acquiferi nel territorio comunale (fonte: QC del PTCP di Verona).....	21
Figura 13 - Estratto della carta litologica e delle isofreatiche (fonte: QC del PTCP di Verona).	22
Figura 14 - Unità geomorfologiche territorio comunale (Fonte: QC del PTCP di Verona).....	23
Figura 15 - Carta della Copertura del Suolo, categoria CORINE "1. SUPERFICI ARTIFICIALI" (fonte: Regione Veneto _ CCS aggiornamento 2012).....	24
Figura 16 - Carta della Copertura del Suolo, categoria CORINE "2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE" (fonte: Regione Veneto _ CCS aggiornamento 2012).....	25
Figura 17 - Carta della Copertura del Suolo, categoria CORINE "3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI" (fonte: Regione Veneto _ CCS aggiornamento 2012).....	26
Figura 18 - Sistema ecorelazionale nel territorio comunale (fonte: QC del PTCP di Verona)..	28
Figura 19 - SIC nel comune di Verona (fonte: QC del PTCP).....	29
Figura 20 - Unità di paesaggio (Tavola 2.2 del PI di Verona).....	30
Figura 21 - Ambiti per l'istituzione dei parchi e riserve di interesse comunale (fonte: Comune di Verona_QC del PAT di Verona, elaborazione tramite software GIS).....	32
Figura 22 - Corti rurali (fonte: Comune di Verona_ QC del PAT di Verona, elaborazione tramite software GIS).....	33
Figura 23 - Zone boscate (fonte: Comune di Verona_ QC del PAT di Verona, elaborazione tramite software GIS).....	34
Figura 24 - Estratto della TAV. 1 del PTRC vigente.....	39
Figura 25 - Estratto della TAV. 3 del PTRC vigente.....	40

Figura 26 - Estratto della TAV. 6 – “Schema della viabilità primaria e itinerari di interesse regionale ed interregionale” - del PTRC vigente.....	42
Figura 27 - Estratto della TAV. 10 – “Valenze storico – culturali e paesaggistico - ambientali” del PTRC vigente.....	43
Figura 28 - Estratto della TAV. 1A del PTRC adottato.....	45
Figura 29 - Estratto della TAV. 1B del PTRC adottato.....	46
Figura 30 - Estratto della TAV. 1C del PTRC adottato.....	48
Figura 31 - Estratto della TAV. 2 del PTRC adottato.....	49
Figura 32 - Estratto della TAV. 3 del PTRC adottato.....	50
Figura 33 - PTCP (2015) – Estratto dalla Relazione, sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpina-adriatica.....	54
Figura 34 - Estratti delle Tavole 1a e 1b del PTCP approvato.....	56
Figura 35 - Estratti delle Tavole 2a e 2b del PTCP approvato.....	58
Figura 36 - Estratti delle Tavole 3a e 3b del PTCP approvato.....	60
Figura 37 - Estratti delle Tavole 4a e 4 b del PTCP approvato.....	62
Figura 38 - Estratti delle Tavole 5a e 5b del PTCP approvato.....	64
Figura 39 - Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs 155/2010.....	65
Figura 40 TAV. P01 –Individuazione zone di tutela A, B, C e D.....	76
Figura 41 TAV. P02 – Previsioni urbanistiche nelle zone di tutela.....	77
Figura 42 - TAV. P01 – Individuazione zone di tutela A, B e C.....	77
Figura 43 - TAV. P02– Previsioni urbanistiche nelle zone di tutela.....	78

Premessa

Il presente **Rapporto ambientale preliminare** concerne la Variante normativa n. 22 al Piano degli Interventi del comune di Verona. Tale Variante contiene per lo più aspetti di chiarimento ed adeguamento normativo a norme sovraordinate. Essa è anche comprensiva delle norme di adeguamento ai Piani di rischio degli Aeroporti Valerio Catullo e Boscomantico.

Si evidenzia che i procedimenti di formazione dei due piani di rischio non riguardano e non disciplinano le infrastrutture dell'Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca e dell'Aeroporto Boscomantico di Verona, bensì si riferiscono esclusivamente alle nuove opere e alle nuove attività da insediare nel territorio esterno e prossimo alle infrastrutture aeroportuali del solo Comune di Verona, prevedendo le limitazioni di legge alle destinazioni d'uso.

Il comune di Villafranca di Verona ha già sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS le parti del Piano di rischio dell'Aeroporto Catullo e delle norme di adeguamento conseguenti. La procedura si è conclusa con parere della Commissione regionale VAS di non assoggettabilità (Parere n. 113 del 30 ottobre 2012).

In particolare si precisa che:

- la regolamentazione relativa ai Piani di Rischio si applica, come previsto dall'art. 707 del Codice della Navigazione, agli aeroporti aperti al traffico civile;
- il Piano di Rischio definisce le aree da sottoporre a tutela, le cui limitazioni sono riferibili ai soli Comuni confinanti con le strutture aeroportuali e non trovano attuazione nell'ambito del sedime aeroportuale;
- le limitazioni derivanti dall'attuazione dei Piani di Rischio si applicano limitatamente alle nuove opere e alle nuove attività da insediare nel territorio circostante l'aeroporto;
- le infrastrutture aeroportuali sono invece regolate dai Piani di Sviluppo Aeroportuali approvati dall'ENAC. Il Piano di Rischio è, quindi, solo uno degli strumenti predisposti dalla normativa di settore per mitigare gli effetti della presenza di un aeroporto civile (in estrema sintesi, ha la funzione di bloccare o controllare lo sviluppo urbano nelle aree limitrofe all'aeroporto, in particolare nelle direzioni di atterraggio e decollo) e la conseguente proposta di variante al vigente PI si presenta con un carattere assolutamente parziale, in quanto relativa alla sola modifica normativa di settore.

Riferimenti normativi

I riferimenti normativi generali per la presente valutazione sono:

- ✓ La Direttiva europea 2001/42/CE.
- ✓ Il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", provvedimento con il quale si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea.

✓ Il *D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"* che integra e modifica le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" presenti nel decreto precedente.

In particolare il Decreto declina la procedura per la verifica di assoggettabilità - dichiarando anche a quali Piani/Programmi si applica, mentre l'allegato I elenca i contenuti del Rapporto Preliminare.

✓ Il *D.lgs 29 giugno 2010, n. 128* contiene "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

A livello regionale si rimarcano:

✓ La *Legge urbanistica Regionale 23/04/2004, n. 11* - Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio che ha introdotto una nuova disciplina improntata a un migliore raggiungimento delle finalità di «realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole», nonché alla «tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani» e alla «tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica» (art. 2). In particolare, l'art. 4 dispone quanto segue:

- al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE... concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- (...)
- La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione... rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.
- Il Rapporto è redatto inoltre ai sensi dell'allegato F alla DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e del Parere della Commissione VAS di cui alla DGR 1717/2013.

✓ la *Legge Regionale 28/12/2012, n. 50* - Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto che, in conformità con i principi contenuti nella direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, persegue le seguenti finalità:

- a) salvaguardare la libertà d'impresa e di stabilimento e la libera circolazione delle merci;
- b) garantire la concorrenza nell'accesso al mercato ed il suo funzionamento corretto e trasparente in condizioni di pari opportunità e pluralismo;

- c) promuovere la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del sistema commerciale.

Per quanto concerne specificamente i **Piani di rischio degli Aeroporti**:

✓ Codice della navigazione

Con l'emanazione del D.Lgs 96/2005, modificato dal D.Lgs 151/2006, è stata revisionata la parte aeronautica del Codice della Navigazione, a norma dell'articolo 2 della Legge n° 265 del 09/11/2004, che detta la normativa per l'utilizzo e la gestione degli aeroporti e delle aree limitrofe.

Il Codice della Navigazione ha introdotto, al Capo III, nuove previsioni normative in materia di vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti, in particolare con il quinto comma dell'art. 707 "Determinazione delle zone soggette a limitazioni" si introduce un nuovo strumento denominato "Piano di Rischio", quale strumento di tutela in relazione all'attività aeronautica che "i Comuni territorialmente competenti adottano, anche sulla base delle eventuali direttive regionali, nel rispetto del Regolamento sulla costruzione e gestione degli aeroporti, di attuazione dell'Annesso XIV ICAO".

✓ ENAC Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti

Al fine di ottemperare alle previsioni del Codice, l'ENAC, Ente Nazionale per L'Aviazione Civile, ha inserito nel Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti, un'apposita sezione contenente le linee guida per la redazione dei piani di rischio; tali indicazioni sono riportate nel capitolo 9 al paragrafo 6 "piani di rischio" (emendamento 4 del 08/05/2008).

Il Piano di Rischio, ai sensi del paragrafo "6.3 - Natura e contenuti dei piani di rischio" del Regolamento, è *"... un documento contenente le indicazioni e le prescrizioni da recepire negli strumenti urbanistici ... finalizzate a tutelare il territorio dalle conseguenze di un eventuale incidente. ..."*.

Nel Regolamento è riportata la configurazione geometrica delle zone di tutela, definita in

relazione alla distribuzione probabilistica degli eventi aeronautici. La definizione delle zone dipende dalla tipologia delle operazioni di volo nonché dalla tipologia di aeromobili che possono operare sull'aeroporto ed è pertanto riferibile alle caratteristiche tecniche-operative della pista di volo.

Con Emendamento n. 7 del 20.10.2011 ENAC ha modificato ed integrato il Regolamento ed, in particolare, il Capitolo 9 Paragrafo 6, definendo una nuova conformazione geometrica degli ambiti territoriali sottesi alle prescrizioni e vincoli indicati dal suddetto art. 707 del Codice della Navigazione. Con tale emendamento sono state introdotte delle modifiche normative ed una nuova zona di tutela D.

A seguito di tale modifica, per l'aeroporto Catullo, gli ambiti territoriali interessati dalle zone di tutela, originariamente previsti unicamente in testata pista, sono estesi ad aree limitrofe in senso longitudinale alla pista aerea, allargando sensibilmente l'area geografica di influenza del piano di rischio aeroportuale, che ha portato i comuni interessati a rivedere il Piano di Rischio, sia nella parte grafica, sia nella parte analitico – progettuale, sia nella parte normativa.

Aspetti metodologici

Considerato che l'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che il Rapporto Preliminare redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS debba essere elaborato facendo espressamente riferimento ai criteri dell'Allegato I, in merito alla definizione degli impatti e delle aree, viene innanzitutto fornito un inquadramento geografico del comune di Verona e programmatico per le aree interessate dalla **Variante n. 22**; segue la disamina delle varie componenti ambientali e territoriali ritenute significative ai fini della valutazione per poter verificare la coerenza delle azioni di piano con lo stato dei luoghi ed effettuare una preliminare individuazione dei potenziali impatti significativi sull'ambiente. A conclusione della fase di analisi, è redatta la fase di sintesi e di valutazione complessiva dei potenziali effetti ambientali.

Nella struttura del documento si fa specifico riferimento alla struttura indicata dalla DGR 1717/2013, allegato A.

Contestualizzazione geografica

Il territorio comunale di Verona si sviluppa parte in ambito pianiziale e parte in ambito collinare. La città sorge lungo le rive del fiume Adige, nel punto in cui questo entra nella pianura Padana e forma un caratteristico doppio meandro, a una trentina di chilometri a est del lago di Garda. È situata a 59 m sul livello del mare, ai piedi dell'appendice meridionale dei monti Lessini: il colle San Pietro. Da molto tempo oramai Verona costituisce un importante nodo geografico - stradale, ferroviario e autostradale - al crocevia tra le direttrici che collegano l'Italia centrale e nord-occidentale con il passo del Brennero.

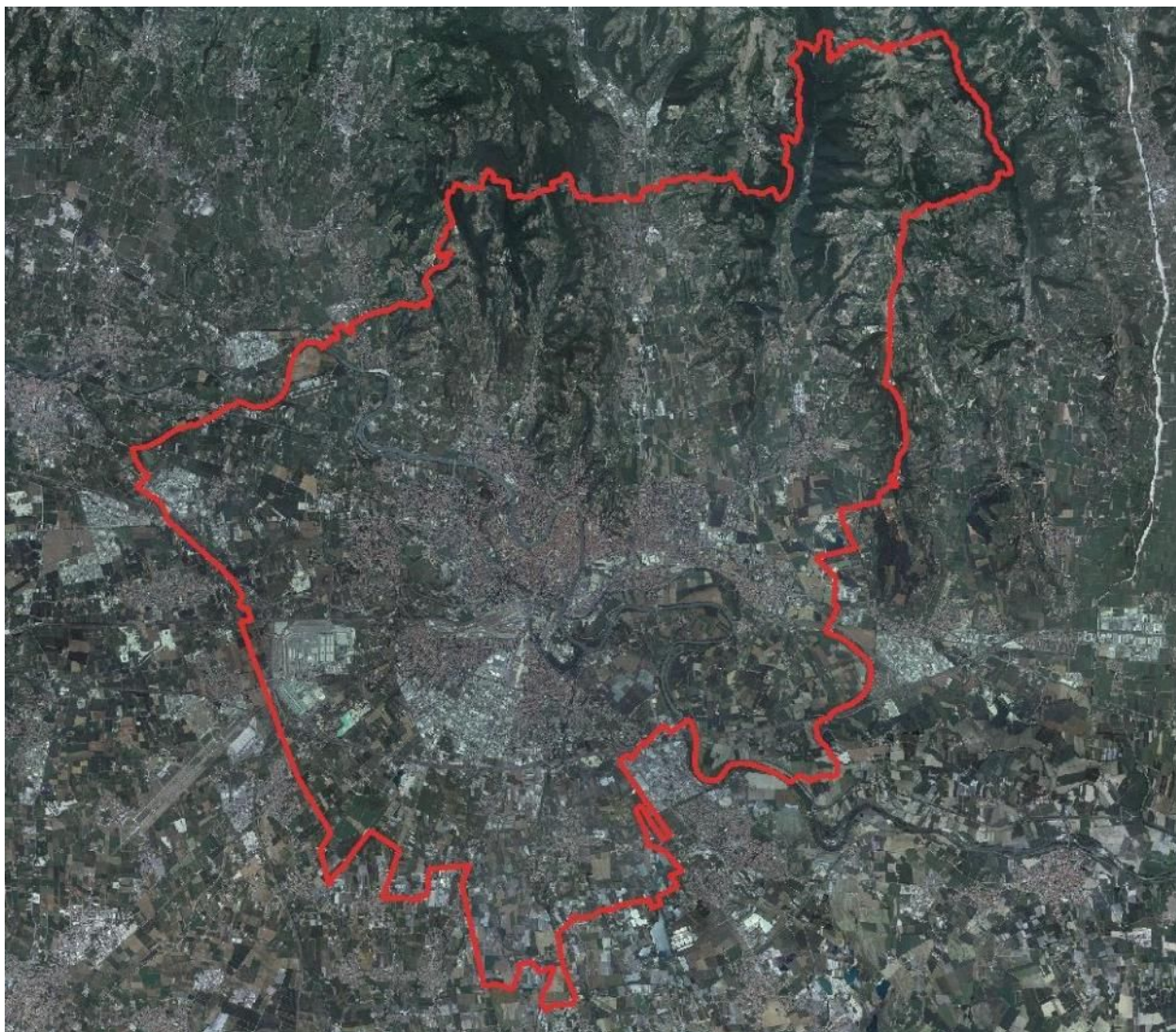


Figura 1 - Immagine satellitare del territorio comunale di Verona (Fonte: IDT Regione Veneto e Quadro Conoscitivo PTCP Verona. Elaborazione tramite QGIS).

Documentazione fotografica dell'area di Variante

Il paesaggio della città di Verona è di notevole complessità, dovuta alla varia orografia ed idrografia ed alle millenarie relazioni tra geografia e storia. Rimandando agli elaborati Allegati n. 8 e n. 9 alla RELAZIONE PROGRAMMATICA¹ del Piano degli Interventi, per una completa analisi del sistema paesistico locale e dei segni della sua evoluzione storica, sono di seguito riportate alcune immagini rappresentative dei diversi contesti ambientali individuabili nel territorio comunale.

¹ Per una storia del paesaggio di Verona e dintorni. *Aspetti storico culturali*, a cura di Daniela Zumiani: ALLEGATO N. 8 *Relazione d'inquadramento - Componenti fondanti e strutturali del paesaggio veronese* ed ALLEGATO N. 9 *Relazione di dettaglio - Elementi connotativi degli ambiti paesaggistici omogenei*.

Il paesaggio urbano e periurbano di Verona è caratterizzato dai seguenti principali ambiti paesaggistici omogenei:

- **paesaggio fluviale e perifluviale planiziale.** Il sistema fluviale atesino ha segnato storicamente l'evoluzione di Verona e ad esso si deve gran parte della bellezza della città. Esso costituisce anche un legame forte con le aree extraurbane a monte ed a valle del centro storico: un legame di natura e paesaggio.



Figura 2 - L'Adige a monte della città, lungadige Attiraglio.



Figura 3 - L'Adige a valle di Verona. Pestrino.

- **paesaggio collinare e vallivo.** La varietà naturalistica e rurale segna le zone che coronano a monte la città. In esse insistono vasti comparti perfluviali e di campagna sia in destra idrografica che lungo le sponde fluviali, in cui spiccano corti rurali, spesso ancora produttive, e ville venete particolarmente prestigiose. Tali aree sono vocate a piani di valorizzazione del paesaggio non solo urbano ma rurale con proposte di destinazione d'uso turistico (ospitalità diffusa, agriturismi, vendita di prodotti locali) di strutture edificate storiche (corti rurali, ville, monasteri dismessi, patrimonio industriale dismesso), oppure di turismo culturale - ricreativo (percorsi salute, percorsi in bicicletta, visite guidate). La determinante presenza della natura va tutelata e potenziata al fine di mantenere l'aspetto connotante millenario di fondale scenografico urbano di questi colli.



Figura 4 - Terrazzamenti con muretti a secco. Zona Avesa.



Figura 5 - Villa Arrighi a Mizzole: bel muro di brolo e, sullo sfondo, vigneto di recente impianto.

- **paesaggio urbano:** accanto al centro storico sorto e nei tempi sviluppatosi presso l'Adige, si è avuta la notevole espansione verso sud della città, con il notevole motore costituito dalla ZAI storica e dall'intensa infrastrutturazione viaria gravitante attorno a Verona sud.



Figura 6 - Il centro storico di Verona.

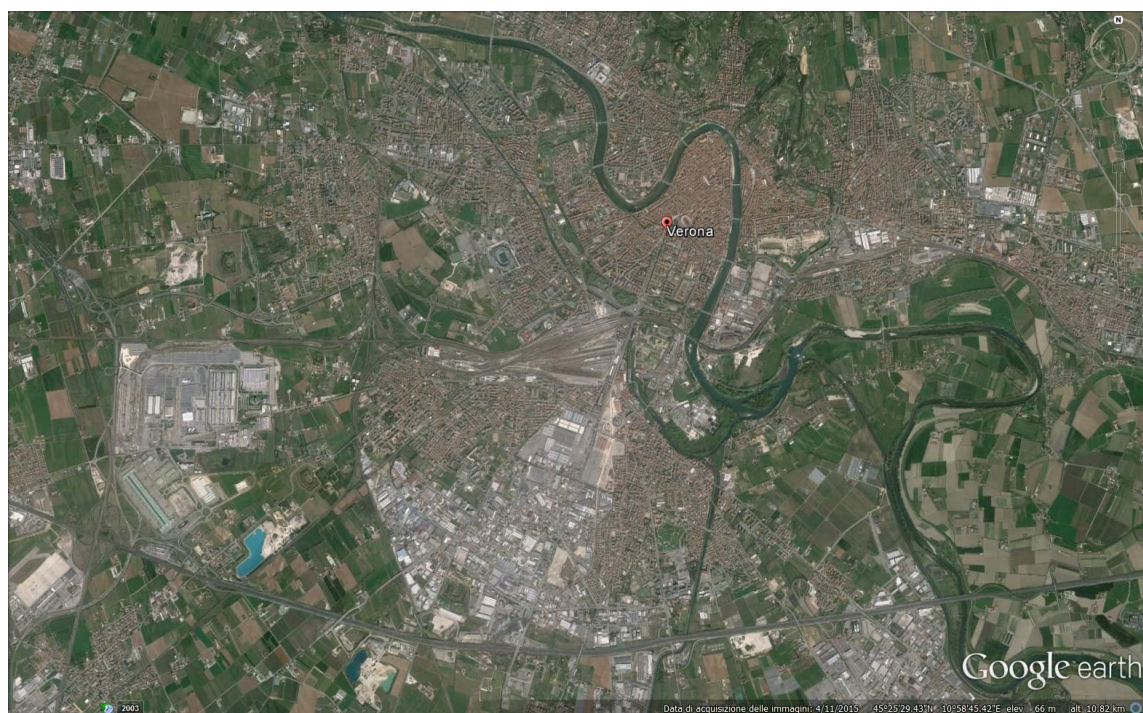


Figura 7 - Immagine satellitare con l'evidenza del notevole sviluppo della città a sud.

- **paesaggio planiziale:** la porzione più meridionale del territorio comunale è rappresentata da un agroecosistema con vari episodi produttivi ed infrastrutturali. Vi permangono tuttavia elementi di assoluto pregio naturalistico, paesaggistico e storico, quali le risorgive.

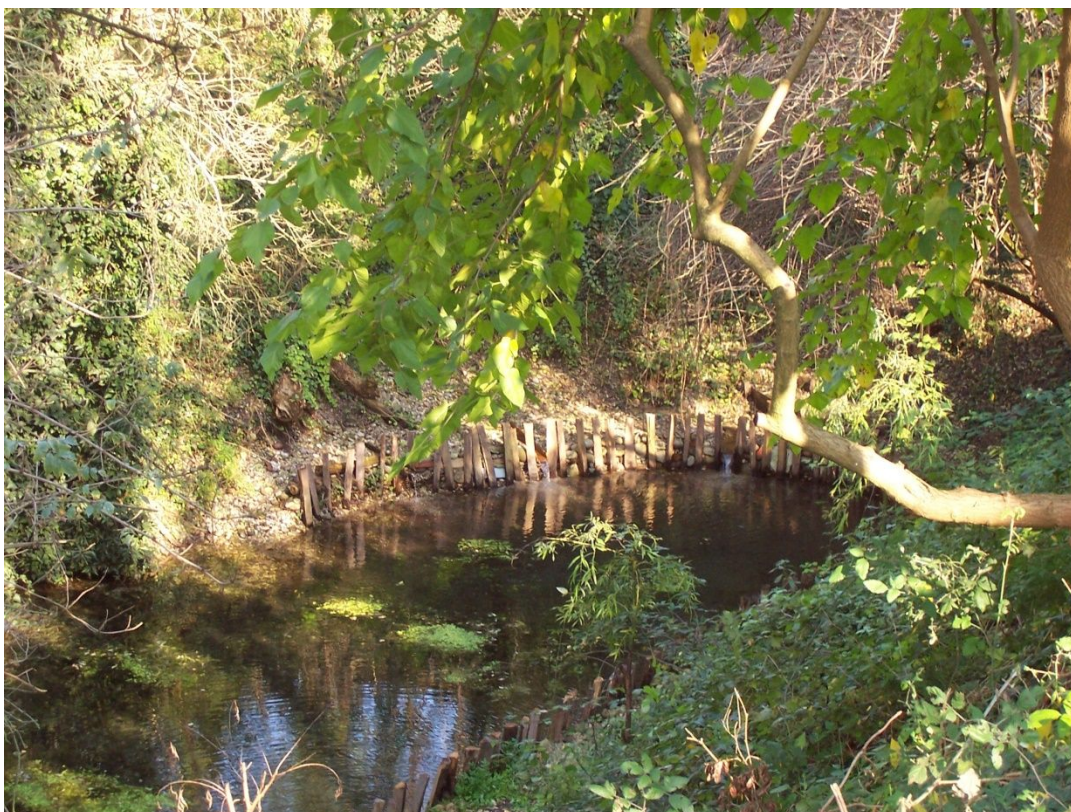


Figura 8 - Testa di risorgiva Fossa Bova, presso Cadidavid.

Sistema infrastrutturale viabilistico

La città di Verona gode di una posizione strategica nel panorama territoriale nazionale ed internazionale, costituendo un crocevia est-ovest e nord-sud. Ciò comporta che anche dal punto di vista infrastrutturale viabilistico sia caratterizzata dal passaggio di arterie stradali di rango superiore che lambiscono il territorio (Autostrada A22 del Brennero, il cui tracciato costeggia il confine occidentale del territorio comunale, Autostrada A4 Milano – Venezia, il cui tracciato attraversa il territorio comunale nella sua porzione meridionale, da est a ovest costeggiando la tangenziale Sud). Negli anni sono stati ultimati e collegati tratti di tangenziale che costituiscono ad oggi una cintura viabilistica attorno alla città, collegando le pendici della Valpolicella all'est Veronese transitando a sud della città. Tale cintura vede inoltre l'ingressione del tracciato T4-T9 che penetra all'interno del territorio comunale consentendo il collegamento del sistema tangenziali-autostrade col centro di Verona. Il sistema orientale delle tangenziali si raccorda a San Martino Buon Albergo dove la tangenziale Sud e tangenziale Est si connettono, prolungando la cintura viabilistica esterna fino alle pendici della Valpantena. Nel complesso quindi lo scenario attuale viabilistico di rango superiore permette la connessione diretta degli ambiti collinari occidentale e

orientale della Provincia di Verona, con infrastrutture il cui tracciato grava in maniera significativa sul territorio comunale di Verona.

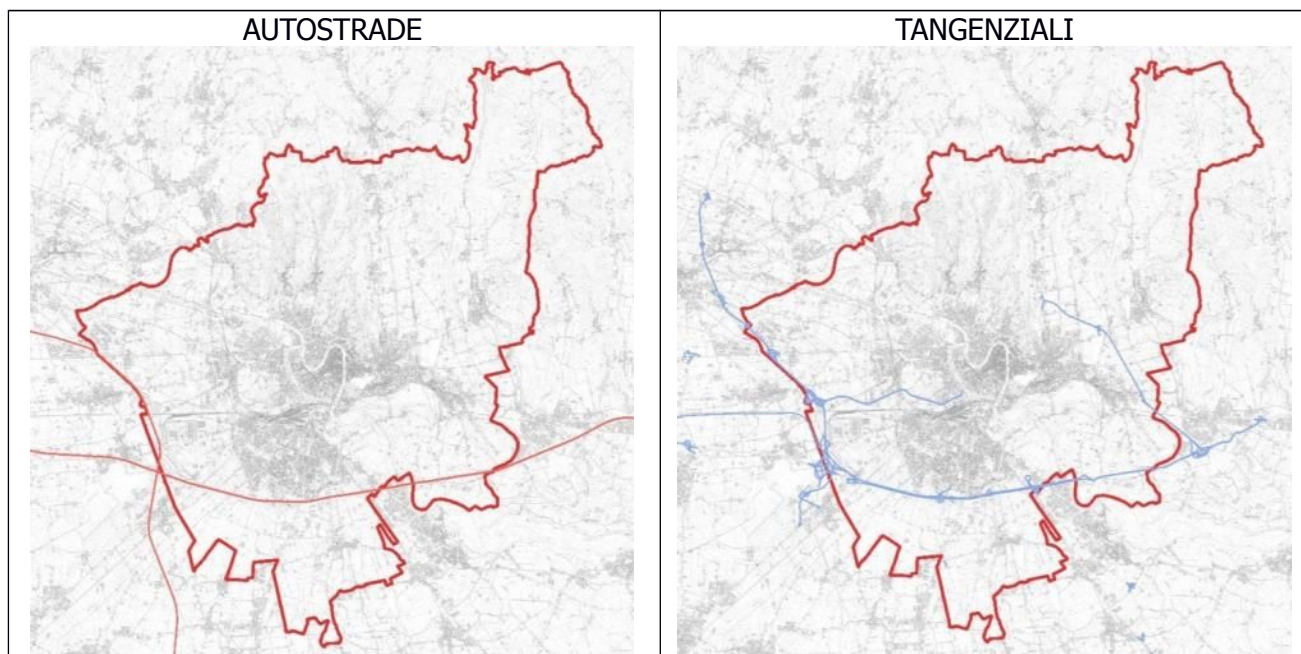


Figura 9 - Tracciati autostradali e delle tangenziali che attraversano il territorio comunale (fonte: QC del PTCP di Verona).

Il territorio comunale è solcato poi da infrastrutture stradali di rango statale e provinciale, anche storiche, come la SR 11, la SR 12, SR 62....

Nell'immagine seguente viene riportato il grafo stradale esistente, così come da ultima ricognizione effettuata a cura dell'ing. Luca Reverberi nell'ambito dell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo della Mobilità, propedeutico alla realizzazione del PUMS (Piano Urbanistico della Mobilità Sostenibile). Il grafo comprende tutte le tipologie stradali, dalle autostrade alle strade urbane di quartiere.

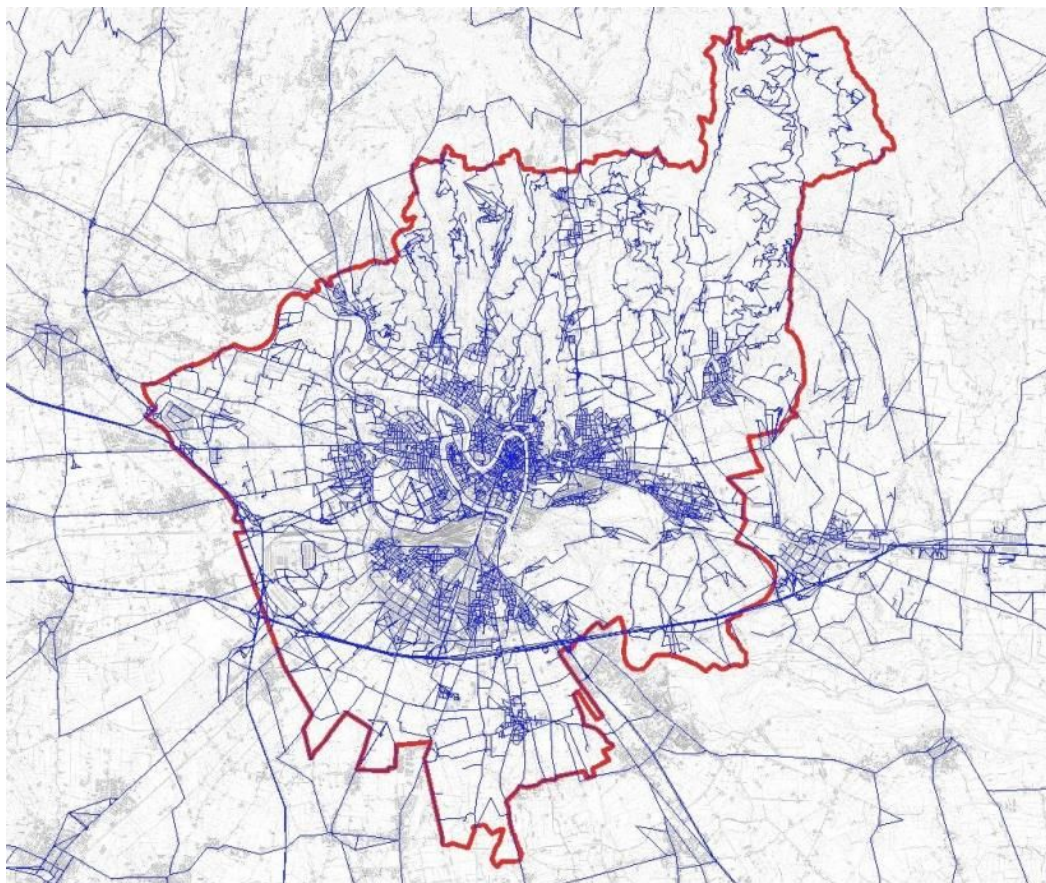


Figura 10 - Rete stradale esistente (fonte: Reverberi, 2016. Aggiornamento del Quadro Conoscitivo della Mobilità).

Stato attuale dei luoghi, ambiti di tutela, criticità, vincoli, caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche di riferimento per la variante normativa n. 22 al PI

Il presente capitolo viene sviluppato focalizzando l'attenzione sui comparti ambientali che sono stati ritenuti essere più significativi ai fini della valutazione della **Variante n. 22**.

Acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo

Il territorio comunale di Verona è profondamente segnato ed influenzato (in primis nello sviluppo insediativo che ebbe origine in epoca preistorica proprio su colle San Pietro) dalla presenza del fiume Adige che lo attraversa col suo percorso meandriforme, del quale tuttavia sono andati perduti i caratteri di naturalità in quanto il fiume ha subito nel tempo interventi di regimazione di rive ed argini, fino all'attuale assetto artificializzato pressoché lungo tutto il tragitto che attraversa territorio comunale. Oltre che dal fiume Adige il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di alcuni torrenti che hanno profondamente inciso il territorio determinando la

formazione di strette vallecole dette "vaj" (vajo di Quinzano, vajo Galina, vajo Squaranto) o di più ampie valli (Valpantena) o, ancora, da corsi d'acqua di risorgiva, come il Fabbio.

In ambito planiziale invece lo scenario è caratterizzato principalmente dalla presenza di canali appartenenti alla rete consortile, le cui aste principali sono rappresentate dal Canale Alto Agro Veronese, nelle due diramazioni di Sommacampagna e San Giovanni, il Canale Giuliani e il Canale Milani, facenti capo al Consorzio di Bonifica Veronese. A questi afferiscono una serie di canali principalmente in calcestruzzo costituenti la rete irrigua, come indicato nella figura seguente.

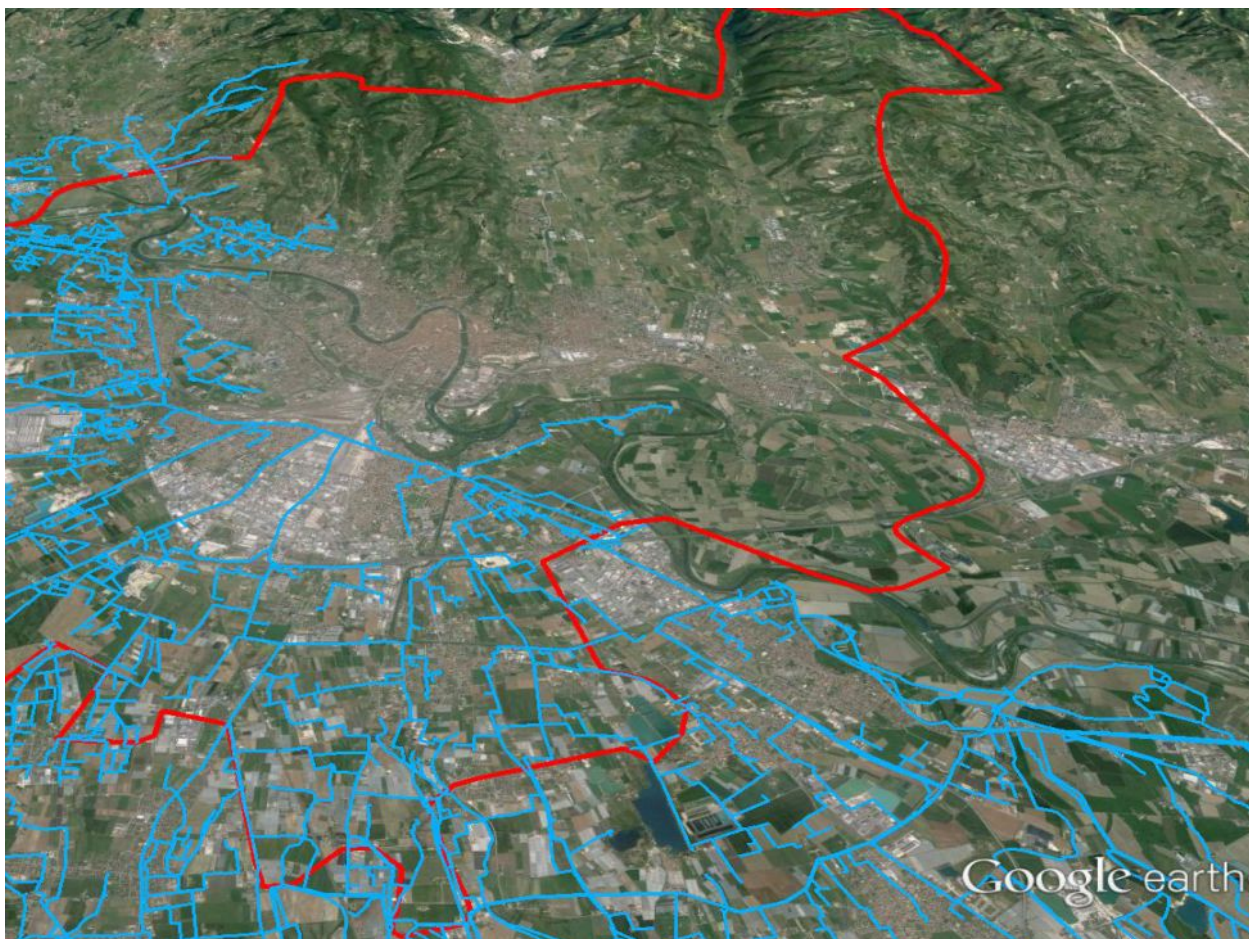


Figura 11 - Rete consortile Consorzio di Bonifica Veronese (fonte: Consorzio di Bonifica Veronese, elaborazione Google Earth).

Il sistema idrico sotterraneo rispecchia l'assetto idrogeologico riferibile al sistema collinare e all'Alta Pianura Veronese, la quale rappresenta una porzione dell'alta pianura che si estende dalle colline moreniche del Garda ad ovest, fino al bacino del torrente Alpone ad est, in corrispondenza dell'asse di drenaggio coincidente col corso del torrente Tramigna, per un'estensione nord-sud che inizia dalle dorsali occidentali dei monti Lessini fino al limite superiore della fascia delle risorgive. La porzione meridionale del limite occidentale coincide inoltre con un tratto del fiume Mincio, rappresentante anch'esso un asse di drenaggio della falda freatica. Il sottosuolo dell'Alta Pianura Veronese è costituito prevalentemente da materiali sciolti a granulometria grossa, ghiaioso-sabbiosi, di origine fluvioglaciale, depositati dal fiume Adige e dai corsi d'acqua provenienti dalle valli dei monti Lessini precedentemente citati, tali da costituire grosse conoidi sovrapposte con

spessori che raggiungono i 200 metri. In questo materasso ghiaioso con permeabilità media molto elevata, è contenuta una potente falda freatica, con profondità che varia da circa 50 metri a Pescantina, a 1 metro nella porzione immediatamente a monte della fascia delle risorgive. I principali fattori di ricarica di questo sistema idrogeologico possono essere individuati nella dispersione dei corsi d'acqua, nelle precipitazioni, nell'irrigazione e negli afflussi sotterranei provenienti dagli acquiferi fessurati presenti nei rilievi prealpini.

L'immagine seguente mostra l'andamento della fascia di ricarica degli acquiferi, che, coerentemente con quanto sopra esposto, copre la porzione planiziale o valliva del territorio comunale, alle pendici dei Lessini.

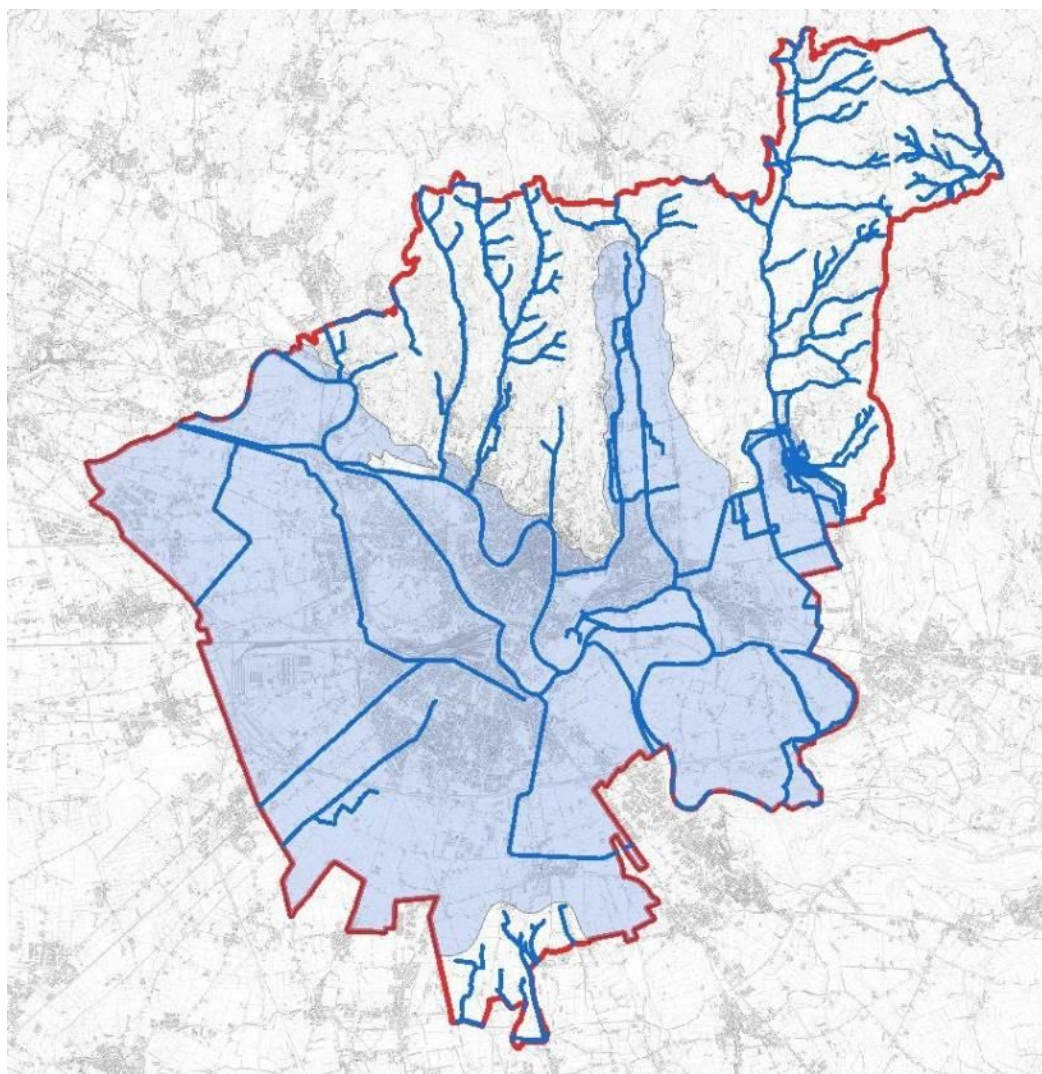
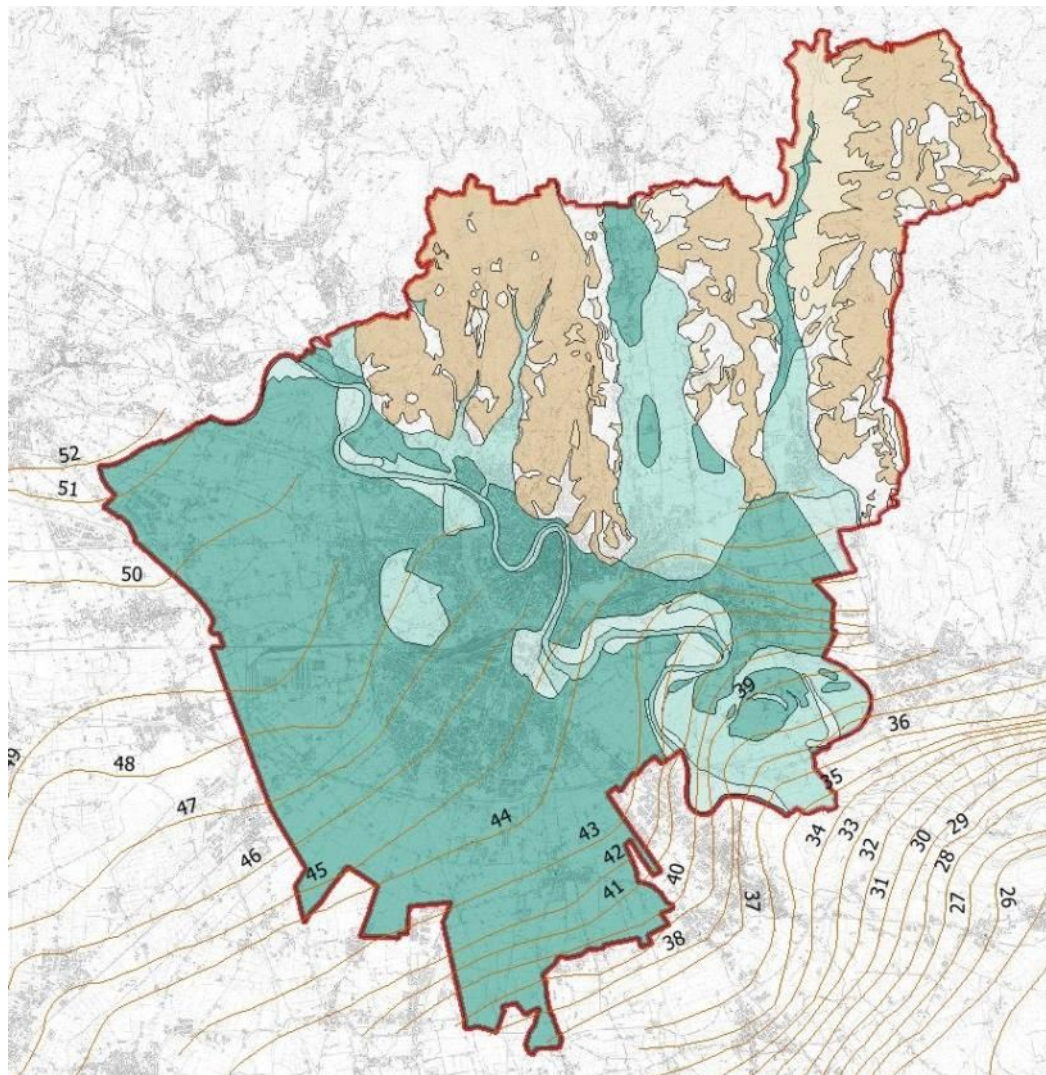


Figura 12 - Corpi idrici e fascia di ricarica degli acquiferi nel territorio comunale (fonte: QC del PTCP di Verona).



- Litologia Verona**
- ✕ L-ALL-01 Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati
 - ✕ L-ALL-02 Materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia
 - ✕ L-ALL-04 Materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente
 - ✕ L-ALL-05 Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa
 - ✕ L-ALL-06 Idem, a tessitura prevalentemente sabbiosa
 - ✕ L-ALL-08 Materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa, stabilizzati
 - ✕ L-DET-01 Materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa
 - ✕ L-FRA-01 Materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei
 - ✕ L-SUB-03 Rocce compatte stratificate
 - ✕ L-SUB-04 Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto
 - ✕ L-SUB-05 Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere
 - ✕ L-SUB-07 Rocce tenere a prevalente coesione

Figura 13 - Estratto della carta litologica e delle isofreatiche (fonte: QC del PTCP di Verona).

Il territorio è suddiviso in tre unità morfologiche:

- Tavolato Carbonatico, che comprende l'intero ambito collinare
- Alta pianura, che comprende il territorio pianiziale esclusa l'estremità orientale del medesimo
- Paleoalvei di sinistra Adige, che comprende l'estremità centro orientale del territorio
- Fascia risorgive, una piccola porzione all'estremità meridionale del territorio.

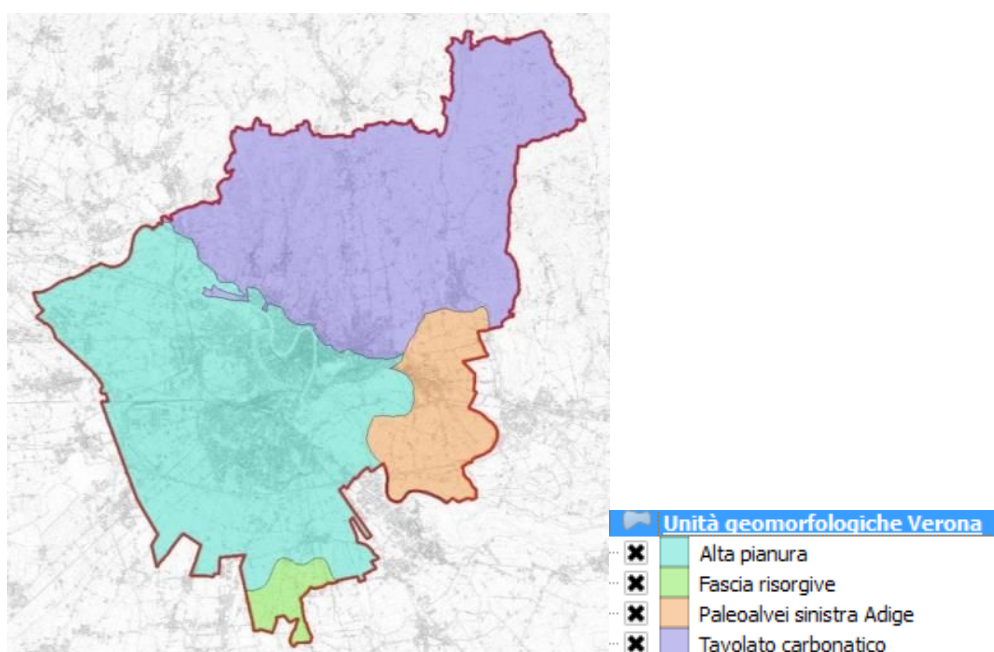
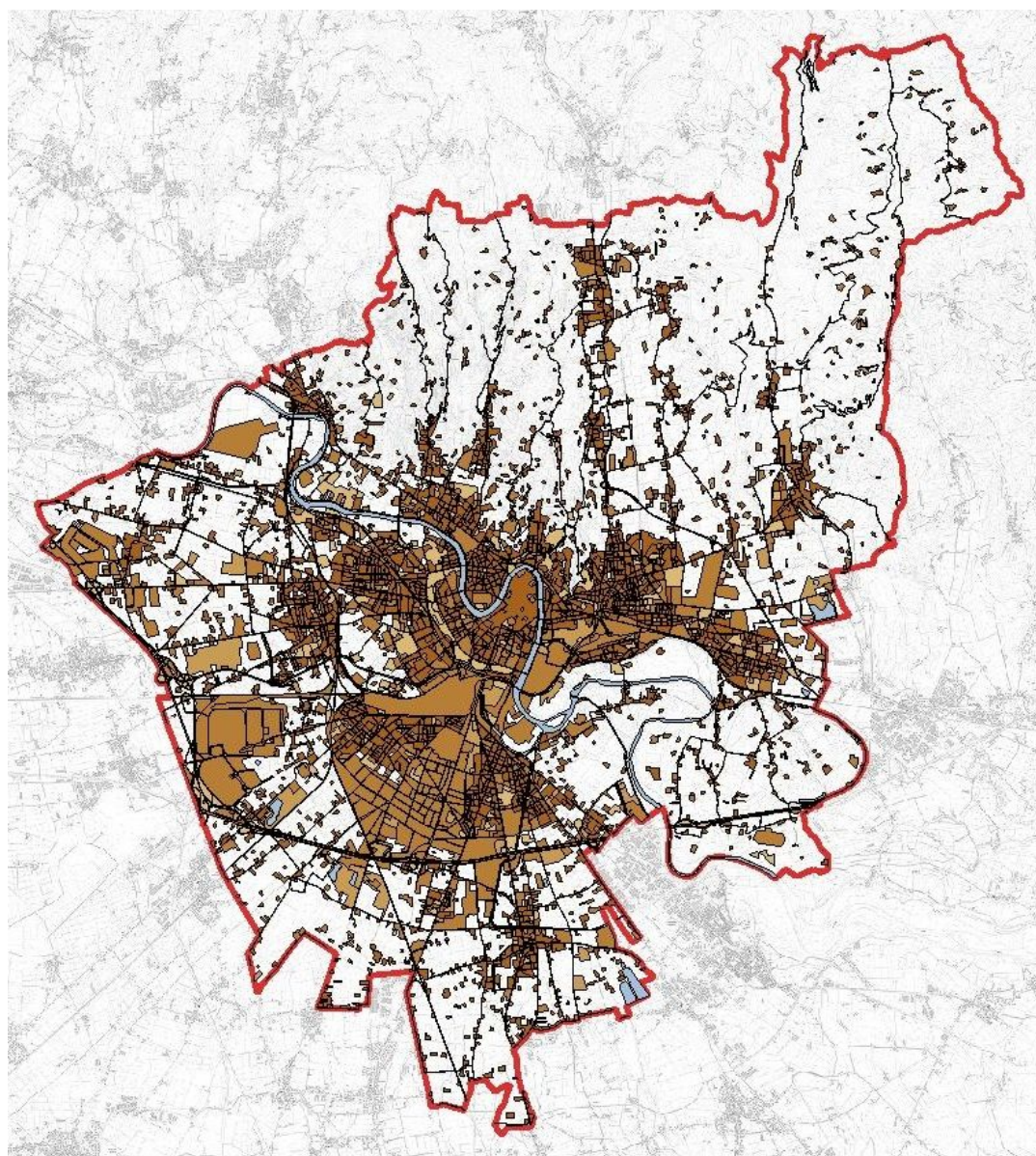


Figura 14 - Unità geomorfologiche territorio comunale (Fonte: QC del PTCP di Verona).

Sistema rurale e copertura del suolo

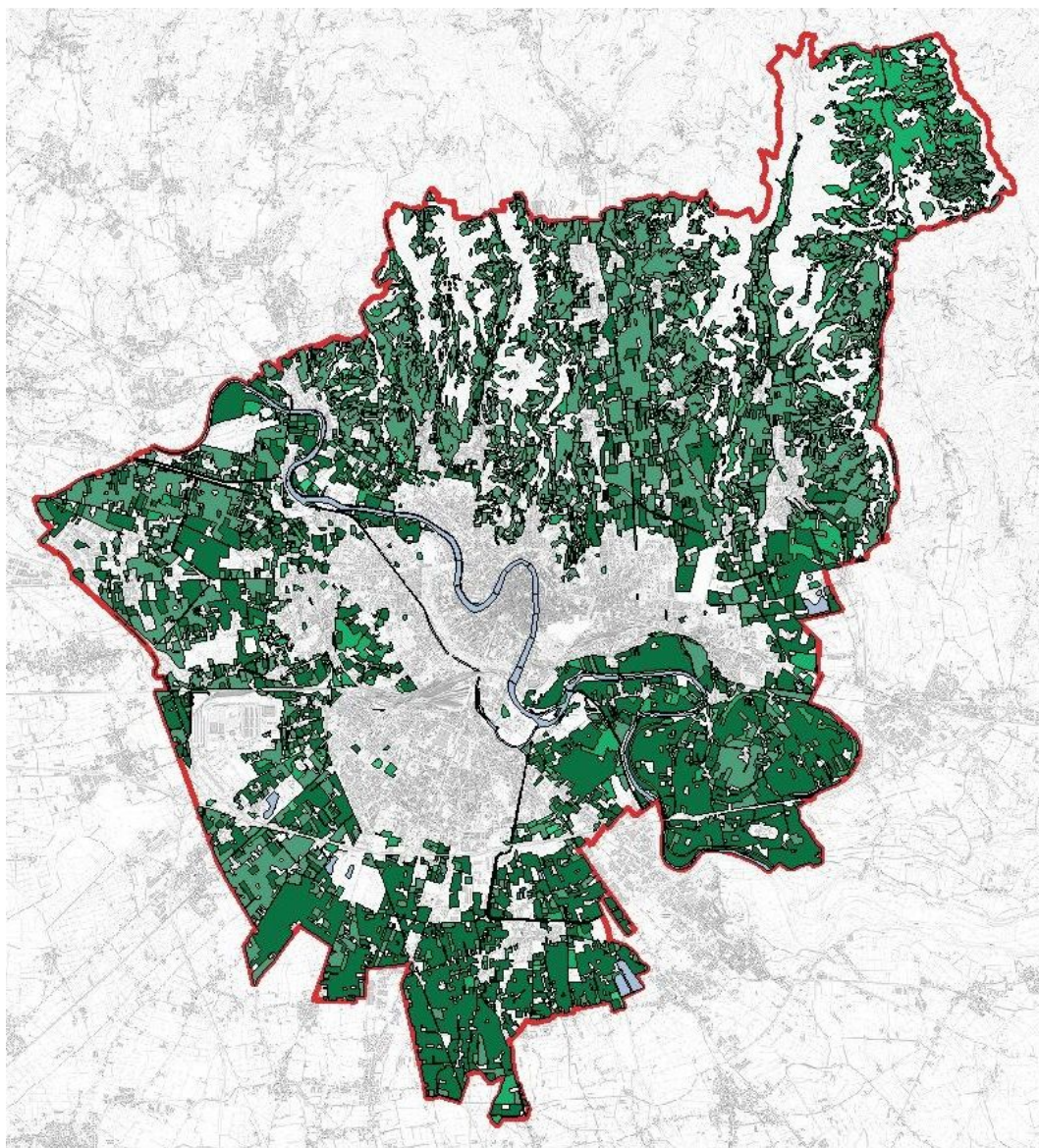
Il territorio comunale si distingue principalmente in tre macrocategorie, riconducibili alla classificazione Corine Land Cover con dettaglio al 2° livello. Nel presente contesto analitico si ritiene infatti di maggior utilità offrire una prima visione globale e complessiva del territorio, senza entrare nel dettaglio della classificazione di 5° livello, più consona all'espletamento di analisi puntuali e di sito. Il centro città e la cintura periurbana si distinguono principalmente per la sostanziale assenza di superfici naturali a favore di un'artificializzazione dei suoli con conseguente sviluppo del tessuto insediativo, sia di tipo residenziale che di tipo produttivo e commerciale. Tuttavia nella restante porzione del territorio comunale permangono ancora importanti spazi aperti dedicati all'agricoltura (colture permanenti, prati stabili, zone agricole eterogenee, zone boscate) ubicati per lo più nell'ambito pianiziale mentre sulle colline si estendono ampi spazi naturali e semi-naturali, quali zone boscate, aree caratterizzate da vegetazione arboreo-arbustiva e zone aperte con vegetazione rada o assente.

Al fine di fornire una agevole e significativa lettura viene di seguito sintetizzata la copertura del suolo con tre distinte rappresentazioni, riferibili alle tre categorie Corine con dettaglio al 1° livello. Per ognuna si è proceduto a classificare poi la copertura del suolo con dettaglio al 2° livello, mantenendo sempre visibile la categoria 5.1 "Acque continentali".



c0506121 CCS20125	
✖	1.1 Zone urbanizzate di tipo residenziale
✖	1.2 Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali
✖	1.3 Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati
✖	1.4 Zone verdi artificiali non agricole
	2.1 Seminativi
	2.2 Colture permanenti
	2.3 Prati stabili (Foraggiere permanenti)
	2.4 Zone agricole eterogenee
	3.1 Zone Boscate
	3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente
	4.1 Zone umide interne
✖	5.1 Acque continentali

Figura 15 - Carta della Copertura del Suolo, categoria CORINE "1. SUPERFICI ARTIFICIALI" (fonte: Regione Veneto _ CCS aggiornamento 2012).



c0506121 CCS2012S	
☐	1.1 Zone urbanizzate di tipo residenziale
☐	1.2 Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali
☐	1.3 Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati
☐	1.4 Zone verdi artificiali non agricole
☒	2.1 Seminativi
☒	2.2 Colture permanenti
☒	2.3 Prati stabili (Foraggiere permanenti)
☒	2.4 Zone agricole eterogenee
☐	3.1 Zone Boscate
☐	3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
☐	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente
☐	4.1 Zone umide interne
☒	5.1 Acque continentali

Figura 16 - Carta della Copertura del Suolo, categoria CORINE "2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE" (fonte: Regione Veneto _ CCS aggiornamento 2012).

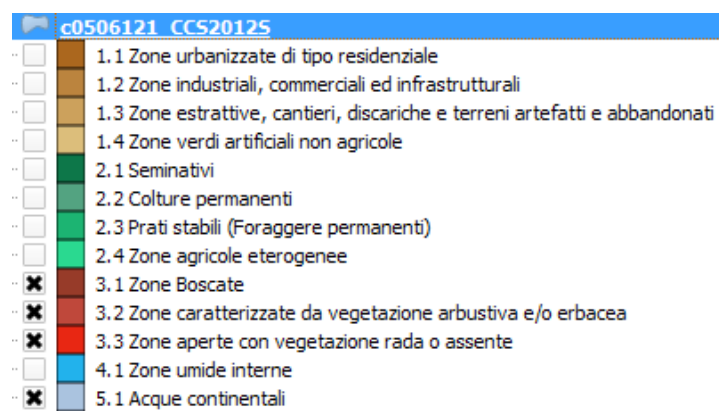
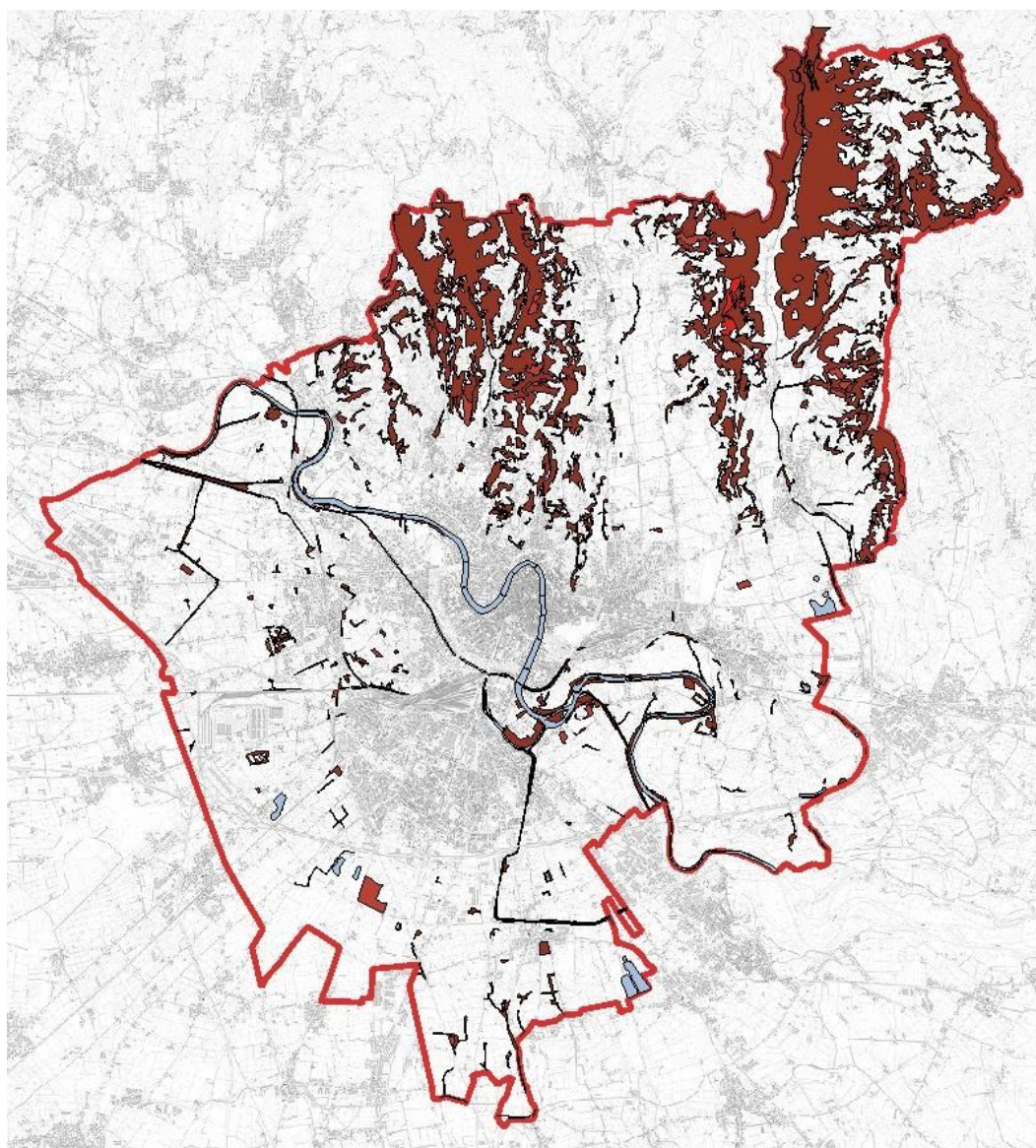


Figura 17 - Carta della Copertura del Suolo, categoria CORINE "3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI" (fonte: Regione Veneto _ CCS aggiornamento 2012).

Biodiversità ed ecosistemi

Il territorio comunale gode della presenza di ambienti naturali anche molto diversi tra loro, in ragione delle varie condizioni geografiche, orografiche, microclimatiche, pedogenetiche che si manifestano a partire dal confine settentrionale al confine meridionale del comune, configurando uno scenario ricco di ecosistemi tipici e rendendo il territorio comunale un ricco scrigno di biodiversità, che va senz'altro conservata, valorizzata e, se possibile, incrementata.

Nella parte settentrionale si sviluppa un ambiente collinare, ricco di incisioni vallive, che offre aree boscate lungo i versanti e prati aridi, ma al contempo ambienti acquatici ove i torrenti scorrono incidendo il fondo valle. In tale contesto permangono ambienti naturali e agricoli di pregio sottoposti a tutela, tra i quali spicca il sito Rete Natura 2000 SIC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", un contesto prevalentemente naturale e seminaturale – o in fase di rinaturazione – corrispondente alle incisioni dei vaj ed ai loro versanti, ed uno con forte presenza colturale, alternata a nuclei naturali, sulle dorsali. I caratteri della prima facies sono determinati dalle formazioni mesofile con presenza significativa di carpino bianco. Le dorsali presentano una chiara fisionomia a mosaico di unità naturali ed unità coltivate, con prevalenza – fra queste – di termini nettamente mediterranei (uliveti). Fra le unità ecosistemiche naturali di maggior interesse naturalistico vanno indicati i prati aridi (xerobrometi), habitat di interesse comunitario. Si tratta di aree a volte cespugliate in modo rado, a volte terrazzate, costituite per l'abbandono delle coltivazioni preesistenti o naturalmente presenti per la scarsa quantità di suolo, con substrato roccioso affiorante o prossimo all'affioramento.

L'intera porzione basale della collina veronese vede la presenza di un elevato contingente di specie di piante – e di animali – stenotermini (e di clima mediterraneo), che trovano in queste zone il loro massimo limite di espansione verso nord. Tale aspetto bioclimatico, assieme alla presenza di specie endemiche (note solo di regioni limitate), costituisce elemento di notevole interesse naturalistico e conservazionistico. Si tratta per lo più di entità legate alle particolarissime condizioni pedo-climatiche che consentono lo sviluppo di organismi a vocazione mediterranea.

Ai piedi delle colline veronesi si sviluppa l'ambito planiziale atesino, profondamente caratterizzato dal corso del fiume Adige. Vanno tuttavia distinti tre sub-ambiti, quali quello a monte del centro di Verona, quello corrispondente al centro di Verona e quello a valle del centro di Verona. I due ambiti esterni hanno una notevole valenza naturalistico-ambientale, ragione per cui rientrano nei confini dei due Siti di Importanza Comunitaria afferenti al fiume Adige, SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Brentino Belluno e Verona Ovest" e SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" e nei due parchi di interesse locale "Parco Adige Nord" e "Parco Adige Sud". Le valenze naturalistiche si manifestano nei tipici habitat fluviali, ove spiccano boschi (seppur nettamente ridotti rispetto a quanto documentato fino ai primi decenni del secolo scorso) a formazioni igrofile quali saliceti. Non mancano tuttavia ingressioni di specie antropocore, come la robinia, che si sviluppano a discapito della flora autoctona.

L'ambito corrispondente al centro di Verona ha completamente perduto necessariamente i caratteri di naturalità tipici dell'ambiente fluviale soprattutto a causa delle imponenti difese idrauliche costituite dai muraglioni, edificati in seguito alla rovinosa alluvione del 1882.

A completare lo scenario, spostandosi nella porzione meridionale del territorio comunale, troviamo ambienti ancora diversi, rappresentati dalle risorgive, tipiche della pianura alluvionale. La peculiarità di tali ambienti è dovuta all'incontro della falda freatica con la superficie topografica creando delle caratteristiche emergenze naturalistiche di pianura, appunto le risorgive.

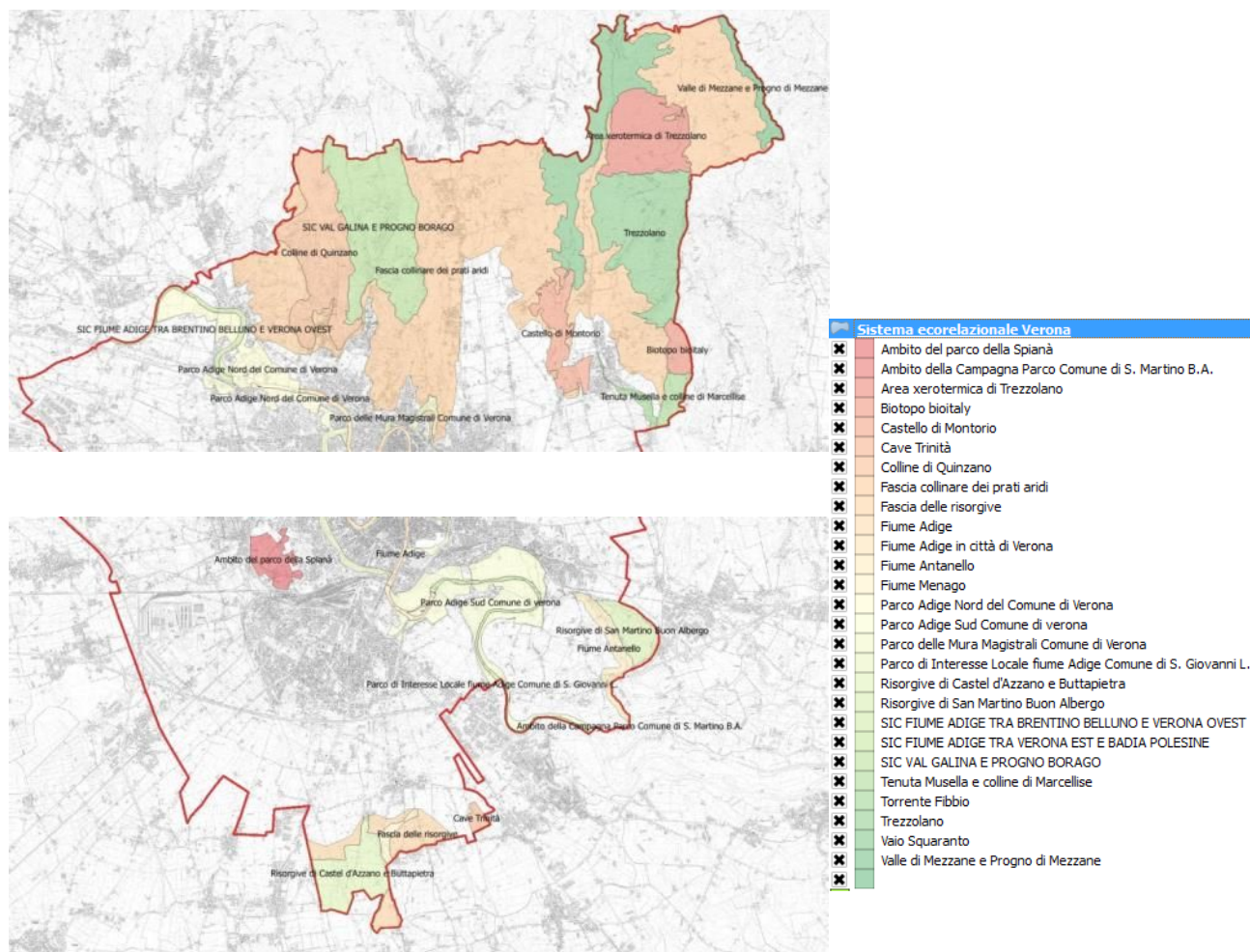


Figura 18 - Sistema ecorelazionale nel territorio comunale (fonte: QC del PTCP di Verona).

Nella figura seguente vengono distintamente rappresentati gli ambiti relativi ai tre SIC sopra citati.

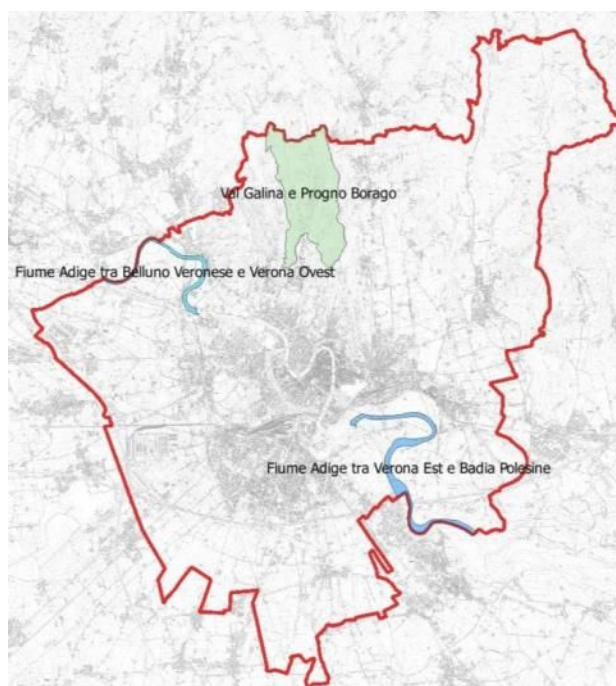


Figura 19 - SIC nel comune di Verona (fonte: QC del PTCP).

Al presente Rapporto è allegata la Relazione tecnica per l'esclusione della **Variante n. 22** dalla procedura di Valutazione di Incidenza, motivata dall'assenza di effetti negativi diretti o indiretti su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.

Ambiti di tutela e vincoli

Verona è una città ricca di bellezze naturali, storiche, archeologiche, architettoniche. Il territorio comunale è ricco di elementi tutelati e vincolati, basti pensare al Centro Storico (iscritto dal 2000 nella *World Heritage List* Unesco), alla Collina Veronese, alle aree di notevole valenza naturalistica (Siti di rete Natura 2000), alle Ville Venete, alle zone boscate vincolate.....

Il quadro pianificatorio, al quale si rimanda, illustra in maniera dettagliata gli ambiti di tutela e vincolo presenti, di cui va tenuto debitamente conto nell'operare le scelte di pianificazione urbanistica.

Patrimonio paesaggistico, culturale, architettonico

Come già esposto, la città di Verona gode di innumerevoli ricchezze paesaggistiche, ambientali, culturali, architettoniche le quali meriterebbero ciascuna una approfondita disamina.

Tuttavia, ai fini del presente documento, che costituisce documento di riferimento della **Variante Normativa n. 22** al Piano degli Interventi per quanto attiene alle considerazioni di tipo ambientale, si ritiene auspicabile focalizzare l'attenzione principalmente su quegli elementi del ricco

patrimonio sopra citato che possono essere effettivamente influenzati dalle norme modificate/integrate/introdotte dalla variante normativa.

PAESAGGIO E SPAZI APERTI

UNITA' DI PAESAGGIO art.57

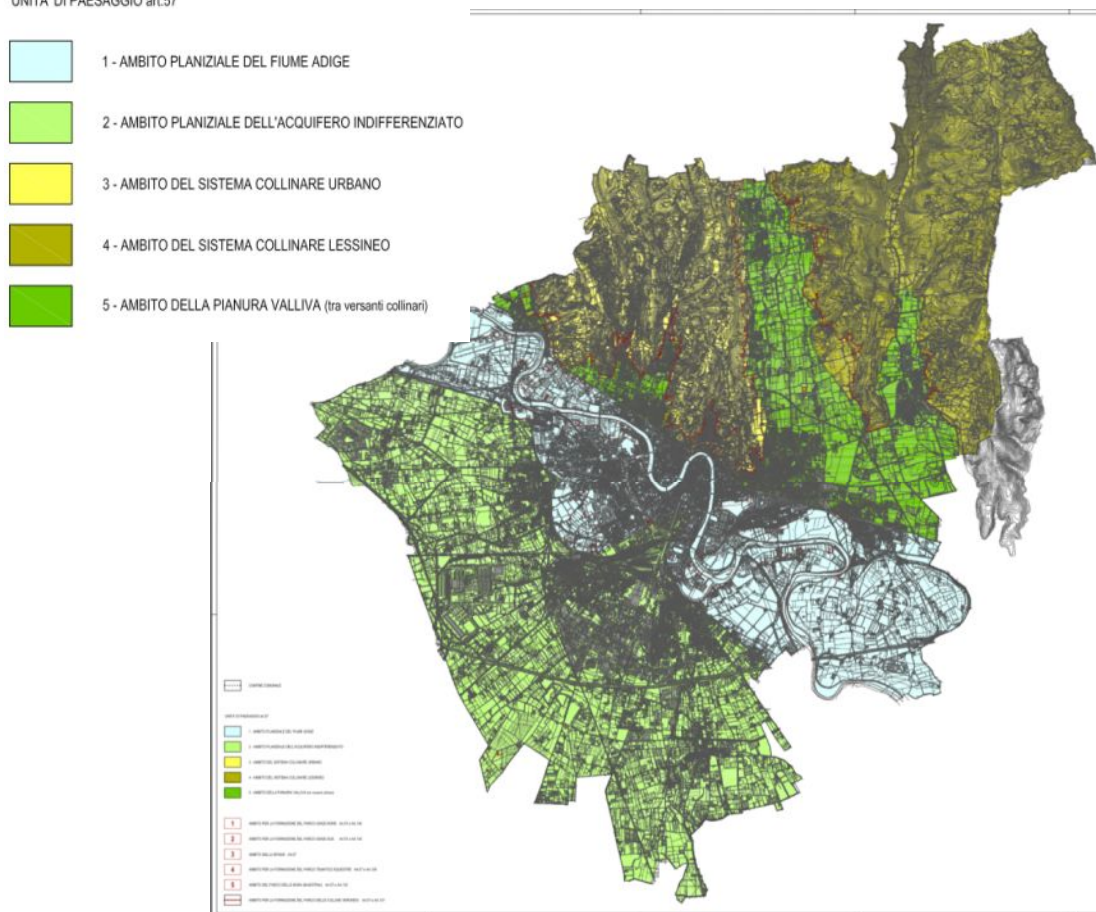


Figura 20 - Unità di paesaggio (Tavola 2.2 del PI di Verona).

L'eterogeneità dei sistemi ambientali presenti nel territorio comunale rende conto della grande differenziazione del paesaggio, che muta dall'ambito collinare, a quello fluviale, fino al contesto planiziale. Tuttavia tale stacco non è sempre netto, soprattutto nelle aree più lontane dalla città dove esso è graduale, sfumato.

La collina costituisce lo sfondo paesaggistico della città, è elemento forte e riconoscibile. Essa presenta, nel suo complesso, caratteristiche di pregevole coesistenza di elementi naturali ed antropici, favoriti dall'affermazione di tecniche colturali tradizionali, a basso impatto ambientale. L'ecomosaico che ne risulta, vede gli elementi naturali – boschi e praterie – alternati a piccoli appezzamenti ad ulivo, o a ciliegieto, per lo più terrazzati. Nei secoli le colture hanno raggiunto le dorsali ed anche nelle piccole valli. I campi terrazzati con le "marogne" o i ciglioni d'erba,

rappresentano elementi di grande valore estetico ed architettonico, oltre che importantissimi presidi per la sicurezza idrogeologica.

Nel tempo i fondi agricoli hanno perso la loro funzione produttiva ed hanno gradualmente subito la comparsa di elementi detrattori che hanno conferito all'ambito caratteristiche di disordine urbanistico che necessita, quindi, di processi di riqualificazione ambientale.

L'Adige, altro elemento forte del paesaggio, sia nel tratto urbano, sia in quello extraurbano, condiziona fortemente le forme del territorio, sia con il suo attuale sviluppo, sia grazie ai suoi antichi percorsi che hanno lasciato traccia con paleovalvei e terrazzamenti fluviali.

L'ambito pianiziale, costituito per lo più dalle alluvioni del grande conoide atesino, è quello che maggiormente ha sofferto delle trasformazioni antropiche e, di conseguenza, quello che in minor misura presenta connotati di pregio ed originali. Vi si è diffusa la maggior parte delle attività produttive locali, agricole, estrattive, industriali, favorite dalla conformazione geografica e dall'accessibilità dei luoghi.

AMBITI DEI PARCHI

Vi sono zone che per la loro collocazione nell'ambito delle estreme pendici meridionali dei monti Lessini, la contiguità con il sistema fluviale del fiume Adige o per la loro localizzazione e limitata alterazione antropica, o per i valori ambientali o storico testimoniali che le caratterizzano, costituiscono elementi centrali del progetto urbano di tutela e di riequilibrio dell'ecosistema comunale, e costituiscono gli ambiti dei parchi e/o aree naturali di interesse locale. Esse, nel loro insieme, formano un sistema unitario a rete, di tutela e valorizzazione ambientale ed ecologica e contribuiscono in modo determinante al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Tali zone sono riportate nella figura seguente che fornisce una visione organica da cui è possibile cogliere l'unitarietà, la contiguità e la valenza ecologica degli ambiti descritti all'interno del panorama comunale.

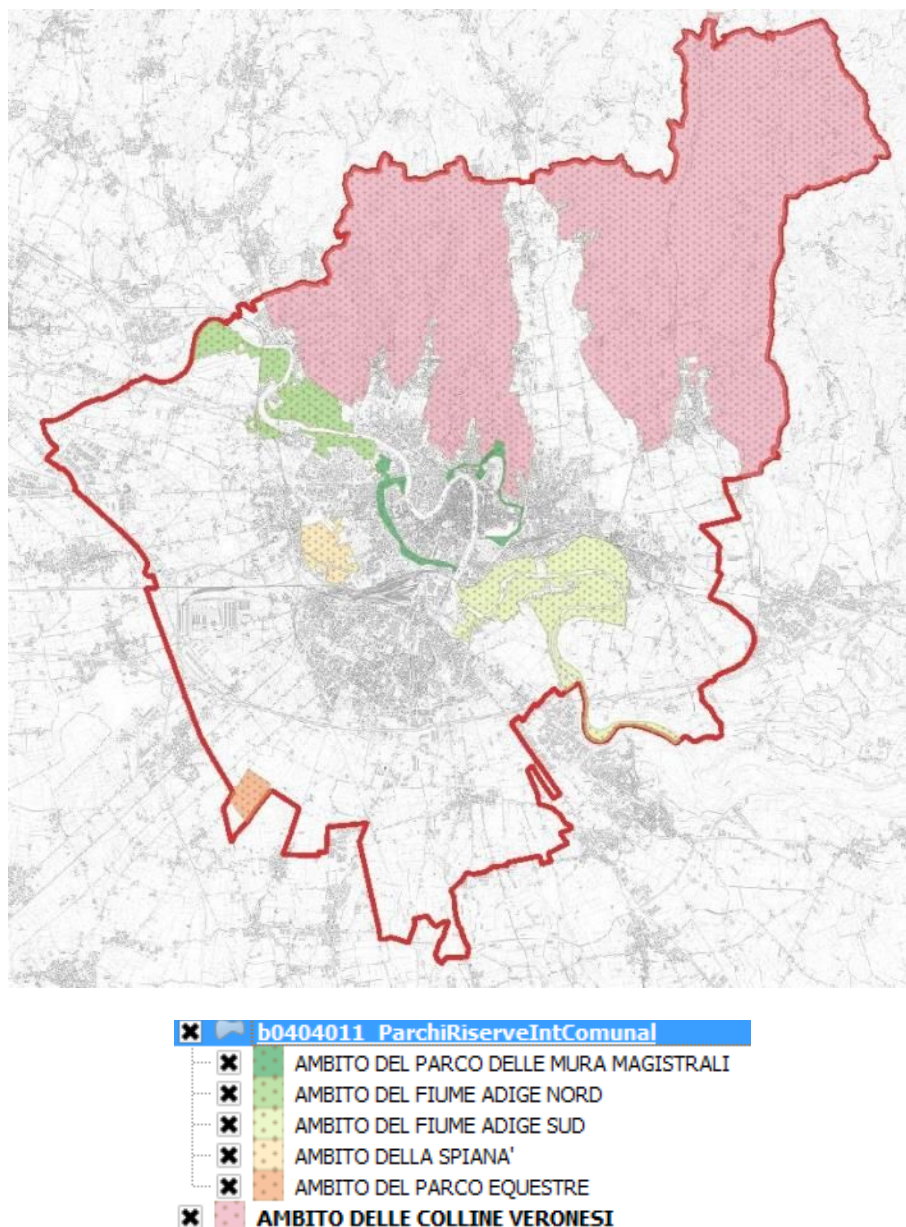


Figura 21 - Ambiti per l'istituzione dei parchi e riserve di interesse comunale (fonte: Comune di Verona_QC del PAT di Verona, elaborazione tramite software GIS).

Si distinguono:

01 Ambito delle Mura Magistrali: sono gli ambiti interessati dalla presenza delle Mura Magistrali antiche della città e delle relative pertinenze;

02 Ambito del Fiume Adige Nord, 03 Ambito del Fiume Adige Sud: trattasi di due vaste aree in fregio alle anse dell'Adige, una a nord e l'altra a sud della città, parte di proprietà pubblica, parte di proprietà privata;

04 Ambito della Spiana: trattasi di una vasta area libera posta in posizione strategica all'interno della città, a cavallo di più quartieri;

05 Ambito delle Colline Veronesi: trattasi di una vasta area collinare costituita dalle estreme pendici meridionali dei monti Lessini digradanti verso la pianura. L'ambito territoriale presenta una rilevantissima valenza paesaggistica, ambientale e naturalistica. Solcato dalle profonde incisioni dei tre vaji principali, è caratterizzato dalle dorsali panoramiche, dagli antichi terrazzamenti in pietra a secco, dai vigneti, dagli uliveti e dai boschi cedui, nonché costellato di storiche frazioni ed insediamenti rurali ed interamente attraversato da sentieri che collegano i nuclei abitati alla città;

06 Ambito Equestre: l'ambito è situato nel territorio del comune di Verona, a sud, ai confini con il comune di Villafranca in località Contina. L'attuazione del Parco avviene secondo quanto prescritto dall'art. 88 bis del PAQE.

CORTI RURALI

Il territorio comunale è ricco di edifici storici legati strettamente al mondo agricolo, quali corti, colmelli e altre aggregazioni edilizie di antica origine o manufatti, anche in legno, aventi particolari caratteristiche di bene culturale tipico della zona rurale. Trattasi di edifici, manufatti, sistemi di edifici di valore monumentale, testimoniale, ambientale e relativa area di pertinenza. L'ubicazione, i materiali, i colori tipici, i caratteri dell'edilizia tradizionale e la tipologia conferiscono a questi elementi del tessuto insediativo un forte valore intrinseco che va tutelato e valorizzato.

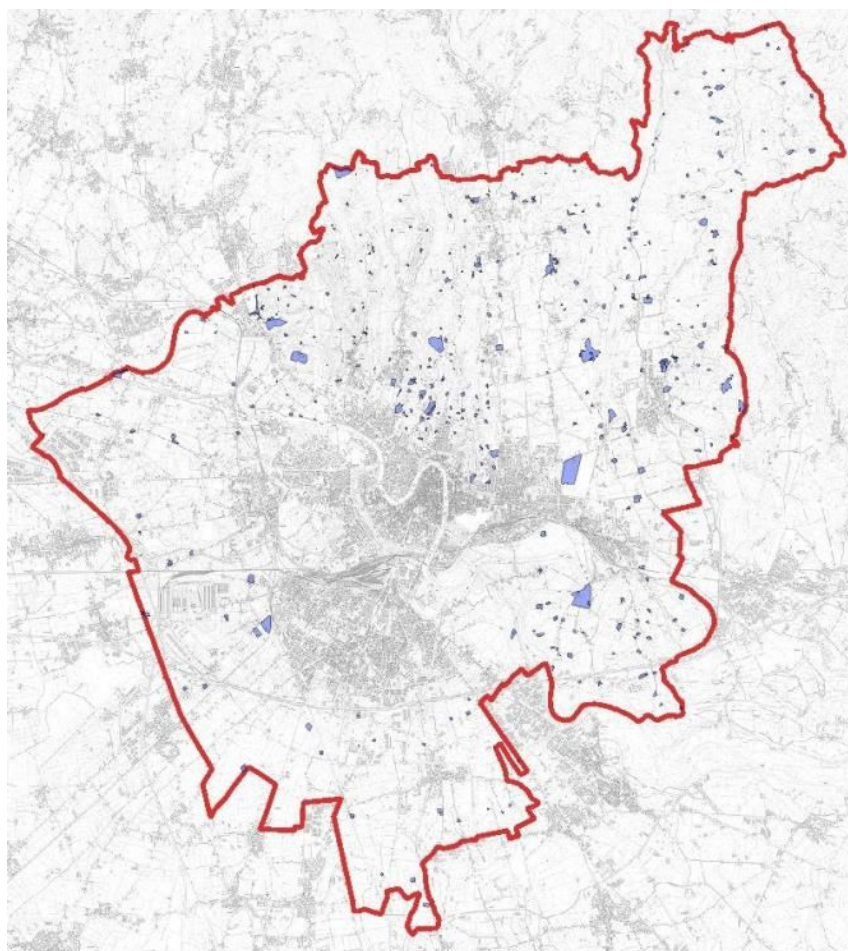


Figura 22 - Corti rurali (fonte: Comune di Verona_ QC del PAT di Verona, elaborazione tramite software GIS).

AREE BOScate

Nell'ambito collinare del territorio permangono ampi spazi naturali con superfici boscate, il cui valore è notevole sia in senso ecologico, sia paesaggistico. Le principali categorie forestali riconducibili a tale ambito sono rappresentate da orno-ostrieti e ostrio-querceti, formazioni antropogene di conifere, querco-carpineti collinari, arbusteti. Non manca tuttavia la presenza di specie invasive alloctone (per lo più del genere *Robinia*), che nel tempo si sono espanse in vere e proprie formazioni forestali (robinieti) a scapito delle formazioni originarie.

Nell'ambito planiziale atesino esterno al centro urbano si osserva la presenza di categorie forestali riparie igrofile tipiche degli ambienti fluviali, quali saliceti ed altre formazioni riparie.

Nell'ambito planiziale dell'acquifero indifferenziato vi è la presenza di alcune scarse formazioni antropogene, quali robinieti e impianti di latifoglie. Nell'estremità meridionale del territorio comunale si segnala la presenza di una formazione a querco-carpineto planiziale.

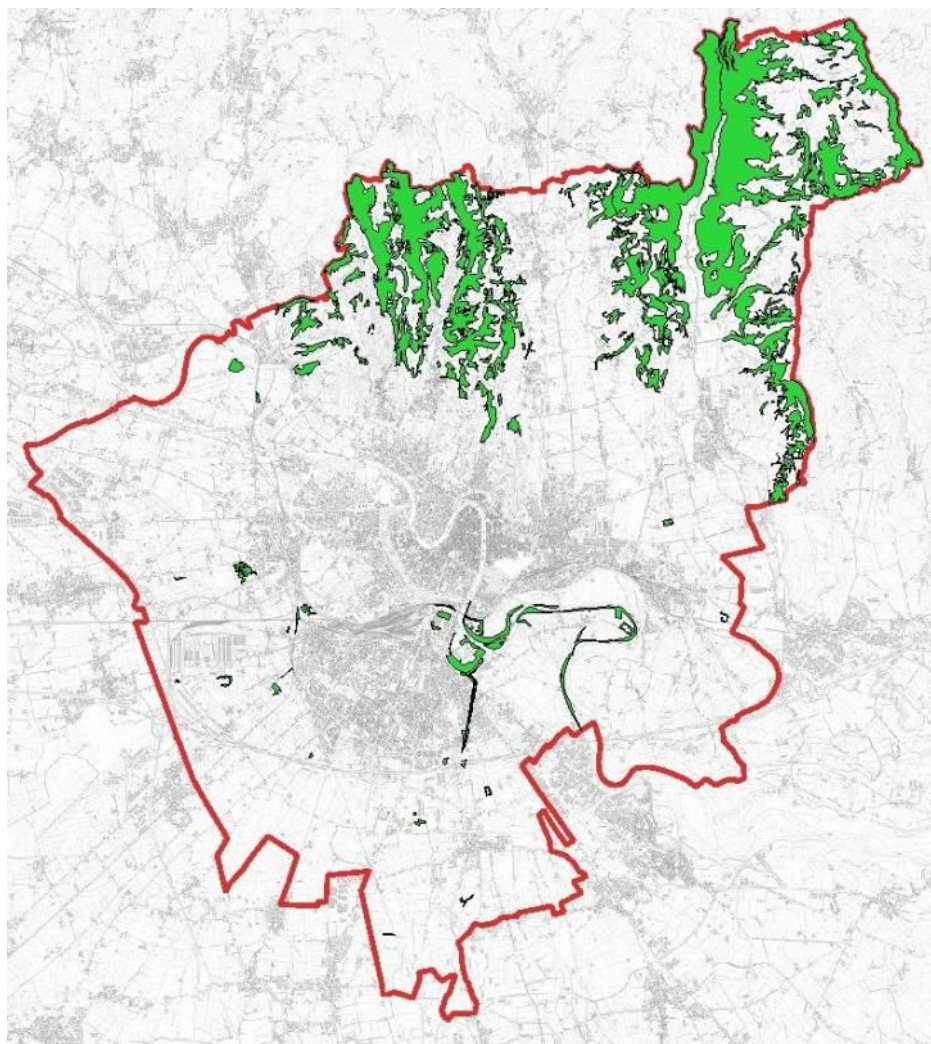


Figura 23 - Zone boscate (fonte: Comune di Verona_ QC del PAT di Verona, elaborazione tramite software GIS).

Il quadro valutativo di riferimento: il **Piano di monitoraggio** del Comune di Verona ed il **Rapporto di monitoraggio straordinario**

Il quadro ambientale precedentemente descritto fornisce lo “sfondo” su cui calare le norme oggetto di valutazione preliminare. L'individuazione delle specifiche criticità ed opportunità da affrontare nel percorso di pianificazione è invece supportata dal **Piano di monitoraggio**.

Esso costituisce il documento di supporto alla redazione, in base a criteri di sostenibilità ambientale, degli strumenti attuativi di maggiore rilevanza ambientale della pianificazione comunale.

Esso è specificamente riferibile all'art. 76 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT:

76. Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del PAT, in rapporto alla VAS.

Esso, infatti, a partire dai dati contenuti nel sistema degli indicatori contenuto nel **Piano di monitoraggio** approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 353 del 4/11/2014, elaborato dagli uffici comunali e da essi aggiornato per il biennio 2013-2015, e dalle risultanze di ripetuti contatti ed incontri con il gruppo di lavoro per la VAS, fornisce una proposta di selezione di parametri utili al processo di valutazione preventiva, nello specifico approccio di cui alla Direttiva 2001/42/CE e del Dlgs 152/2006 e smi.

Nel *Rapporto straordinario* – in conformità alla natura “progressiva” del monitoraggio dei piani - sono altresì individuati e proposti altri indicatori utili al monitoraggio delle aree extraurbane, precedentemente non oggetto di analisi e valutazione e, pertanto, allo stato attuale non valutabili quantitativamente.

Nel seguito si riassumono gli elementi di criticità ed opportunità come emersi dal Rapporto straordinario di monitoraggio.

Il quadro valutativo restituisce una situazione qualitativamente composita: a fronte di elementi positivi della nuova progettazione urbana che restituiscono un trend positivo (es. indicatori del verde di mitigazione e di forestazione), permangono alcune criticità evidenziate soprattutto dagli indicatori inerenti il sistema acquedottistico, quelli della qualità dell'aria e vari in materia di traffico.

Nel complesso è da sottolineare che:

- le linee d'azione della pianificazione, delineate dal PAT e precisate a livello regolativo ed operativo nel PI vigente (2011), vanno nella direzione di affermare criteri di sostenibilità per le nuove trasformazioni previste, implementando le dotazioni territoriali rispetto agli standard minimi di legge attraverso l'introduzione di parametri ecologico-ambientali con funzioni di mitigazione/compensazione quali: il *Verde di Mitigazione con valenza ecologica* (VM); la *Densità arborea* (DA) ed *arbustiva* (Dar), la *Superficie permeabile fondiaria* (SPf) e *territoriale* (Spt) come definiti dalle NTO agli artt. 8, 9; oppure favorendo (NTO, artt. 58, 142, 158, 175) interventi di forestazione in ambiti periurbani (*green belt*);

- vari indicatori, pur ritenuti di estremo interesse per il monitoraggio in continuo del piano e funzionali ad eventuali azioni correttive, sono allo stato attuale non valutabili in quanto privi di serie storiche adeguate;
- la maggior parte degli indicatori inerenti la qualità dell'aria e dell'acqua sono rappresentativi di un quadro ambientale di valenza sovracomunale, a cui le politiche/azioni locali possono dare risposte parziali, anche se in taluni casi significative;
- l'intero ambito della valutazione qualitativa e quantitativa degli spazi aperti, ad oggi non oggetto di misure, costituisce un elemento fondamentale della valutazione complessiva delle azioni di piano, e, pertanto, la sua implementazione è considerata importante.

Nell'ambito di tali opportunità e criticità la **Variante n. 22** non introduce ulteriori elementi di carico antropico, concernendo prevalentemente un'azione di riordino e razionalizzazione dell'apparato normativo, oltre ai dovuti adeguamenti alla pianificazione e alla legislazione sovraordinata, nel frattempo sopravvenuta ed oggi vigente. Eventuali potenziali fattori di pressione territoriale introdotti con la variante normativa, sono valutati puntualmente al paragrafo «Articoli oggetto di modifica di maggiore rilevanza ambientale», sottolineando come in sede di adozione siano state introdotte ulteriori misure di protezione ambientale nei confronti degli habitat più sensibili dei Siti di rete Natura 2000.

Strumenti di pianificazione territoriale vigenti e quadro programmatico di riferimento

Vengono di seguito esaminati i principali strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti e di riferimento per la Variante al PI, redatti secondo i diversi livelli di pianificazione individuati ai sensi della LR 11/2004.

Di seguito verranno esaminati i singoli strumenti pianificatori sovraordinati in relazione alla Variante oggetto del presente studio.

PTRC Vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC) è stato adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 ed approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

Il PTRC definisce i criteri di tutela paesaggistica del territorio ai sensi della legge 29/06/1939, n.1497 "Protezione delle bellezze naturali" e della legge 08/08/1985, n. 431 la cosiddetta "legge Galasso", "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27/06/1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale ed integrazioni dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24/07/1977 n. 616".

Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti

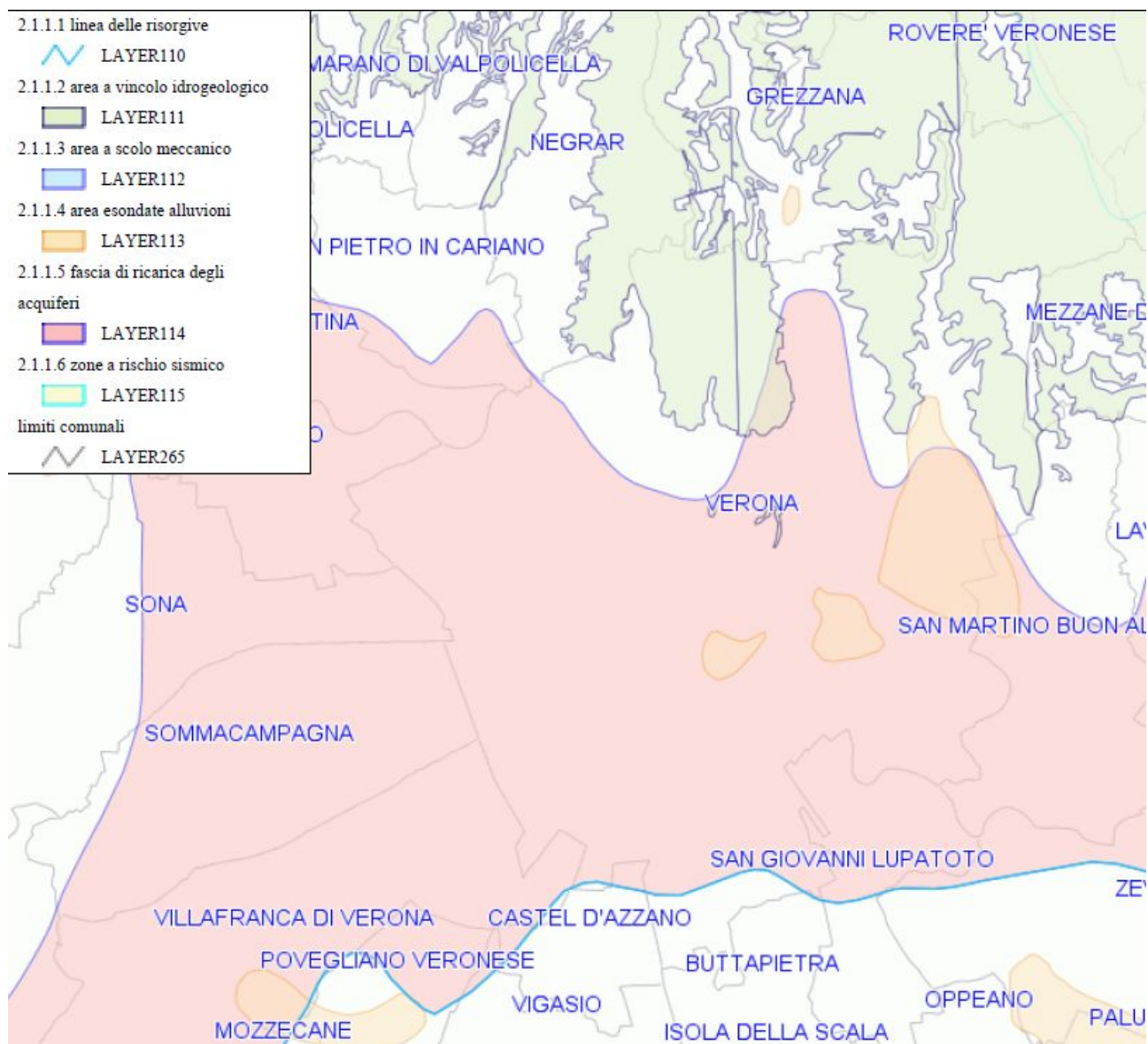


Figura 24 - Estratto della TAV. 1 del PTRC vigente.

Il comune di Verona ricade, per la maggior parte del suo territorio nella *fascia di ricarica degli acquiferi*; la zona centrale e orientale è interessata da *fenomeni di esondazione* mentre la porzione settentrionale ricade *in area a vincolo idrogeologico*.

Fascia di ricarica degli acquiferi - art. 12

L'art. 12 delle N.d.A. del PTRC prevedono l'obbligo di allacciamento alla fognatura per tutte le attività industriali, artigianali, zootecniche. È previsto inoltre che, nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

Fenomeni di esondazione – art. 10

Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza.

Aree a vincolo idrogeologico - art. 7

Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, individuate negli elaborati nn.1 e 10 di progetto, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto.

Le Province provvedono, sulla base degli studi e di metodologie unificate regionali, a delimitare le seguenti aree:

a. aree molto instabili in esse ogni intervento di trasformazione, per le particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche, può causare eventi di pericolo o danni gravi o irreparabili. In dette aree è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve quelle inerenti la difesa ed il consolidamento del suolo e del sottosuolo. Gli edifici e le infrastrutture esistenti, qualora confermati nell'uso, sono dotati di idonee difese atte a prevenire i danni.

b. aree instabili in esse qualsiasi alterazione dell'attuale assetto, a cause degli aspetti vegetazionali e delle condizioni geotecniche e geomeccaniche scadenti o della pendenza o della elevata permeabilità e/o suscettibilità di esondazione, può essere causa di pericolo o danno; in tali aree i P.T.P. definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse.

Nella formazione dei nuovi strumenti urbanistici generali ed attuativi e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni e le Comunità Montane adeguano le previsioni alle disposizioni e alla delimitazione, effettuata dalle Province, delle aree di cui ai precedenti punti *a* e *b* e alle conseguenti disposizioni normative.

Tavola 3 - Integrità del territorio agricolo

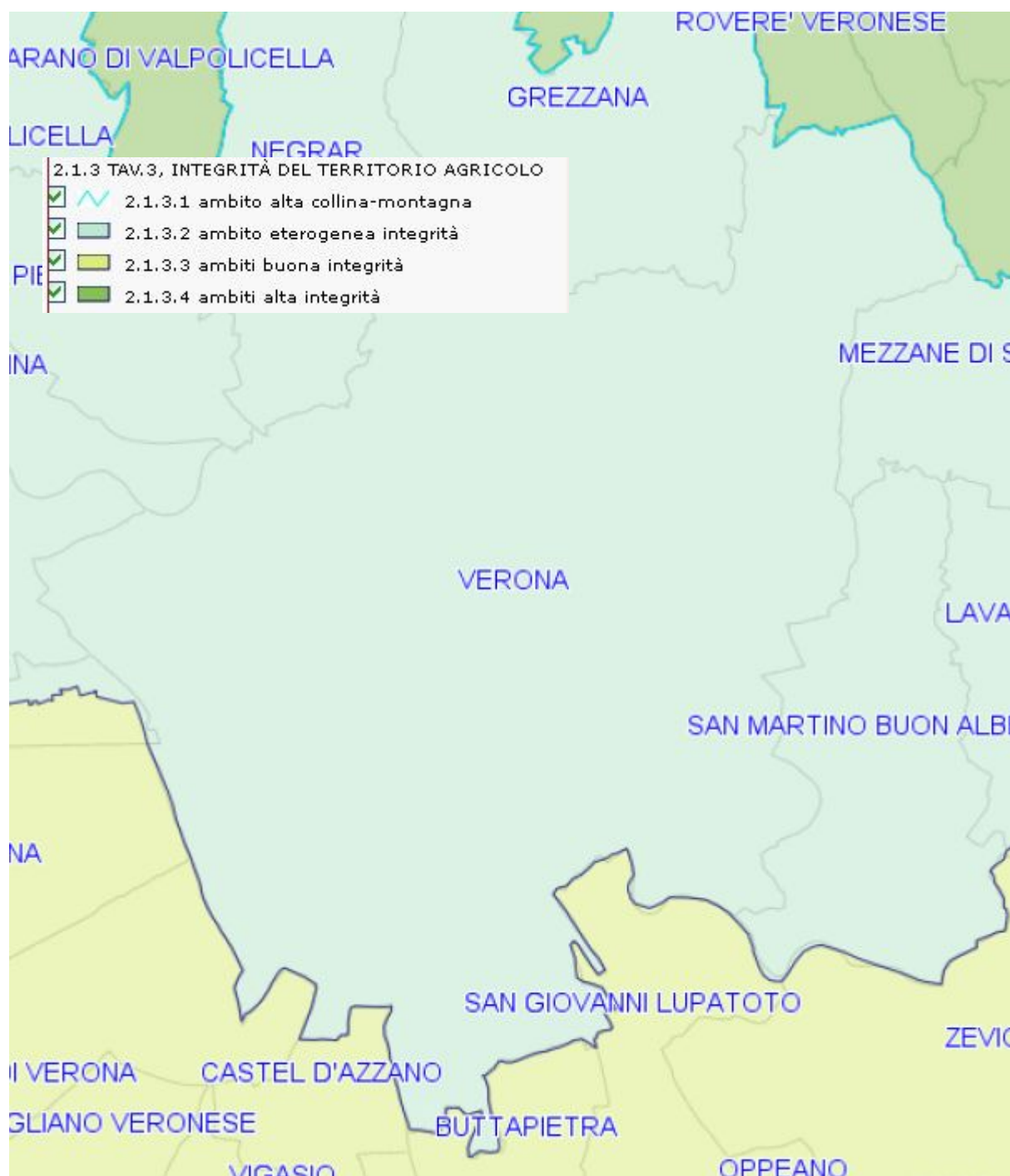


Figura 25 - Estratto della TAV. 3 del PTRC vigente.

Il Comune di Verona ricade in ambiti ad integrità eterogenea.

L'estratto dell'art. 23 delle N.d.A. del PTRC così riporta:

Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al

fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale. Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extra-agricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- c. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale

Le altre tavole del PTRC propongono tematiche già affrontate nelle altre tavole o irrilevanti ai fini della presente analisi.

Merita ricordare che il territorio comunale è attraversato dal corridoio plurimodale (Tavola 6 del PTRC) ed è ricompreso in Ambiti naturalistici a livello regionale ed in aree a vincolo ai sensi della L. 1497/1939 e della L. 431/1985 (Tavola 10 del PTRC).

Di queste due tavole si riporta uno stralcio nelle sottostanti immagini.

- 2.1.6.3 ferrovie
 LAYER141
- 2.1.6.4 rete idroviaria
 LAYER142
- 2.1.6.5 principale sistema viabilità a livello regionale
 LAYER143
- 2.1.6.6 sistema mobilità livello interregionale
 LAYER144
- 2.1.6.7 sistema mobilità interregionale ammodernamento
 LAYER145
- 2.1.6.8 sistema mobilità interregionale nuova viabilità costruzione
 LAYER146
- 2.1.6.9 corridoio plurimodale
 LAYER147
- limiti comunali
 LAYER265



Figura 26 - Estratto della TAV. 6 – “Schema della viabilità primaria e itinerari di interesse regionale ed interregionale” - del PTRC vigente.

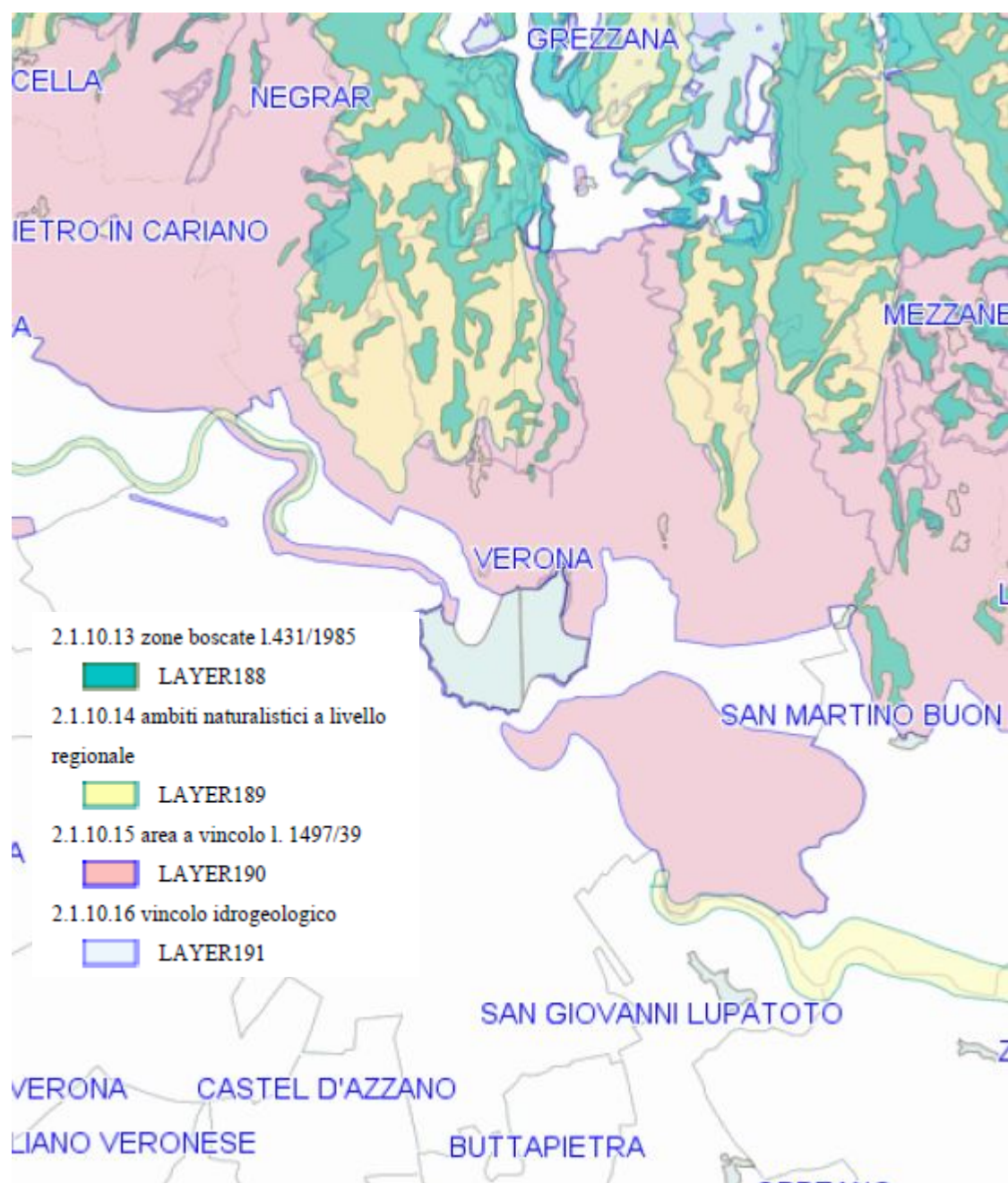


Figura 27 - Estratto della TAV. 10 – “Valenze storico – culturali e paesaggistico - ambientali” del PTRC vigente.

PTRC adottato

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/13 è stata adottata la Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Vengono di seguito analizzate le tavole del PTRC adottato ritenute significative per il Comune di Verona al fine di porre in evidenza eventuali elementi di novità rispetto a quanto indicato nel PTRC vigente che possano essere utili al fine della presente valutazione.

Tavola 1 A - Uso del Suolo/Terra

Il sito non ricade in area con tematismi particolari, in quanto vengono ripresi i diversi tematismi ambientali presenti nel PTRC del 1994 che vedono la presenza di una vasta area urbanizzati; di aree ad agricoltura periurbana nelle zone pianeggianti, mentre la fascia collinare è caratterizzata ad agricoltura mista e naturalità diffusa e da piccole porzioni di suoli a copertura agro – forestali, in particolare foreste ad alto valore naturalistico.

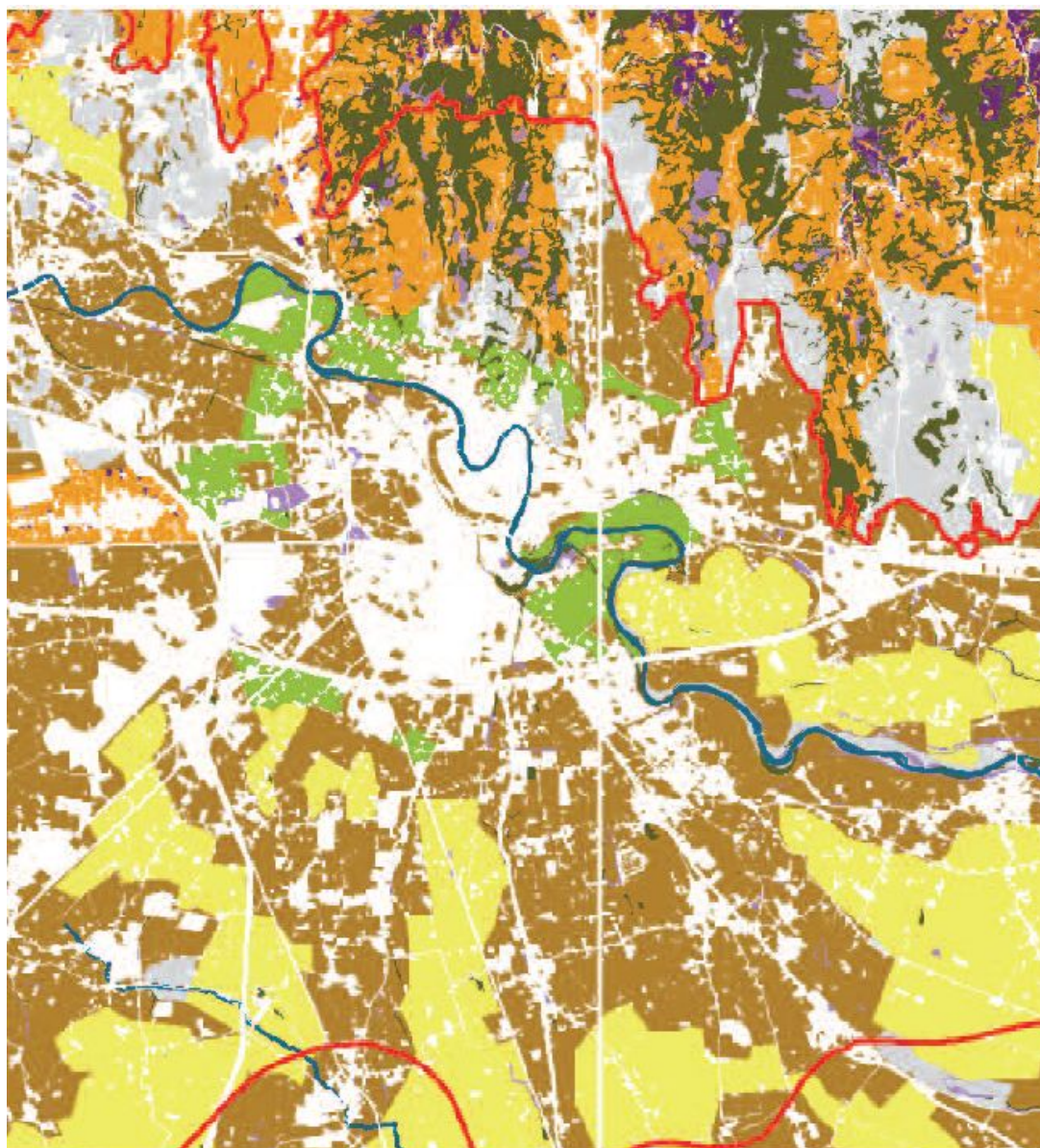


Figura 28 - Estratto della TAV. 1A del PTRC adottato.

Tavola 1B - Uso del Suolo/Acqua

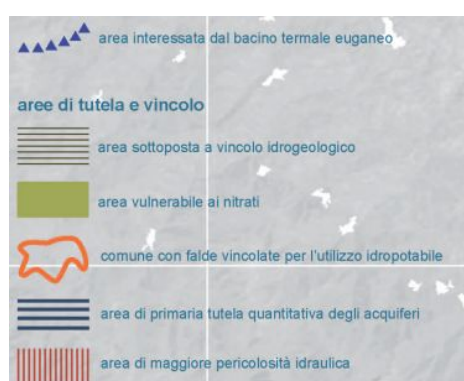


Figura 29 - Estratto della TAV. 1B del PTRC adottato.

Il territorio comunale ricade in:

- Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale con la presenza di pozzi a servizio di pubblico acquedotto
- Area vulnerabile ai nitrati
- Area sottoposta a vincolo idrogeologico
- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
- Area di maggior pericolosità idraulica

Le NTA del PTRC adottato rimandano alle NTA del PTA quale strumento atto a fornire le misure per la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

Aree vulnerabili ai nitrati

L'art. 13 delle NTA del PTA riporta quanto segue:

3. Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.
4. La Giunta regionale può rivedere la designazione delle zone vulnerabili, sentita la competente autorità di bacino.

Aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

L'art. 40 delle
del PTA riporta
quanto segue:

NTA

1. Nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi, elencati nell'Allegato "E", possono essere assentite esclusivamente le istanze di:
 - a) derivazione di acque sotterranee per uso termale e minerale di cui alla legge regionale 10 ottobre 1989, n. 40 "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali" e successive modificazioni;
 - b) derivazione di acque sotterranee per uso potabile, igienico sanitario e antincendio, avanzate da soggetti pubblici;
 - c) derivazione di acque sotterranee per uso potabile, igienico sanitario e antincendio, avanzate da soggetti privati qualora relative ad aree non servite da acquedotto;
 - d) derivazione di acque sotterranee per uso antincendio, avanzate da soggetti privati, qualora non esistano alternative per l'approvvigionamento idrico necessario;
 - e) derivazione di acque sotterranee per uso irriguo avanzate da consorzi di bonifica, nel limite di una portata media, su base annua, non superiore a 6 l/s, previa installazione di idonee apparecchiature per la registrazione delle portate istantanee estratte;
 - f) derivazione di acque sotterranee per usi geotermici o di scambio termico, con esclusione dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli "Indirizzi di Piano";
 - g) derivazione di acque sotterranee per impianti funzionali all'esercizio di un pubblico servizio;
 - h) riconoscimento o concessione preferenziale di cui all'articolo 4 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici" e successive modificazioni;
 - i) rinnovo delle concessioni per qualsiasi uso, senza varianti in aumento della portata concessa, fatte salve le verifiche di sostenibilità con la risorsa disponibile;
 - j) derivazione di acque sotterranee per uso irriguo relative a interventi di miglioramento fondiario ammessi a contributo dal Piano di Sviluppo Rurale, che comportino un effettivo e documentato risparmio della risorsa idrica.

In sintesi, per i soggetti privati, il Piano di Tutela delle Acque contempla la possibilità di richiedere l'approvvigionamento idrico autonomo unicamente per i seguenti utilizzi:

uso termale e minerale

uso potabile, igienico sanitario e antincendio qualora l'area non sia servita da acquedotto

uso antincendio qualora non esistano alternative per l'approvvigionamento idrico necessario

usi geotermici o di scambio termico.

Tavola 1C - Uso del Suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico

Questa tavola non aggiunge ulteriori informazioni a quanto già indicato nelle cartografie precedenti.

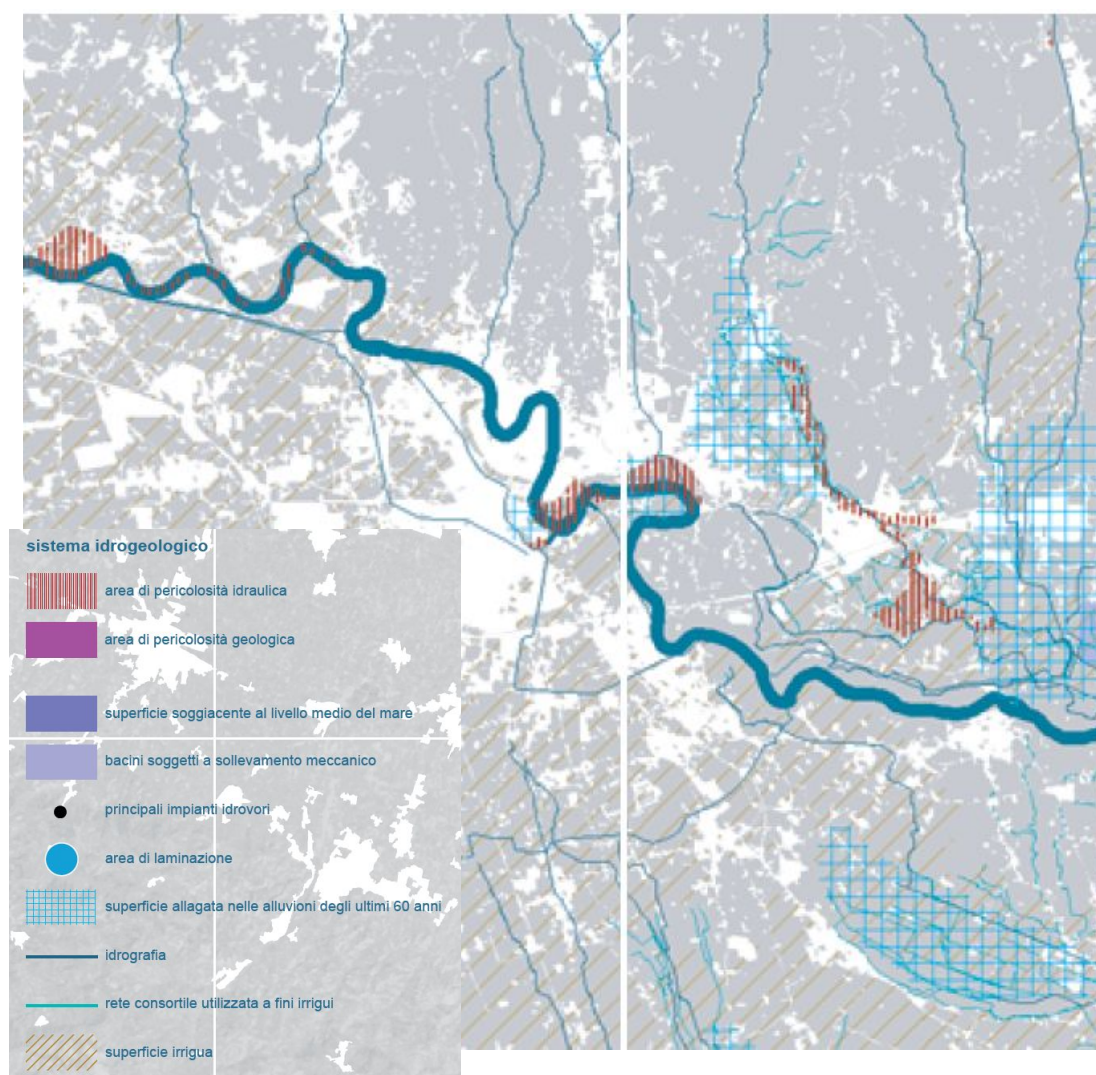


Figura 30 - Estratto della TAV. 1C del PTRC adottato.

Tavola 2 - Biodiversità

Il Comune di Verona ricade nei seguenti degli elementi costituenti la rete ecologica regionale: corridoio ecologici per la presenza del Fiume Adige e dei progni e vaj nel territorio settentrionale; area nucleo per la presenza di SIC IT 3210012 Val Galina e Progno Borago, infine la zona meridionale è caratterizzata dalla presenza della sfascia delle risorgive.

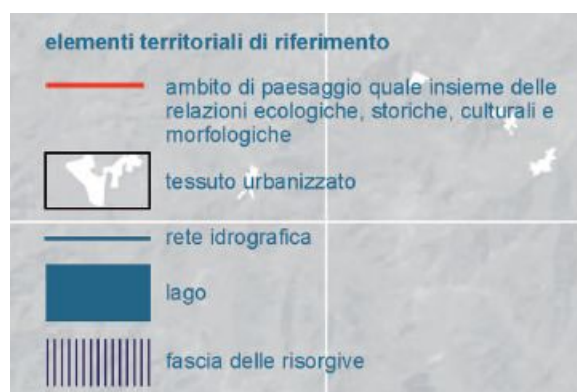
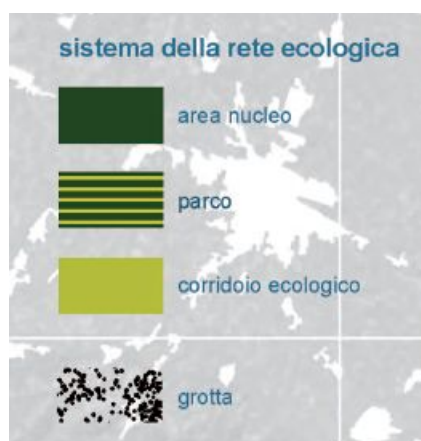
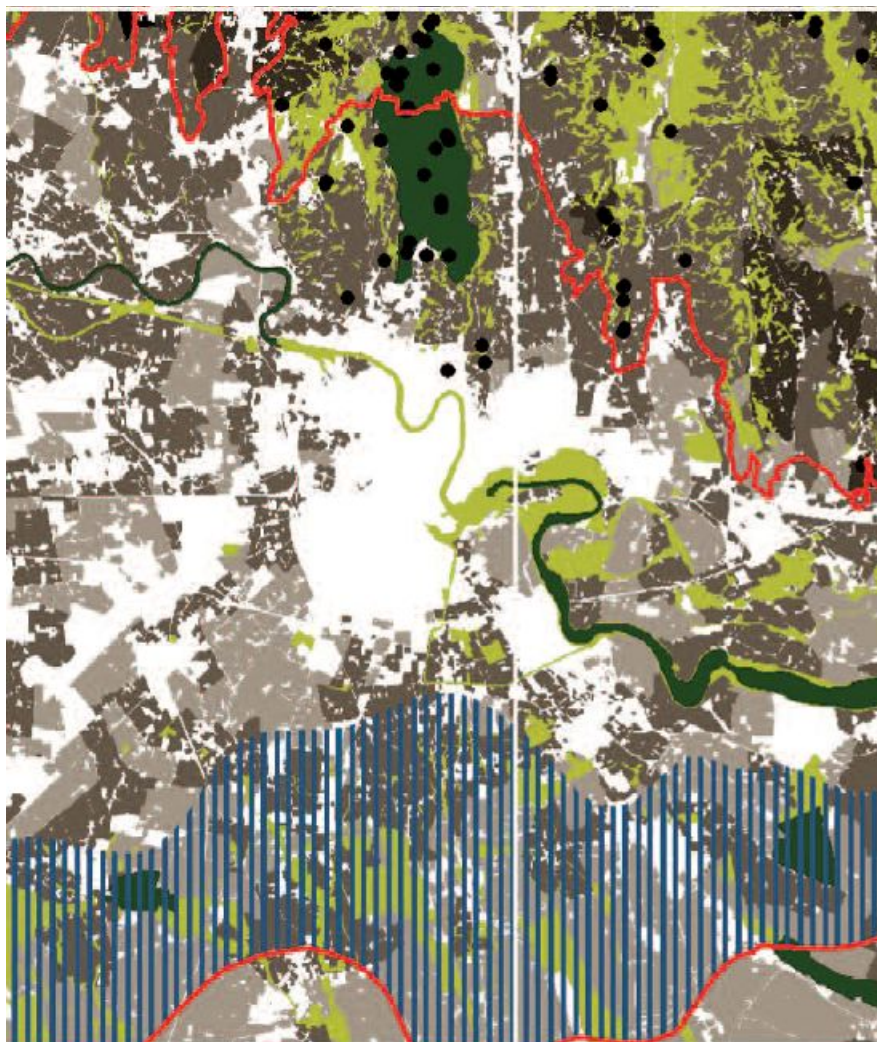


Figura 31 - Estratto della TAV. 2 del PTRC adottato.

Tavola 3-Energia e Ambiente



Figura 32 - Estratto della TAV. 3 del PTRC adottato.

Il Comune di Verona ricade in un'ampia area caratterizzata da alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico corrispondente all'area metropolitana veronese (analogamente alle aree corrispondenti agli altri capoluoghi di provincia).

Le altre tavole del PTRC adottato propongono tematiche relative allo sviluppo economico, culturale e sociale che si ritengono però irrilevanti ai fini della presente analisi.

Piano d'Area Quadrante Europa (DCR n. 69/1999 e successive varianti nn. 1, 2, 3 e 4)

Le tavole del PAQE sono state oggetto di quattro Varianti, l'ultima delle quali (Variante n. 4), approvata con DGR 828 del 15/03/2010.

Esso rappresenta uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, che per ambiti territoriali determinati, consente di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione"; nella Provincia di Verona esso riguarda 22 Comuni posti in un'area strategica (tra i quali il Comune di Verona) sia sotto l'aspetto infrastrutturale che sotto quello produttivo, in quanto elemento di continuità con la Lombardia, l'Emilia Romagna e con il Nord – Est, cioè con il territorio che ospita il massimo sistema produttivo nazionale.

La Variante 4 al PAQUE riguarda alcune modeste modifiche ed integrazioni necessarie per rendere coerenti gli scenari di sviluppo e di valorizzazione disegnati dal piano vigente, con le mutate condizioni di crescita socio – economica che per il Comune di Verona interessano la Logistica del Quadrante Europa secondo le seguenti indicazioni:

"La Logistica nell'area Quadrante Europa

Storicamente il sistema logistico veronese trova nel Consorzio ZAI il soggetto di riferimento, sia in virtù della missione (pianificazione territoriale e promozione economica) di ZAI, sia per il ruolo primario del Quadrante Europa nella gestione e realizzazione di servizi di trasporto e logistica a valore aggiunto; grazie all'esperienza del Distretto Logistico Veronese ZAI ha rafforzato il proprio ruolo istituzionale conseguendo presso il Distretto una migliorata capacità di rappresentare all'esterno la pluralità di soggetti economici che ne sono parte. I flussi di traffico nell'area veronese, tradizionalmente favoriti da fattori geografici, hanno sempre costituito una rilevante opportunità per l'economia del territorio. Nel momento in cui cresce l'importanza della logistica come fattore competitivo (puntualità, disponibilità, tracciabilità, etc), superando a volte anche l'elemento prezzo, intercettare e supportare efficacemente tali traffici diventa decisivo per continuare a cogliere questa opportunità. L'individuazione, l'innovazione e il miglioramento dei servizi da mettere a disposizione, nonché l'attivazione di tutte le sinergie possibili, partendo dal rilevamento delle esigenze dei soggetti interessati, possono sostenere efficacemente il consolidamento di questa funzione, che nell'area veronese attraverso il sistema degli interporti e centri logistici afferenti al Quadrante Europa trova l'elemento concreto più rilevante attraverso cui realizzarsi.

I metodi e gli strumenti della qualità, dall'ascolto del cliente e degli stakeholders, al governo dei processi e al fare sistema, possono contribuire in modo decisivo alla realizzazione di questi ausici, innescando un ciclo positivo che non trascuri nessuna delle numerose componenti interessate.

L'area della bassa veronese viene ad avere uno specifico ruolo nel "Metadistretto Logistico" che è un sistema economico complesso, che unisce i servizi di trasporto, di logistica e di intermediazione nell'organizzazione dei trasporti prodotti nell'ambito dei contesti logistici di Verona,

Padova, Venezia-Treviso, attraverso relazioni di filiera che integrano numerosi soggetti economici con una significativa diffusione sull'intero territorio regionale."

Con Decreto del Direttore Regionale n.11 del 31/05/2016 sono stati assunti il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare della Variante 5 al Piano di Area Quadrante Europa, che sarà assoggettata alla concertazione e consultazione prima di essere adottata dalla Giunta Regionale.

La Variante 5 al P.A.Q.E. non apporta modifiche sostanziali al disegno originario del Piano ma introduce alcune integrazioni normative necessarie per consentire un'applicazione delle norme tecniche.

In particolare la Variante n. 5 riguarda alcune specifiche modifiche ed integrazioni dell'art. 49 "Siti con impianti di lavorazione e trattamento rifiuti". L'art. 49 si applica nei seguenti ambiti /aree:

- a) gli ambiti di interesse naturalistico – ambientale
- b) le zone archeologiche
- c) le aree di risorgiva ed i punti di presa dell'acqua potabile
- d) l'ambito prioritario della protezione del suolo.

Tale modifica andrebbe ad interessare le tavole 2 e 3 del Piano.

Il Comune di Verona per quanto riguarda gli aspetti indicati nella tavola 2 A (Variante 2) e 2B (Variante 4) – Ecosistema" del PAQUE ricomprende e fa propri tutti i tematismi già individuati nel PTRC, come da legenda sottostante:

	Confine del piano di area		Fascia di ricarica degli acquiferi
	Zone urbanizzate (prg vigenti)		-limite settentrionale della zona di ricarica degli acquiferi
	Aree produttive (prg vigenti)		-limite meridionale della zona di ricarica degli acquiferi
ECOSISTEMA			
	Variazioni della qualità dell'aria (5<IAP<10 elevato inquinamento atmosferico)		Acque potabili
	Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico		Acque di risorgiva
	Sito con impianti ad alto rischio		Aree esondabili
	Siti con impianti di lavorazione e/o trattamento dei rifiuti		Ambiti di riequilibrio dell'ecosistema
	Cave attive		
	Cave dismesse		
	Ambiti prioritari per la protezione del suolo		

Analogamente per quanto riguarda le "Risorse del Paesaggio" presenti nella tavola 3 A (Variante 2) e 3B (Variante 4) il PAQUE per il territorio del Comune di Verona ricomprende e fa propri tutti i tematismi già individuati nel PTRC, come da legenda sottostante:

	Confine del Piano di Area		SISTEMA DEI BENI STORICO CULTURALI
	Zone urbanizzate (prg vigenti)		Centri storici
	Aree produttive (prg vigenti)		Reti idrauliche storiche
	SISTEMA DEI PAESAGGI APERTI ED URBANI		Forti storici
	Orti del Saval		Zone di interesse archeologico
	Prà del Chievo		Manufatti di archeologia industriale
	Prati del Porto di S. Pancrazio		Liston nuovo
	Palude di Pellegrina e Sguazzo di Rivalunga		SISTEMA RICREATIVO E DEL TEMPO LIBERO
	Zone boscate		Campus arena nuova
	Grandi alberi		Museo vivo dell'archeologia e della storia del territorio
	Ambiti di interesse paesistico-ambientale		Centro Olimpia
	Parco delle Colline Moreniche		Castello di Villafranca, Porta da Mantova
	Paleocalvei		Antiquarium
	Aree di ricomposizione paesaggistica		Rocca dei Nogarole e Castello di Azzano
	Cave rinaturalizzate		Centro per lo studio del paesaggio di Villa Venier
	Monumenti geologici		
	Sguazzi		
	Fontanili		
	Centro della salute, del tempo libero e del divertimento		
	Centro dell'ospitalità e delle relazioni di Oppeano		
	Fattoria sociale		
	Thermae Caldierensis		
	Oasi didattico-faunistica di Ronco		
	Autodromo di Trevenzuolo		
	Salto sulle prese del Chievo		
	Specchi d'acqua di Bovo e di Marchesino		
	Parco dei Mulini		
	Parco fluviale della pianura veronese		
	Parco fluviale dell'Adige		
	Ambito per il Parco regionale del Tartaro e Tione		
	Punti attrezzati per il cicloturismo		
	Agriturismo e turismo all'aria aperta		

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato (DGR N. 236/2015)

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), previsti dalla L.R. 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Il PTCP della Provincia di Verona è stato approvato con DGRV n. 236/2015. Si analizzano di seguito le tavole di Piano.



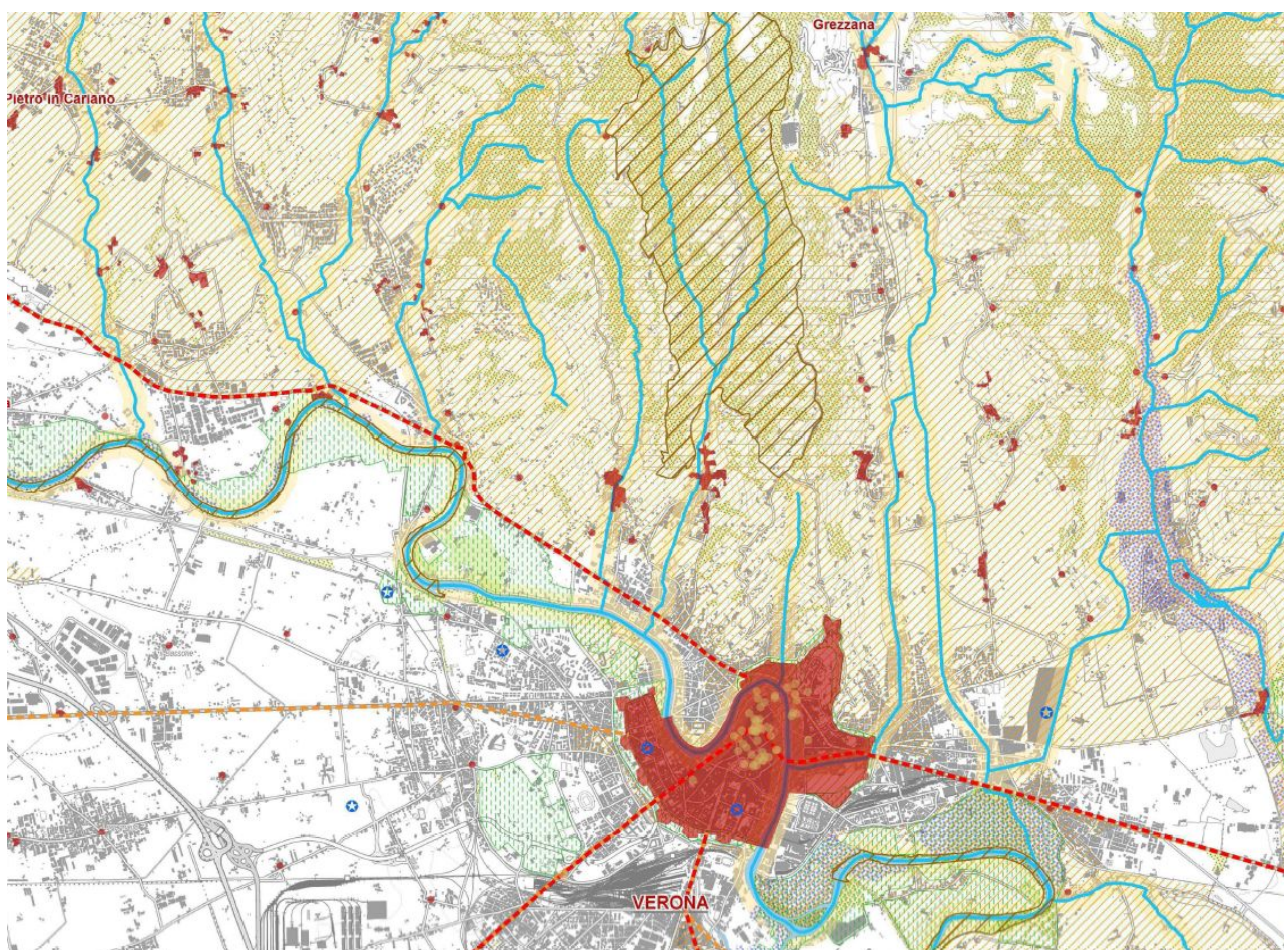
Figura 33 - PTCP (2015) – Estratto dalla Relazione, sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpina-adriatica.

Tavola 1A e 1B - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'estratto della carta mostra i vincoli che riguardano il territorio comunale di Verona, assieme a tutti gli elementi della pianificazione di livello superiore; in particolare si riconoscono i seguenti elementi:

- Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs42/04 art. 136 – exL.1497/39) (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Vincolo dei corsi d'acqua (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5-6-7)

- Fiume, torrente e corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Fiume, torrente e corso d'acqua parzialmente vincolato (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Area soggetta a vincolo idrogeologico (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Area soggetta a vincolo forestale (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Area protetta di interesse locale (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Area a Pericolosità Idraulica (PAI) (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Zona Militare (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Classificazione di vincolo sismico (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Centro Storico Maggiore (N.T.A.: Art. 8-9-10)
- Centro Storico Minore (N.T.A.: Art. 8-9-10)
- Strada Romana (N.T.A.: Art. 8-9-10)
- Strada Statale Lombardo Veneto (N.T.A.: Art. 8-9-10)



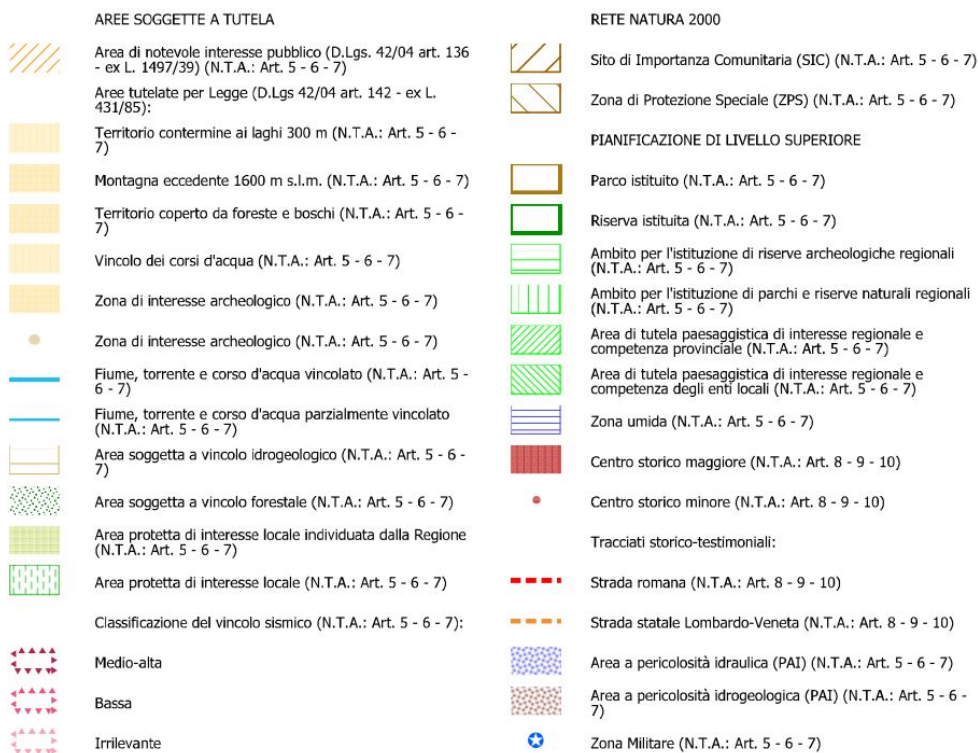
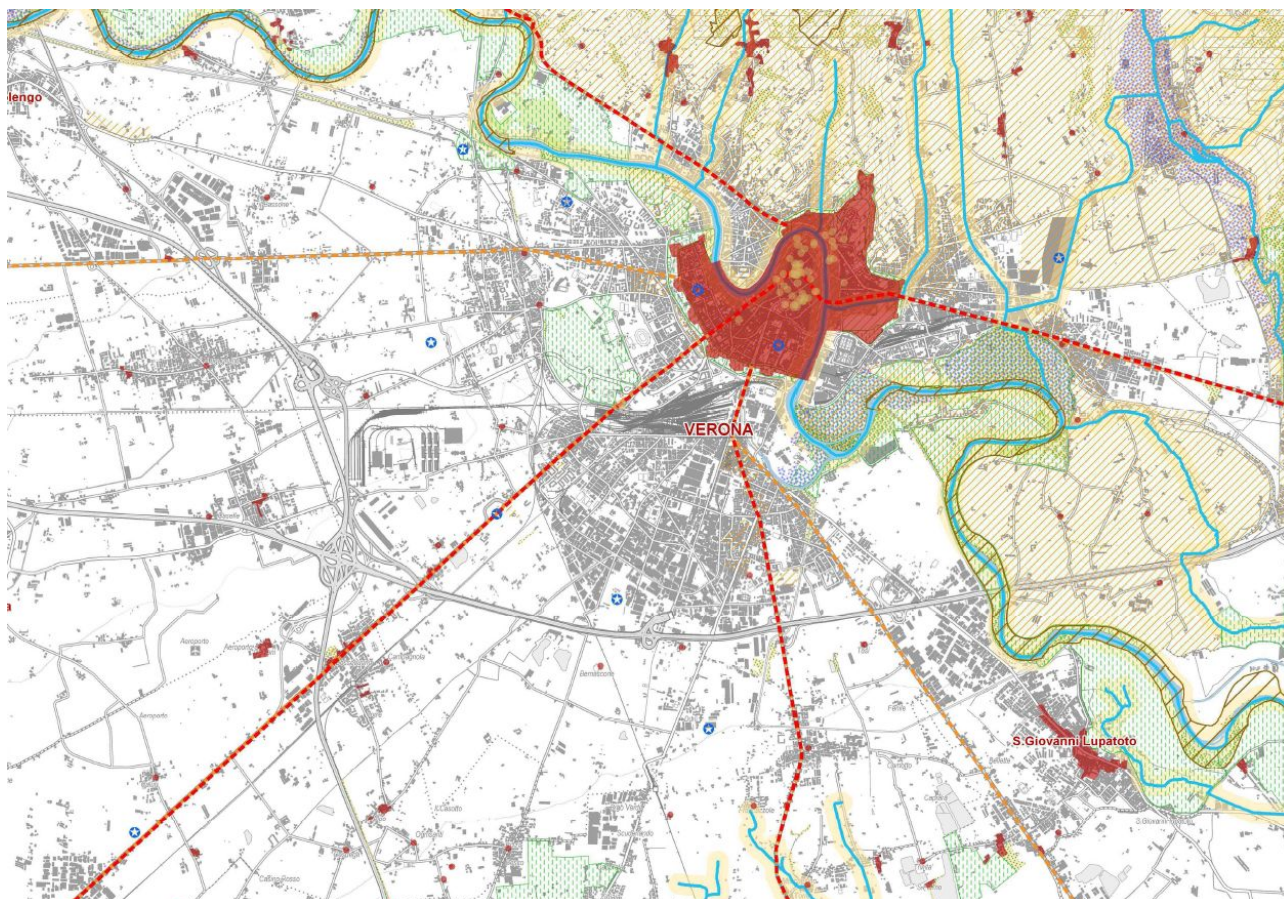
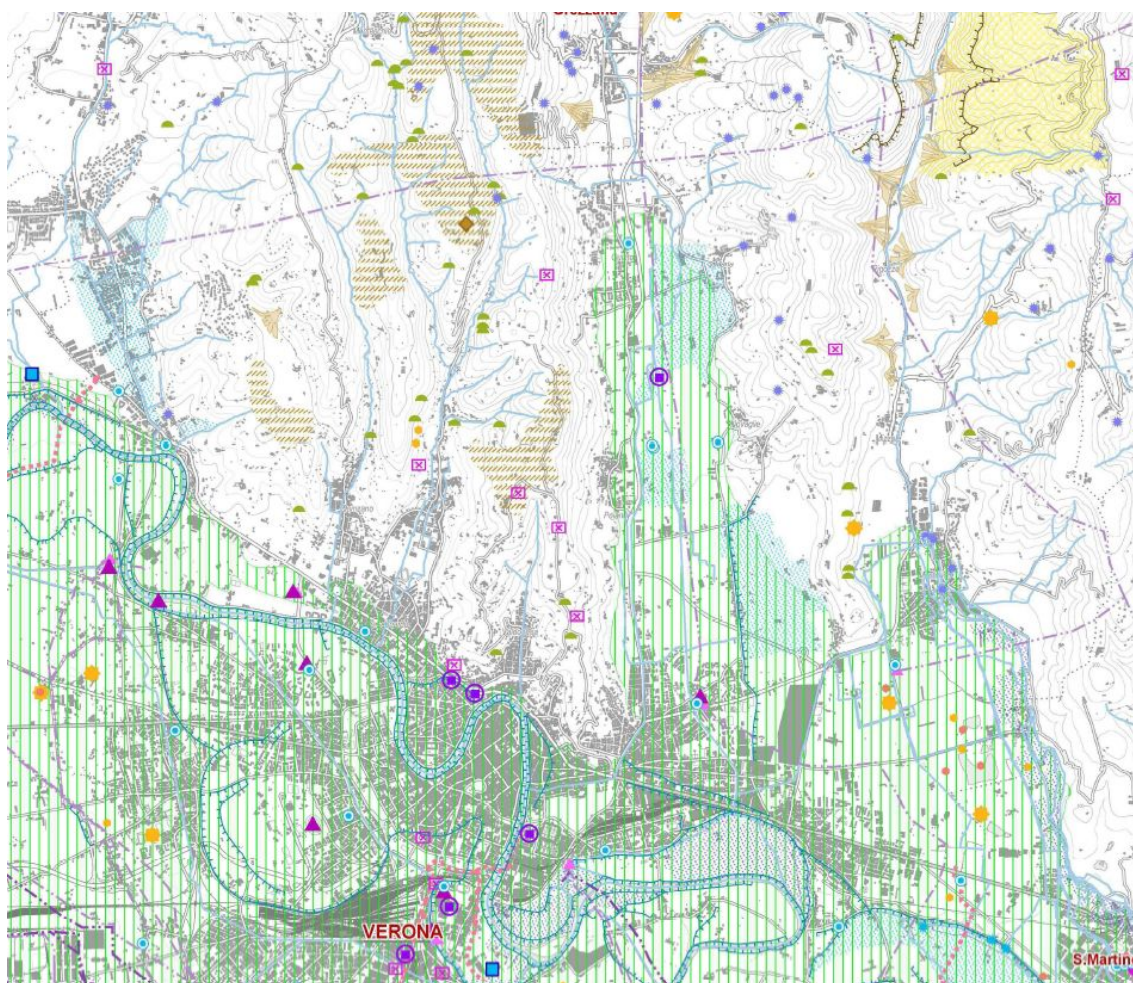


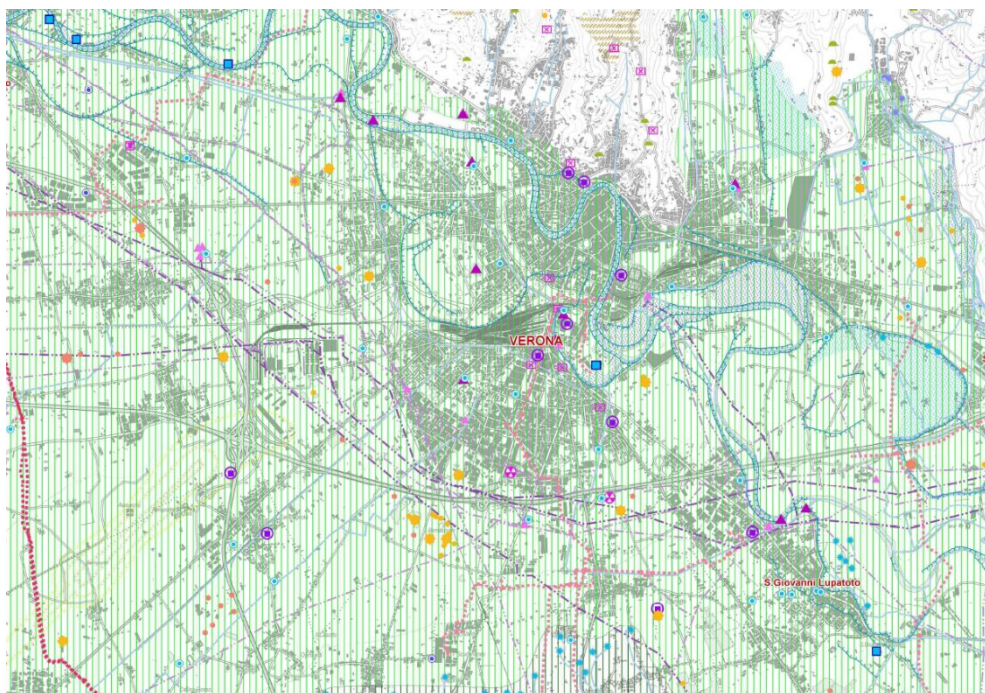
Figura 34 - Estratti delle Tavole 1a e 1b del PTCP approvato.

Tavola 2A e 2B - Carta delle fragilità

Come si evince dalla lettura dell'estratto costituiscono elementi di fragilità all'interno del territorio comunale:

- Aree soggette a dissesto idrogeologico quali aree soggette a sprofondamento carsico; aree esondabili e aree a ristagno idrico (N.T.A.: Art. 11-12-13)
- Aree a fragilità ambientale quali fascia di ricarica degli acquiferi, fascia delle risorgive, sito inquinato e a rischio di incidente rilevante, cave, discariche e depuratori, opere di presa acquedottistiche (N.T.A. da art. 21 ad art. 40)
- Elettrodotti (N.T.A.: Art. 21-22-33-43)
- Centrali Elettriche (N.T.A.: Art. 21-22-33-43)
- Impianti di comunicazione elettronica radiotelevisiva (N.T.A.: Art. 21-22-35-43)
- Metanodotti (N.T.A.: Art. 21-22-34)
- Aree di rispetto acustico aeroportuale (N.T.A.: Art. 42)
- Ambiti a fragilità ambientale da salvaguardare quali sorgenti, risorgive, grotte e geositi (N.T.A.: Art. 21-22-23-36-40)
- Orli di scarpata ((N.T.A.: Art. 11-12-17-21-22-36)





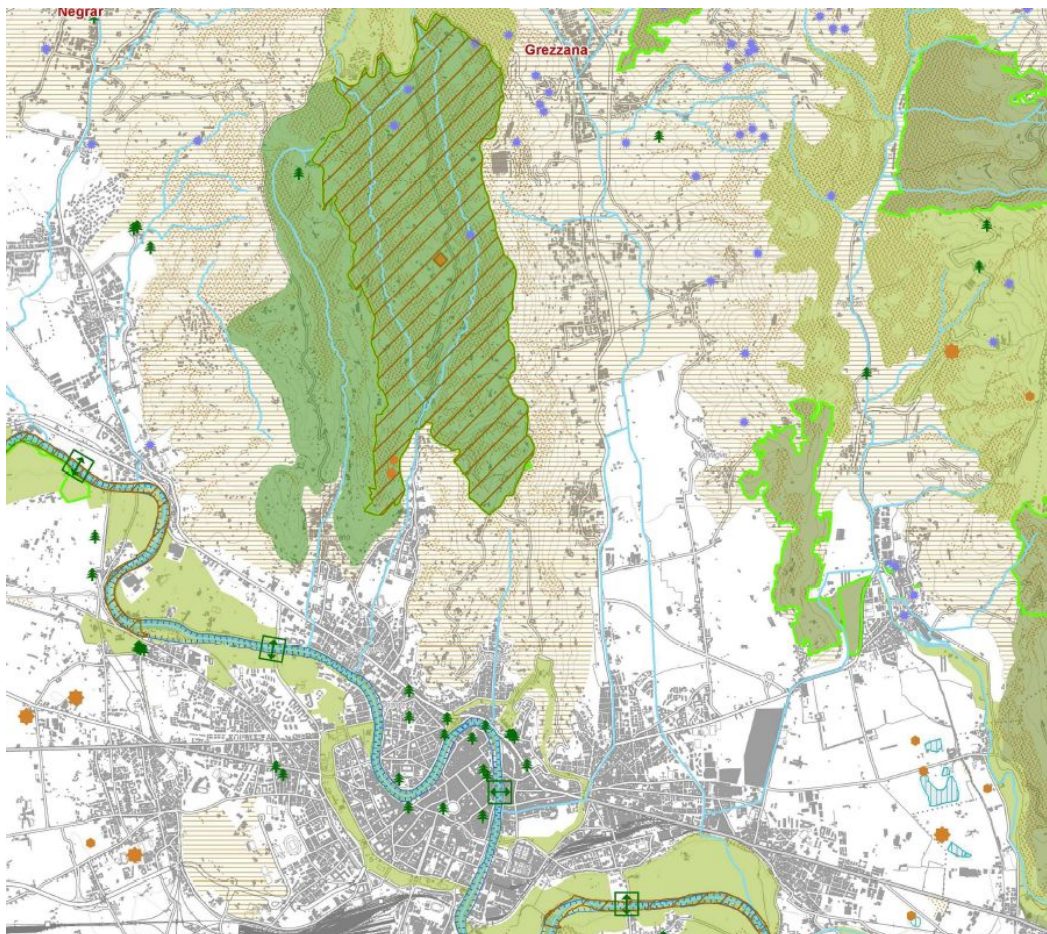
AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO		Elettrodotti:	
	Frana di crollo (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)		380 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Frana di scorrimento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)		220 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Frana di colamento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)		132 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Area soggetta a valanga (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 14)	Centrali elettriche:	
	Area di conoide (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 16)		Centrale di produzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Area soggetta a sprofondamento carsico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 18)		Centrale di trasformazione e distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Area esondabile (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 19)		Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 35 - 43)
	Area a periodico ristagno idrico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 20)	Metanodotti:	
			Rete di trasporto (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
FRAGILITA' AMBIENTALE			Rete di distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
	Fascia di ricarica degli acquiferi (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 24 - 40 - 41)	Aree di rispetto acustico aeroportuale:	
	Fascia delle risorgive (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 40 - 41)		Zona C: LVA > 75 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Sito a rischio di incidente rilevante (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 26 - 39 - 40 - 41)		Zona B: LVA > 65 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Sito inquinato (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 27)		Zona A: LVA > 60 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Discarica attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)	Ambiti a fragilità ambientale da salvaguardare:	
	Discarica cessata (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)		Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Cava attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)		Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Cava estinta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)		Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Miniera in concessione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 30)		Pozzo termale (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Depuratore pubblico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 31 - 40)		Grotta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 23 - 36)
Opere di presa per pubblico acquedotto:			Geosito (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Pozzo freatico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)		Area xerotermica (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Pozzo artesiano (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)		Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 15 - 21 - 22 - 36)
			Orlo di scarpata di degradazione (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 17 - 21 - 22 - 36)

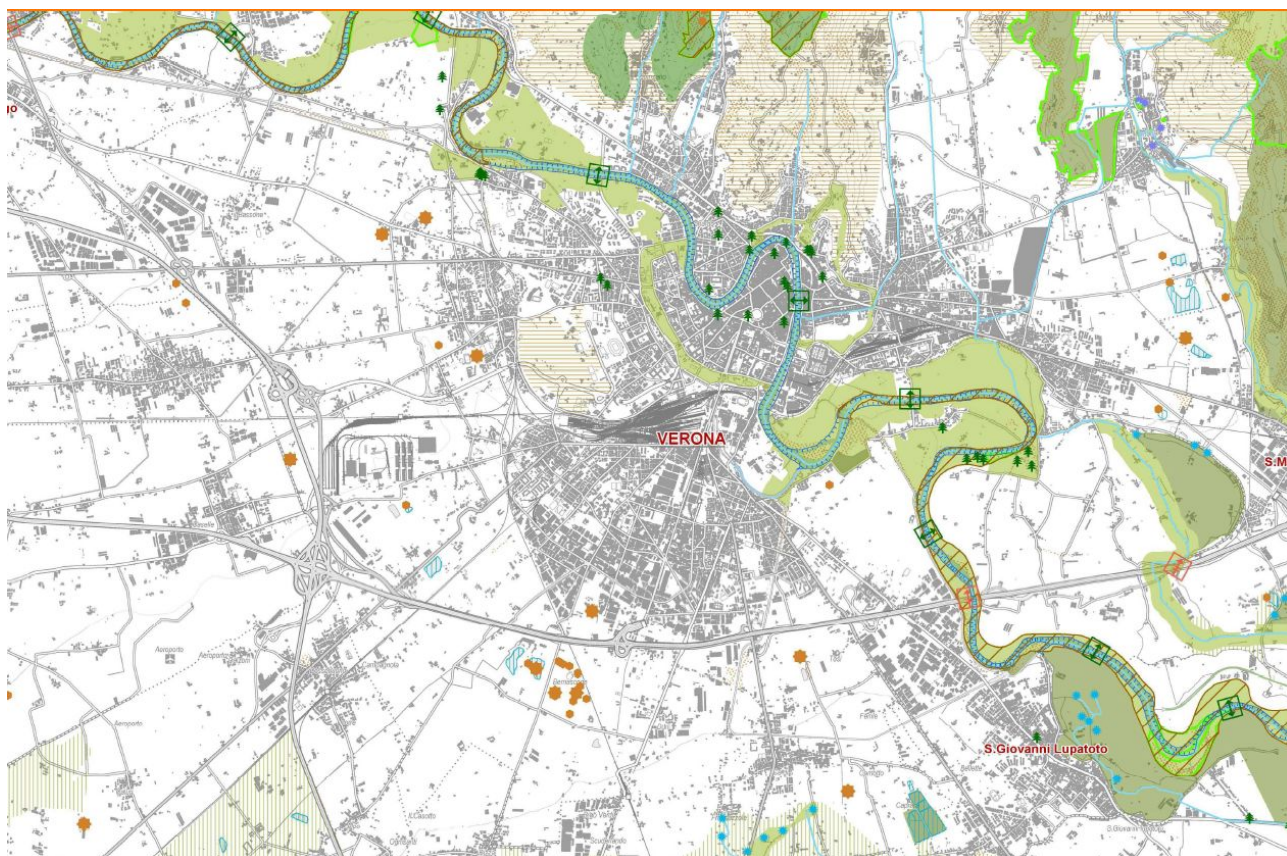
Figura 35 - Estratti delle Tavole 2a e 2b del PTCP approvato.

Tavola 3A e 3B - Sistema ambientale

Dalla lettura dell'elaborato emerge che in ambito comunale sono individuati i seguenti elementi del sistema ecorelazionale, che riprendono per la maggior parte i tematismi già individuati in Tavola 1 e Tavola 2:

- Aree nucleo (N.T.A.: Art. 46-47-48-49)
- Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46-47-48-49)
- Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46-47-48-49 – 50)
- Sito di importanza comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Sorgenti (N.T.A.: Art. 21-22-36-40)
- Risorgive (N.T.A.: Art. 21-22-25-36-40)
- Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Golea (N.T.A.: Art. 21-22-36)
- Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5-6-7)
- Geosito (N.T.A.: Art. 21-22-36)
- Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21-22-36)
- Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21-22-29)
- Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21-22-28)
- Barriere infrastutturali e barriere naturali (N.T.A.: Art. 48-49-50)





Sistema ecorelazionale:			Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40)
	Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50)		Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)		Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area reliitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)
	Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
	Biotopo regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40)		Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)
			Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)

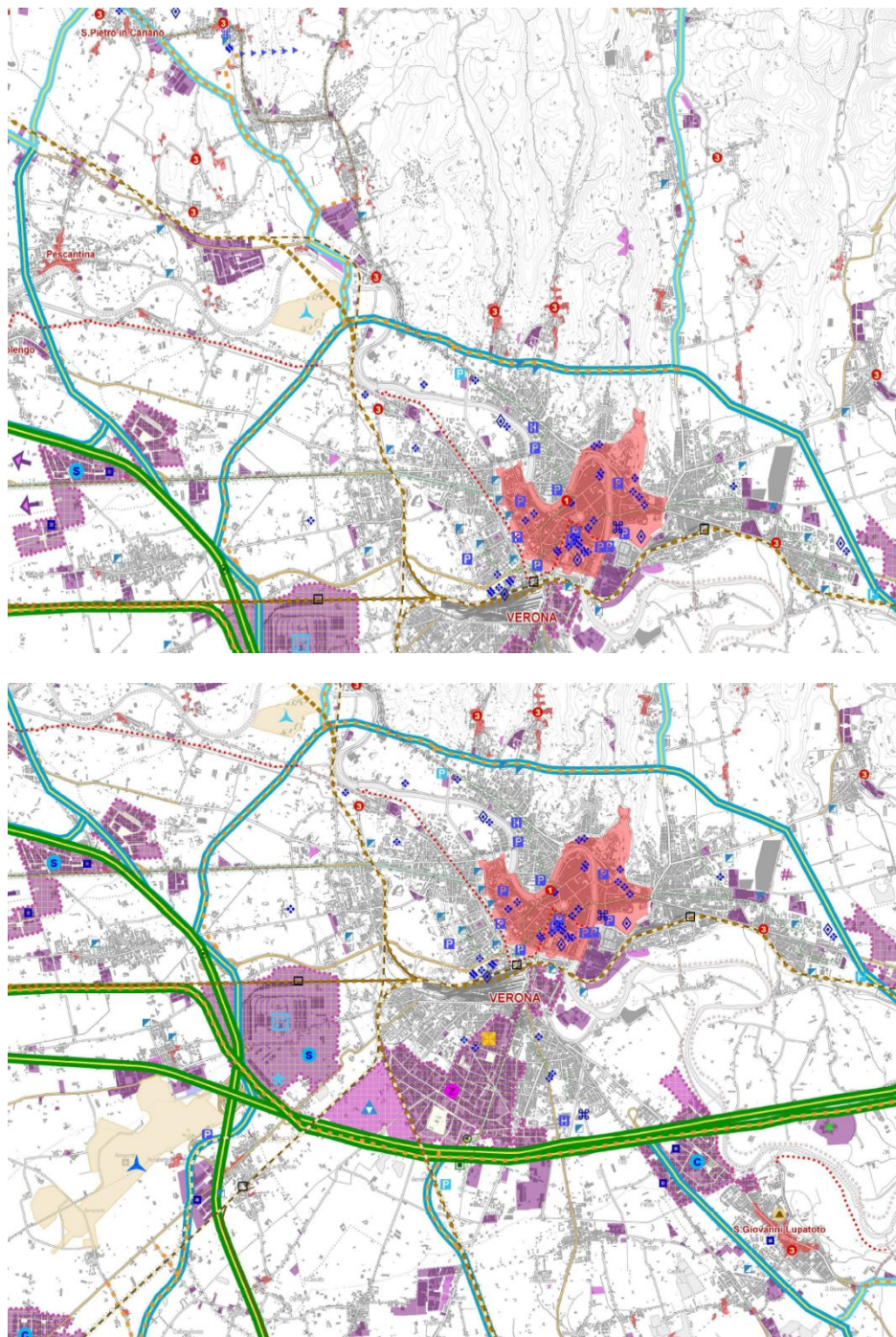
Figura 36 - Estratti delle Tavole 3a e 3b del PTCP approvato.

Tavola 4A e 4B - Sistema insediativo-infrastrutturale

Il sistema delle infrastrutture vede la presenza di tre grandi ambiti a livello del comune di Verona:

- Il sistema residenziale
- Il sistema produttivo
- Il sistema infrastrutturale

Essi sono rappresentati nella sottostante figura con relativa legenda.



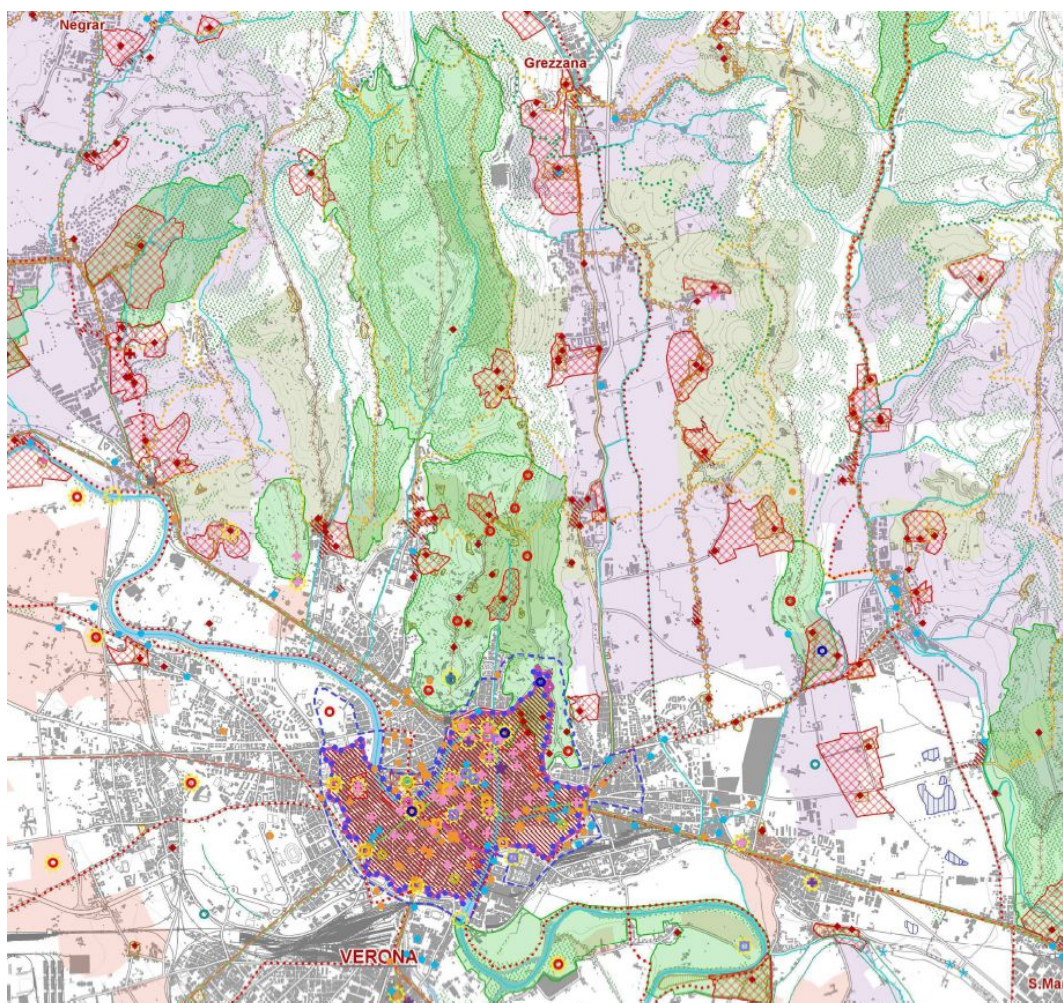
SISTEMA RESIDENZIALE			
	Centro storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)		Linea Alta Capacità
	Centro storico di notevole importanza		Linea SFMR di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Centro storico di grande interesse		Linea metropolitana di superficie di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Centro storico di medio interesse		Linea filoviaria di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
SISTEMA PRODUTTIVO			Linea di navigazione (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Area produttiva esistente (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 60)		Canale navigabile (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Area produttiva di espansione (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 60)		Strada Mercato (N.T.A.: Art. 75 - 81)
	Area produttiva di interesse provinciale (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57)		Comune con volume di traffico superiore a 1500 veicoli/ora (N.T.A.: Art. 80)
	Ambito produttivo di interesse provinciale consolidato (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57 - 58)	ALTRI ELEMENTI	
	Ambito produttivo di interesse provinciale con potenzialità di sviluppo strategico (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57 - 59)		Aeroporto internazionale
	ZAI storica (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 61)		Aeroporto turistico
	Polo di nuovo sviluppo (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 62)		Aviosuperficie (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)
	Orientamento preferenziale di sviluppo		Superficie aeroportuale
	Ambito dell'autodromo		Centro intermodale
	Zona turistica esistente (N.T.A.: Art. 69 - 70)		Mercato ortofrutticolo di livello provinciale
	Zona turistica di progetto (N.T.A.: Art. 69 - 70)		Terminal
	Grande struttura di vendita (N.T.A.: Art. 65 - 66 - 67)		Parcheggio scambiatore esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
SISTEMA INFRASTRUTTURALE			Parcheggio scambiatore di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
Classificazione della rete di livello provinciale:			Centro polifunzionale per logistica e diportistica (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Rete autostradale (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)		Porto per la diportistica (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Rete viaria principale (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77 - 78)		Banchina fluviale (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Rete viaria integrativa (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)		Polo tecnologico
	Rete viaria secondaria (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)		Polo fieristico di grande interesse
	Viabilità di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)		Centro fieristico
	Stick traffic (N.T.A.: Art. 75 - 82)		Polo universitario
	Casello autostradale esistente (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 79)		Centro di sperimentazione agricola
	Casello autostradale di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 79)		Parco tematico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)
	Itinerario ciclabile principale esistente (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83)		Struttura penitenziaria
	Itinerario ciclabile principale di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83)		Termovalorizzatore
	Linea ferroviaria esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)		Ospedale
	Stazione ferroviaria esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)		Polo scolastico di rilievo provinciale (N.T.A.: Art. 71 - 72 - 73)
			Edificio scolastico (N.T.A.: Art. 71 - 72 - 74)
			Impianto sportivo (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)

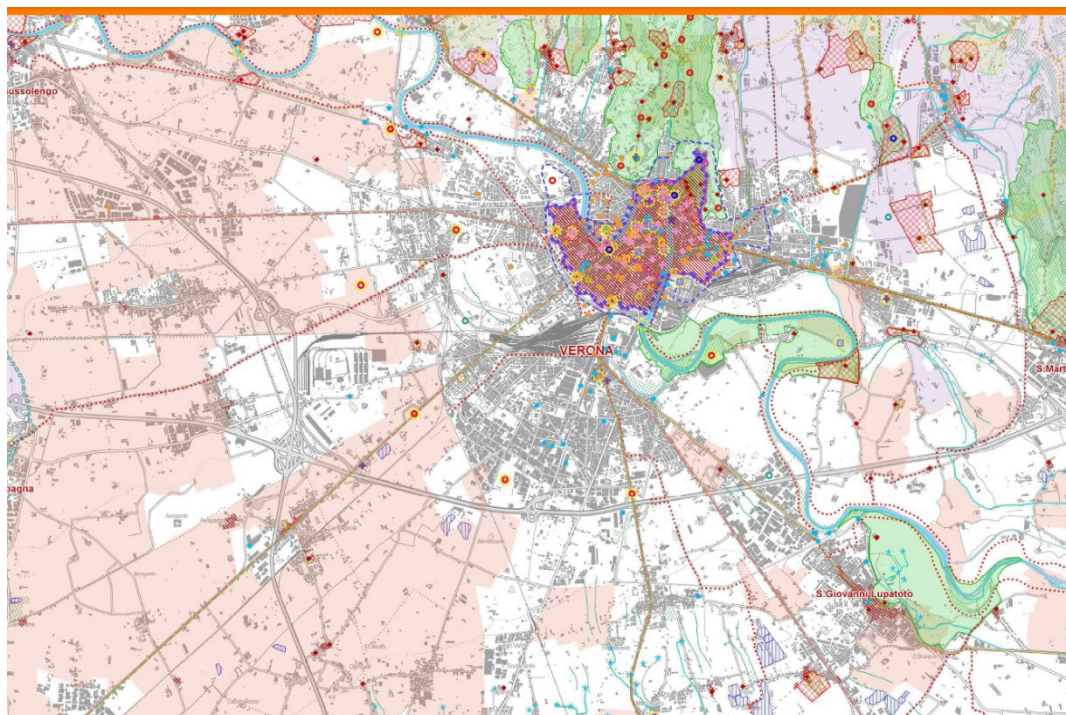
Figura 37 - Estratti delle Tavole 4a e 4 b del PTCP approvato.

Tavola 5A e 5B - Sistema del paesaggio

Dalla lettura dell'elaborato emerge che il sistema paesaggio del territorio comunale è interessato dai seguenti elementi:

- La zona dei vigneti e degli ambiti boscati a nord
- La zona dei frutteti a sud
- Il centro storico riconosciuto come sito patrimonio dell'umanità dall'Unesco
- Gli elementi storici quali forti, castello, porte, ecc
- Gli attributi di pregio paesaggistico e le strade della mobilità slow.





TESSUTI ED AMBITI	
Naturali ed idrografici:	
★ Risorsiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Paleovalico (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Dorsale (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Ambito boscato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 94 - 95 - 96)	+
Agrari:	
▨ Vigneto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Oliveto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Frutteto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Risaia (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
Storici:	
▨ Sito patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO	+
▨ Zona buffer dal sito UNESCO	+
▨ Centro storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Villa veneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Corte storica (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Giardino e parco storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
ELEMENTI STORICI	
Di carattere militare:	
● Castello (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
● Forte (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
● Torre (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
● Porta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
★ Città murata (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Cinta muraria (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Ponte storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
○ Residenza fortificata (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
○ Opera militare (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
○ Traccia di fortificazione (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Sistema difensivo (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
Di carattere religioso:	
+	Abbazia (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
+	Pieve (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
+	Monastero (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
+	Santuario (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
+	Chiesa (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
Di carattere storico tipologico:	
● Archeologia industriale (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Monumento (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Rifugio (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Malga, baito o casara (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
○ Edificio di pregio architettonico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
ATTRIBUTI DI PREGIO DEL PAESAGGIO	
▨ Iconema (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Contesto figurativo (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Landmark (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
Luoghi, ambiti e percorsi della memoria:	
▨ Sistema ferroviario storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Stazione ferroviaria storica (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Strada romana (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Strada lombardoveneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Paesaggio delle Grandi Battaglie (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	+
Strade del vino:	
▨ Valpolicella (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Bardolino (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Soave (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Custoza (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Terradelforti (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Durello (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
▨ Arcole (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	+
Strade della mobilità slow:	
▨ Itinerario ciclabile (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83 - 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Sentiero escursionistico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Pista da sci di fondo (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Percorso equitabile (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)	+
▨ Ambito sciistico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)	+

Figura 38 - Estratti delle Tavole 5a e 5b del PTCP approvato.

Pianificazione di settore d'area vasta

Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004 ed effettua la zonizzazione del territorio regionale in zone a diverso grado di criticità.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Verona rientra nella zona IT0512- Agglomerato di Verona.

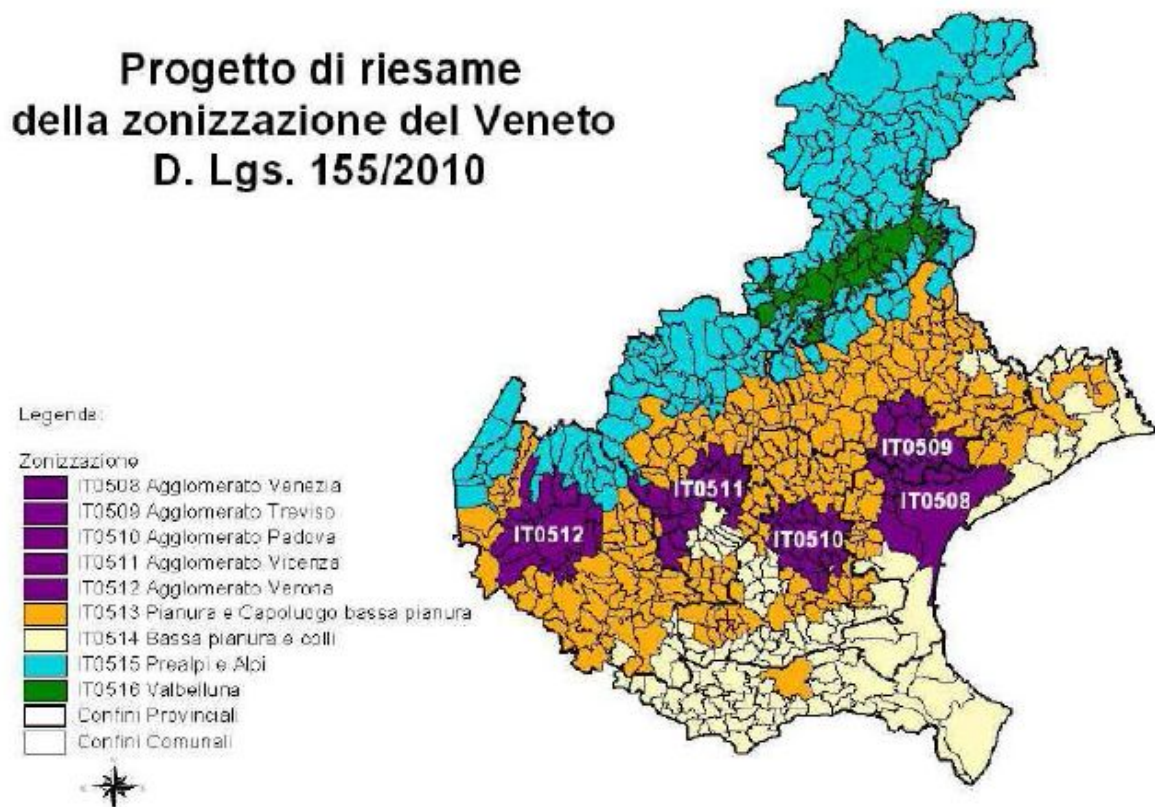


Figura 39 - Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs 155/2010.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) è stato approvato con DCR n. 107 del 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Gli strumenti pianificatori comunali hanno recepito quanto previsto nel PTA.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino IDROGRAFICO del Fiume Adige (PAI)

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Adige è stato adottato con delibera del Comitato istituzionale 1/2005 del 15 febbraio 2005 e approvato con D.P.C.M. del 27 aprile 2006. Nel P.A.I. sono state individuate e perimetrate le aree di pericolosità idraulica, di rischio idraulico e di rischio da frana. Sono stati, inoltre, individuati i possibili canali di colate detritiche (debris flow). Per tutte queste tipologie il piano contiene le relative norme di attuazione e prescrizioni.

Gli strumenti pianificatori comunali hanno recepito quanto previsto nel PAI.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Il Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige che costituiscono il Distretto delle Alpi Orientali ha adottato il primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Con Deliberazione del Comitato del 3 marzo 2016 è stato approvato il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA)**. Il Piano contiene misure di riduzione del rischio conseguente ad eventi alluvionali concertate e coordinate a livello di bacino idrografico e incentrate su prevenzione, protezione e preparazione.

Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (PdG)

La Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) ha istituito un quadro per la protezione delle acque ed ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale.

La Direttiva persegue obiettivi ambiziosi:

- impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità

La Direttiva stabilisce che la principale unità per la gestione dei bacini idrografici è il distretto idrografico. In ciascun distretto idrografico devono essere effettuati:

- un'analisi delle caratteristiche del distretto
- un esame dell'impatto provocato dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
- un'analisi economica dell'utilizzo idrico.

Relativamente ad ogni distretto, deve essere predisposto un programma di misure che tenga conto delle analisi effettuate e degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva, con lo scopo ultimo di raggiungere uno "stato buono" di tutte le acque entro il 2015 (salvo casi particolari espressamente previsti dalla Direttiva).

I programmi di misure sono indicati nel Piano di Gestione che rappresenta pertanto lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Piano Energetico Comunale e Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - PEAC/PAES

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 81 del 25 ottobre 2012 sono stati approvati il "Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC)", il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)", nonché il Rapporto Ambientale unitamente ad i suoi allegati (Sintesi non Tecnica, Valutazione di Incidenza Ambientale) e la Dichiarazione di Sintesi, attuando la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il **PEAC** è uno strumento di programmazione che prevede misure e interventi per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e di risparmio energetico, redatto ai sensi dall'art. 5, comma 5, della Legge 10/91 (comune con oltre 50.000 abitanti). Per la sua elaborazione è stato stipulato un accordo con il Dipartimento di Ingegneria Energetica, Nucleare e del Controllo Ambientale (D.I.E.N.C.A.) dell'Università di Bologna (Deliberazione di Giunta Comunale n.269 del 2 settembre 2009).

Il comune di Verona ha inoltre aderito al "Patto dei Sindaci" con Deliberazione di Consiglio Comunale n.63 del 30 ottobre 2008. L'iniziativa del "Patto dei Sindaci", su base volontaria, vuole coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale, impegnandole a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Il comune ha deciso di elaborare il PAES all'interno del PEAC per predisporre un documento unico, completo e che fornisca un inquadramento generale dei consumi energetici nel territorio comunale, determinando anche un inventario delle emissioni di CO₂. Con la Deliberazione n. 81 del 25.10.2012 è stato approvato anche il PAES.

Attraverso il Piano Energetico Ambientale Comunale si vogliono raggiungere gli obiettivi di:

- riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020 (attraverso le azioni indicate nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile);
- favorire attività e politiche volte alla riduzione dei consumi energetici;
- incrementare il ricorso alle fonti rinnovabili.

Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria - PQA

Come è noto, la tutela della qualità dell'aria necessita di strumenti trasversali condivisi e richiede il coinvolgimento attivo sia di tutti gli Enti locali interessati, ma anche delle Aziende partecipate e degli altri Enti pubblici, oltre che, naturalmente delle associazioni, delle imprese e dei singoli cittadini. Si è pertanto deciso di attuare, per la prima volta in questo ambito, un coordinamento tecnico- scientifico ma anche organizzativo ed amministrativo tra i diversi soggetti interessati, stipulando un accordo che ha coinvolto i 18 Comuni dell'area metropolitana, l'Amministrazione provinciale, gli Enti preposti alla tutela dell'ambiente e della salute (ARPAV e ULSS20), ed un ente di ricerca come il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Trento.

Acquisite le deliberazioni di tutti gli altri 17 Comuni partecipanti all'iniziativa, il comune di Verona, quale autorità procedente, ha provveduto alla trasmissione del testo aggiornato del "Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria dei Comuni dell'area metropolitana di Verona", del Rapporto Ambientale unitamente ai suoi allegati alla Commissione VAS regionale, la quale ha espresso parere positivo (Parere n. 46 del 05.08.2011).

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 108 del 27 novembre 2012, il "Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria" è stato approvato.

Verifica di coerenza con il quadro della programmazione e della pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile

L'analisi di coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale lo stesso si inserisce.

L'analisi di coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

La **Variante n. 22** al PI vigente del Comune di Verona si articola all'interno di un contesto strategico coerente e di un quadro pianificatorio - urbanistico e territoriale - consolidato, confluiti nell'assetto strutturale delineato dal PAT approvato con DGRV n. 4148 del 18/12/2007. Lo stesso Piano degli Interventi vigente, approvato con DCC n. 91 del 23/12/2011, si configura come uno strumento urbanistico di natura "attuativa" (quantomeno nei termini posti dalla normativa statale e regionale in materia di VAS)² che, operando «... *in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità*» (LR 11/2004, art. 12 comma 3).

La **Variante n. 22** oggetto della presente valutazione, non mette in discussione tale quadro strategico e pianificatorio né, tantomeno, interviene sulle sue componenti strutturali. Pur trattandosi di una variante di interesse generale, la finalità che emerge con maggiore evidenza - e che risulta peraltro confermata dall'estesa azione di concertazione e di coinvolgimento del mondo professionale e delle associazioni di categoria - concerne un'azione di riordino e razionalizzazione dell'apparato normativo, oltre ai dovuti adeguamenti alla pianificazione e alla legislazione sovraordinata nel frattempo sopravvenuta e ad oggi vigente.

In quanto tale essa assolve pienamente a tali obiettivi, sia in quanto a conformità agli indirizzi e prescrizioni di tutela sovraordinati, sia in quanto a maggiore chiarezza del suo apparato normativo.

Coerenza con gli obiettivi definiti a livello nazionale e comunitario

Le strategie di sviluppo sostenibile, in accordo con quanto stabilito dall'art. 34, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. fissano gli obiettivi di sostenibilità e definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni Ambientali alle diverse scale territoriali.

In seguito all'adozione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 ogni paese è chiamato a dare il proprio contributo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 su scala globale e nazionale. Anche il Collegato ambientale ("Disposizioni in materia ambientale per

² Ci si riferisce, in particolare, alle recenti modifiche introdotte con il D.L. 70/2011 (c.d. *Decreto Sviluppo*) convertito con legge 106/2011 all'art. 16 della legge 1150/1942 e al conseguente adeguamento della normativa regionale di cui alla DGRV 1717/2013, Allegato A - punto 5 - lettera e).

promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali", L. n. 221, 28 dicembre 2015) stabilisce che il Governo, con apposita delibera del Cipe, su proposta del Ministero dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, debba provvedere (con cadenza triennale) all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

La Legge n. 221/2015 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*" (il cosiddetto "**Collegato ambientale**") ha previsto che il Governo, con apposita delibera del CIPE, su proposta del Ministero dell'Ambiente (MATM), sentita la Conferenza Stato-Regioni ed acquisito il parere delle associazioni ambientaliste, provvede all'**aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**, entro *90 giorni dall'entrata in vigore della legge* e poi, successivamente, con *cadenza triennale*.

In vista della prossima scadenza, quindi, il MATM ha dato il via alle Consultazioni, ospitando il 31 marzo 2016 presso il Ministero stesso un incontro con le organizzazioni che hanno aderito all'**Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, presentata ufficialmente alla Camera dei Deputati l'11 marzo 2016 e nata per iniziativa della Fondazione *Unipolis* e dell'*Università di Roma "Tor Vergata"*, allo scopo di far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'*Agenda globale adottata dall'ONU* e di mobilitare tutti i diversi soggetti per realizzarne gli obiettivi.

La Variante in oggetto si ispira agli obiettivi generali di sviluppo sostenibile contenuti nella Strategia italiana.

Verifica di coerenza con il quadro della programmazione e della pianificazione comunale

Strumenti pianificatori di Livello Comunale

- Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4148 del 18 dicembre 2007;
- Piano degli Interventi (PI), approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 91 del 23 dicembre 2011.

Il PAT costituisce il quadro di riferimento strutturale e programmatico della pianificazione di livello locale. In occasione della sua approvazione sono stati recepiti indirizzi e direttive del PAQE permettendo, contestualmente, di superare una disciplina di natura prescrittiva attivata dallo stesso piano d'area con funzione di "salvaguardia".

Il PAT contiene pertanto al suo interno tanto la visione strategica di medio-lungo termine che presiede alle scelte della programmazione e della pianificazione comunale, quanto gli obiettivi verso cui orientare l'attività amministrativa e la disciplina operativa del Piano degli Interventi.

I principali obiettivi delineati nella Relazione Generale, possono essere così riassunti:

- attuare una efficace azione di tutela e valorizzazione ambientale attraverso una più attenta regolazione del rapporto tra attività antropiche e risorse naturali;
- perseguire nello sviluppo urbanistico criteri di sostenibilità, coerentemente con l'agenda europea;
- qualificare il sistema insediativo con opportune azioni di tutela, di rifunzionalizzazione e di riuso sia del sistema urbano residenziale, sia di quello industriale in funzione di un riequilibrio dell'intero sistema metropolitano;
- razionalizzare ed incentivare l'insediamento di nuove attività produttive tecnologicamente avanzate e di un più complesso sistema di attività terziarie favorendone l'integrazione e la competitività a scala metropolitana, e non semplicemente comunale;
- promuovere un sistema di mobilità che renda effettivamente praticabile l'idea dell'Area metropolitana, riorganizzando le relazioni e la mobilità all'interno della città capoluogo e tra questa e gli insediamenti dell'area metropolitana;
- ammodernare il sistema delle grandi reti stradali, ferroviarie e delle infrastrutture civili con particolare riguardo al ruolo di Verona quale centro di servizi e di marketing urbano a scala europea.

Dal punto di vista della verifica degli effetti sull'ambiente è opportuno qui richiamare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica attivata nelle fasi di costruzione del piano e confluita negli elaborati di VAS che lo corredano, con particolare riferimento al Rapporto Ambientale.

La VAS del PAT costituisce il quadro di riferimento anche per le successive verifiche di sostenibilità, ai sensi della legge 17/08/1942, n. 1150 e ss.mm.ii. e, in particolare, dell'ultimo

comma dell'art. 16 così come introdotto con il D.L. n. 70/2011 (c.d. Decreto Sviluppo) convertito in legge con modificazioni dall'art.1 comma 1 Legge n. 106/2011:

«Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la Verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di Verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma».

Gli obiettivi della Variante

Come precedentemente esposto a livello introduttivo, criterio conduttore del lavoro di stesura della **Variante n. 22** consiste nello snellimento del corpo normativo sia in termini quantitativi, diminuendo significativamente la lunghezza del testo, che qualitativi, attraverso una riorganizzazione della struttura la cui finalità principale è quella di sgombrare il campo da incertezze ed ambiguità interpretative per esplicitare al meglio le modalità di realizzazione degli interventi edilizi, favorendo una semplificazione dell'azione amministrativa e perseguendo una sempre maggiore trasparenza nel rapporto con il cittadino, il professionista, l'operatore economico.

In particolare si segnala l'accorpamento di tutte le DEFINIZIONI nella prima parte generale, lo spostamento di DIRETTIVE e suggerimenti nel Repertorio Normativo o nel *Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale* e nei relativi allegati (le PRESCRIZIONI sono rimaste invece nel testo), la semplificazione delle procedure per garantire una migliore fattibilità degli interventi per servizi pubblici o di interesse pubblico.

Gli uffici comunali hanno inoltre rilevato la necessità di provvedere alla correzione di errori materiali, di incongruenze formali e alla modifica di alcuni articoli dei quali si è sperimentata la scarsa efficacia. Si è ritenuto quindi di integrare la Variante con un'azione di "assestamento" che interessa la correzione di errori grafici e materiali emersi o segnalati nella fase "di esercizio" del nuovo strumento urbanistico, oltre al fisiologico aggiornamento cartografico e conoscitivo (varianti puntuali approvate, attuazione dei PUA e collaudo delle opere di urbanizzazione, stato di attuazione dei servizi, ricognizione dei vincoli... per un totale di n. 133 modifiche elencate in apposito allegato alla Relazione di variante).

La **Variante n. 22** propone infine un'azione di aggiornamento, attraverso il recepimento di nuove disposizioni normative e legislative nazionali, regionali o speciali nel frattempo entrate in vigore a fare data dal dicembre 2011, quali:

- L.R. 50/2012 – strutture commerciali;
- L.R. 55/2012 – procedure urbanistiche semplificate di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) di cui al DPR 160/2010;
- L.R. 11/2013 – strutture turistiche;
- L.R. 4/2015 di modifica della L.R. 11/04 – strutture commerciali fino a 1.500 di superficie di vendita, varianti verdi, deroghe al DM 1444/1968;
- L.R. 6/2015 art. 20 – lotta alla ludopatia;
- L.R. 12/2016 – servizi religiosi;
- Leggi nazionali "decreto del fare" e "sblocca Italia" di modifica del Testo unico dell'edilizia (DPR 380/2001);
- Piani di rischio degli aeroporti Valerio Catullo e Boscomantico.

La Variante alle NTO attiene ad alcuni temi del punto 2 del Documento del Sindaco sottoposto al Consiglio Comunale nella seduta del 23.01.2014 (Cfr Delibera di Consiglio Comunale n. 5/2014). Richiamando detto Documento, si rimarca la necessità di "*rimodulazioni normative, sia di carattere generale che in particolare sui temi del recupero edilizio e della disciplina funzionale degli immobili esistenti, nonché relativamente ai tessuti insediativi della città consolidata, al territorio aperto*

anche con riferimento al sistema dei parchi e agricolo, nell'ottica di limitare il consumo di suolo e di prevedere trasformazioni ed usi compatibili con la salvaguardia delle valenze dei territori in cui ricadono; ..."

La Variante pertanto non apporta modifiche sostanziali agli elaborati grafici del PI, se non per gli adeguamenti ai Piani di rischio degli Aeroporti.

Piani di rischio degli aeroporti Valerio Catullo e Boscomantico

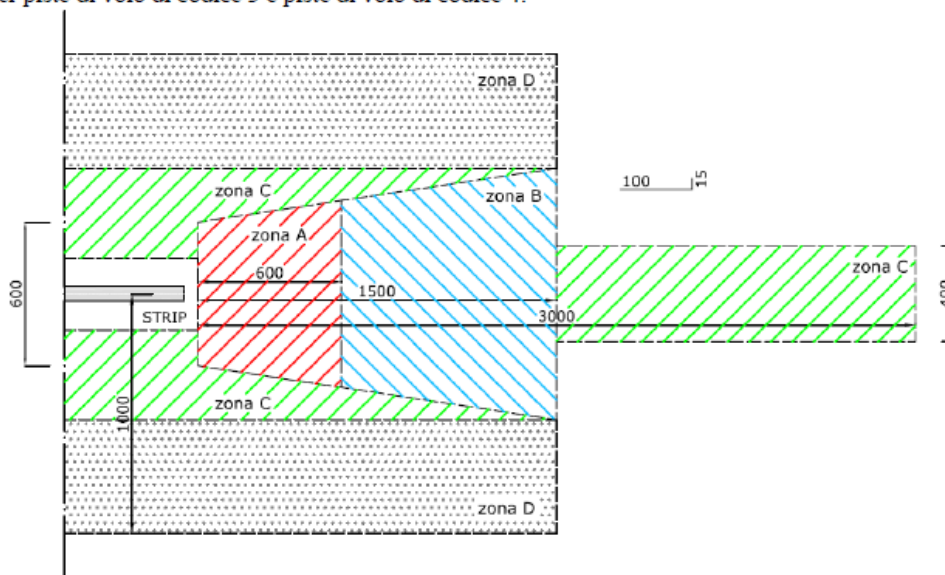
I piani di rischio sono i documenti contenenti le indicazioni e le prescrizioni da recepire negli strumenti urbanistici dei singoli Comuni; il loro scopo è quello di rafforzare, tramite un finalizzato governo del territorio, i livelli di tutela nelle aree limitrofe agli aeroporti – limitando l'espansione insediativa - , nonché di salvaguardare l'incolumità pubblica contenendo il rischio di danni alle persone ed alle cose in caso di incidente.

Nel regolamento è riportata la configurazione geometrica delle zone di tutela, definita in relazione alla distribuzione degli eventi aeronautici. La definizione delle zone dipende dalla tipologia delle operazioni di volo nonché dalla tipologia di aeromobili che possono operare sull'aeroporto ed è pertanto riferibile alle caratteristiche tecnico operative della pista di volo

Pertanto le zone di tutela e gli indirizzi per il contenimento del carico antropico sono i seguenti:

AEROPORTO CATULLO

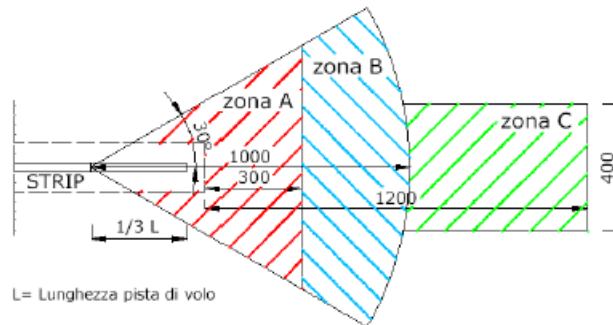
Per piste di volo di codice 3 e piste di volo di codice 4:



Quote in metri

AEROPORTO BOSCOMANTICO

Per piste di volo di codice 1 e piste di volo di codice 2:



Quote in metri

"Fermo restando il mantenimento delle edificazioni e delle attività esistenti sul territorio, per i nuovi insediamenti sono applicabili i seguenti indirizzi, in termini di contenimento del carico antropico e di individuazione delle attività compatibili, che i Comuni articolano e dettagliano nei piani di rischio in coerenza con la propria regolamentazione urbanistico – edilizia.

- Zona di tutela A: è da limitare al massimo il carico antropico. In tale zona non vanno quindi previste nuove edificazioni residenziali. Possono essere previste attività non residenziali, con indici di edificabilità bassi, che comportano la permanenza discontinua di un numero limitato di persone.
- Zona di tutela B: possono essere previsti una modesta funzione residenziale, con indici di edificabilità bassi, e attività non residenziali, con indici di edificabilità medi, che comportano la permanenza di un numero limitato di persone.
- Zona di tutela C: possono essere previsti un ragionevole incremento della funzione residenziale, con indici di edificabilità medi, e nuove attività non residenziali.
- Zone di tutela D: in tale zona, caratterizzata da un livello minimo di tutela e finalizzata a garantire uno sviluppo del territorio in maniera opportuna e coordinata con l'operatività aeroportuale, va evitata la realizzazione di interventi puntuali ad elevato affollamento, quali centri commerciali, congressuali e sportivi a forte concentrazione, edilizia intensiva, ecc...

Nelle tre zone di tutela A, B, e C vanno evitati:

- insediamenti ad elevato affollamento, quali centri commerciali, congressuali e sportivi a forte concentrazione, edilizia intensiva, ecc...;
- costruzioni di scuole, ospedali e, in generale, obiettivi sensibili;
- attività che possono creare pericolo di incendio, esplosione e danno ambientale.

Composizione e redazione Piani di Rischio

In base alla tipologia delle piste di volo, sono state definite le seguenti zone di tutela e rischio aeroportuali:

AEROPORTO CATULLO di VILLOFRANCA (testata 22)

- ✓ P01 - Elaborato Grafico "Zone di tutela A, B, C e D" - 1:5000;
- ✓ P02 - Elaborato Grafico "Previsioni urbanistiche nelle zone di tutela" - 1:5000;
- ✓ R01 - Relazione Tecnica;

Rappresentazione tavole grafiche

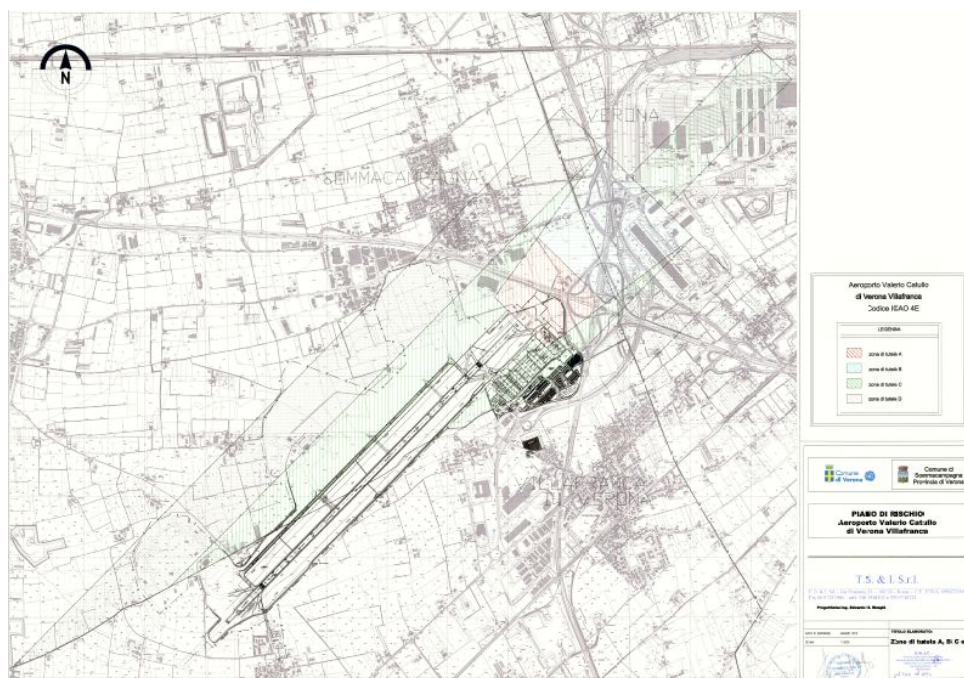


Figura 40 TAV. P01 –Individuazione zone di tutela A, B, C e D.

(per il Comune di Verona interessa la parte ad Ovest del confine comunale, ricadente in via principale sul QE e VR Mercato)

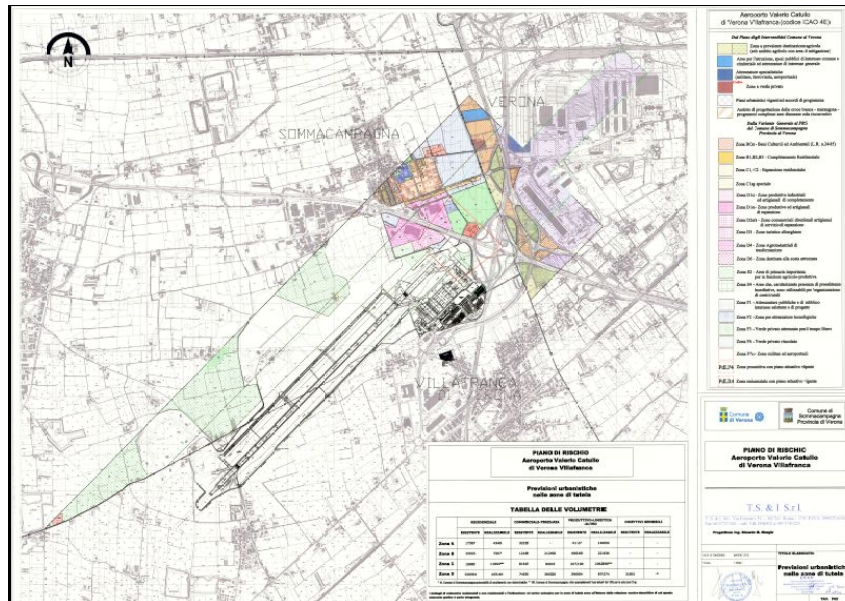


Figura 41 TAV. P02 – Previsioni urbanistiche nelle zone di tutela.

(riporta il PI del 2012)

AEROPORTO BOSCOMANTICO (testate est ed ovest)

- ✓ P01 - Elaborato Grafico "Zone di tutela A, B, e C" - 1:5000;
- ✓ P02 - Elaborato Grafico "Previsioni urbanistiche nelle zone di tutela" - 1:5000;
- ✓ R01 - *Relazione Tecnica*;

Rappresentazione tavole grafiche

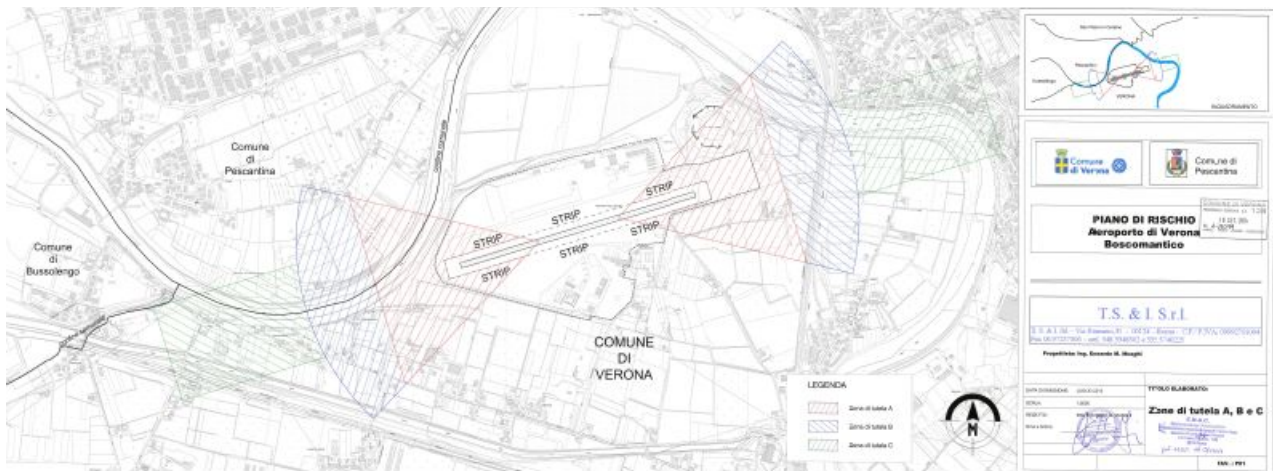


Figura 42 - TAV. P01 – Individuazione zone di tutela A, B e C.

(alcune aree ricadono nel Comune di Puscantina – interno ansa Adige)

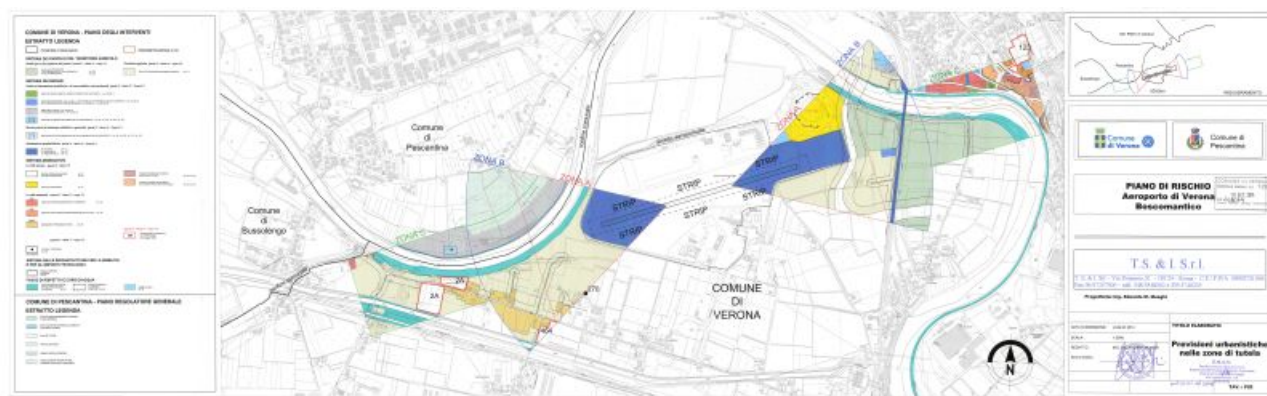


Figura 43 - TAV. P02– Previsioni urbanistiche nelle zone di tutela.

(riporta il PI del 2014)

Comuni interessati - coordinamento

Secondo i disposti del sopracitato Regolamento ENAC, (Capitolo 9 paragrafo 6.7 "Adozione dei piani di rischio"), considerato che le zone di tutela interessano il territorio di più comuni, il piano è redatto in maniera coordinata con i comuni limitrofi, attraverso ripetuti incontri e scambio di dati ed informazioni tra uffici tecnici, enti interessati e progettista incaricato.

Il Piano di Rischio aeroporto Catullo (testata pista RWY22) è stato redatto in collaborazione con il comune di Sommacampagna mentre quello dell'aeroporto di Boscomantico è stato redatto unitamente al comune di Pescantina.

Atti deliberativi

Le Amministrazioni comunali hanno preso atto della redazione di Piani di Rischio e disposto il loro invio ad ENAC mediante i seguenti atti:

Aeroporto Catullo

Comune di Verona *deliberazione di Giunta comunale n. 477 del 21.11.2012 e decisione di Giunta rep. 369/2013*

Comune di Sommacampagna *deliberazione di Giunta Comunale n. 32 del 18.02.2013*

Aeroporto Boscomantico

Comune di Verona *deliberazione di Giunta n. 219/2015*

Comune di Pescantina *deliberazione di Giunta n. 111/2015.*

Con medesime deliberazioni è stato delegato formalmente il comune di Verona a trasmettere i piani ad ENAC per acquisirne il parere di competenza, anche in nome e per conto dei comuni coinvolti.

Parere ENAC

Aeroporto Catullo

ENAC con nota del 04/07/2014 - 0071006/PROT ricevuta il 07/07/2014 PG 183429 ha espresso parere favorevole al Piano di Rischio dell'aeroporto Valerio Catullo di Villafranca redatto in modo coordinato con il comune di Sommacampagna. Il parere contiene alcune prescrizioni che riguardano la zona A ricadente nel territorio del Comune di Sommacampagna.

Aeroporto Boscomantico

ENAC con nota del PROT 29/03/2016-0032285-P ha espresso parere favorevole al Piano di Rischio dell'aeroporto Boscomantico.

Elaborati della Variante Normativa

La Variante è stata elaborata dagli uffici comunali e poi aggiornata a seguito dei contributi delle associazioni di categoria dopo un positivo confronto informale.

La **Variante n. 22** è costituita dai seguenti elaborati:

1. Relazione di Variante;
2. Elaborati modificati e aggiornati

Tavola 1	Vincoli della Pianificazione	(5 Fogli scala 1:10.000)
Tavola 2.1	Tutela del Paesaggio	(4 Fogli scala 1:15.000)
Tavola 2.2	Unità di Paesaggio	(1 Foglio scala 1:25.000)
Tavola 4	Disciplina Regolativa	(18 Fogli scala 1:5.000)
Tavola 4c	Disciplina Regolativa Corti Rurali	(A/023 -M/049 – N/077 – Q/004)
Tavola 5	Disciplina Operativa	(18 Fogli scala 1:5.000)
3. Norme Tecniche Operative ed allegato Repertorio Normativo

Sezione 5	per Errata Corrige (Codice 16172)
Sezione 7	Brani significativi del Paesaggio e per la Progettazione integrata con articoli di riferimento
Sezione 10	per inserimento categoria 111 (Area per cani)
Sezione 11	per inserimento nuovi Tessuti Perimetrati
Sezione 12	per aggiornamento Varianti SUAP
Allegato 3	al <i>Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale</i> integrato con articoli di riferimento
4. Registro dei crediti edilizi Aggiornato

Il testo della parte normativa, a cui si rimanda, è strutturato a partire dalle NTO vigenti evidenziando le modifiche con:

- **testo rosso** in colonna sinistra (TESTO ATTUALE): commi abrogati e parti stralciate o modificate;
- **testo rosso** in colonna destra (TESTO MODIFICATO): commi o parti aggiunte.

A seguito dei pareri espressi dalle Circoscrizioni ed in particolare del parere emesso dalla Circoscrizione 8[^] con nota P.G. 186530 del 22 giugno 2016, favorevole con richiesta di modifica al testo delle NTO (mozione con proposte e osservazioni P.G. n. 183296 del 20 giugno 2016), si è provveduto integrare le Norme il cui testo è stato poi sottoposto al Consiglio Comunale per l'adozione.

Articoli oggetto di modifica di maggiore rilevanza ambientale

È riportata nel seguito la sintesi degli articoli oggetto di modifiche e ritenuti di maggiore rilevanza ambientale.

La rilevanza è riferita ai rapporti fra le norme con le criticità ambientali come esposte nel Rapporto straordinario di monitoraggio. Si tratta di una valutazione preliminare qualitativa, riferita sia allo stato di fatto (in assenza di Variante), sia allo stato di progetto (attuazione delle modifiche alle norme introdotte dalla Variante) come richiesto dalla procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS. Le specifiche modifiche alle norme sono riportate per articoli (o per singoli commi, qualora utile) e sottolineate nella colonna di sinistra.

Sintesi delle modifiche (sottolineate nel testo) di rilievo ambientale agli articoli	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato attuale	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato di progetto	Sintesi valutativa
Art. 4 (nuovo) comma 2 - aumentata la flessibilità in riduzione dal 15% al 25% della potenzialità edificatoria (SUL) per gli Ambiti di trasformazione, in sede di approvazione del PUA.	Le norme vigenti ammettono una flessibilità della SUL non superiore al 15%, sia in aumento che in riduzione NOTA: In fase di applicazione della norma si è riscontrato come venisse di sovente richiesta dai soggetti attuatori, anche ad effetto della crisi economica, la riduzione delle potenzialità edificatorie riconosciute dal PI	L'estensione dal 15% al 25% della flessibilità in riduzione della SUL, in sede di approvazione del PUA, permette di stimare una riduzione dei carichi urbanistici	Favorita una riduzione del carico antropico con effetti positivi in termini ambientali
Art. 5 comma 2 (integrato) - aggiornamento con deroga anche alle destinazioni d'uso di cui all'art. 14 del DPR 380/2001, comma 1-bis introdotto con DL 133/2014 "Sblocca Italia";	Non adeguato al DPR 380/2001 come modificato dal decreto "Sblocca Italia")	Adeguato al DPR 380/2001, Art. 14 comma 1-bis introdotto con decreto "Sblocca Italia" che intende favorire interventi di ristrutturazione in aree industriali dismesse, senza aumento di superficie coperta e volume	Favorite azioni di riuso della città esistente e riqualificazione delle aree industriali dismesse o degradate
comma 3 (sostituito) – aggiornato con il riferimento alla LR 55/2012 <i>Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica....</i>	Non adeguato alla normativa regionale vigente	La modifica risulta mero effetto del recepimento della LR 55/2012 e delle abrogazioni ivi disposte (art. 8) NOTA: la procedura di cui alla LR 55/2012 richiama a sua volta - nel caso di interventi <u>in deroga (art. 3) o in variante (art. 4) allo strumento urbanistico</u> - l'applicazione del DPR 160/2010, rispettivamente artt. 7 ed 8.	Non sono previsti effetti significativi NOTA: opportuno recepire nel Piano di monitoraggio i dati del monitoraggio regionale di cui all'art. 6 comma 2 della LR 55/2012
Art. 8 Definizioni e grandezze urbanistiche-ambientali comma 1- meglio precisate alcune definizioni (N. 02/SF) e spostate qui alcune DEFINIZIONI dall'art. 67 (abrogato) ed altre presenti in vari articoli. N. 07/DA e Dar - modificata la superficie di riferimento della densità arborea e arbustiva, ora commisurata alle aree effettivamente libere e piantumabili; DA = densità arborea: il numero di alberi di alto fusto da mettere a dimora per ogni metro quadrato di superficie di riferimento specificata dalle presenti norme (<u>per gli interventi diretti, il 70% della SF al netto della SC degli edifici; per gli strumenti attuativi il 50% della ST al netto della superficie di strade e parcheggi</u>). DAr = densità arbustiva: il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni metro quadrato di superficie di riferimento specificata dalle presenti norme (<u>per gli</u>	Introdotti con il PI vigente (2011) nuovi parametri e grandezze nella disciplina urbanistica comunale, tra cui il parametro ecologico di densità arborea e arbustiva con funzioni di mitigazione e/o compensazione ambientale NOTA: in fase di applicazione della norma si è riscontrato come, soprattutto in ambiti mono-lotto o di dimensioni ridotte, il parametro risultasse sovradimensionato, al punto che si è sovente dovuto procedere alla monetizzazione, non risultando sufficienti le superfici idonee alla piantumazione di alberi ed arbusti	Corretti i rapporti fra superfici trasformate e dotazioni arboreo-arbustive di mitigazione e/o compensazione ambientale NOTA: il parametro risulta così ridimensionato per gli ambiti mono-lotto o di dimensioni ridotte, mentre per le trasformazioni più rilevanti (sopra la soglia dei 2000 mq di SUL) la dotazione arboreo-arbustiva viene tendenzialmente mantenuta inalterata rispetto alla norma vigente, raddoppiando l'indice	Positiva in termini di mitigazione e/o compensazione ambientale delle trasformazioni

Sintesi delle modifiche (sottolineate nel testo) di rilievo ambientale agli articoli	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato attuale	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato di progetto	Sintesi valutativa
interventi diretti, il 70% della SF al netto della SC degli edifici; per gli strumenti attuativi il 50% della ST al netto della superficie di strade e parcheggi). Per interventi che prevedono la realizzazione di SUL superiori a 2000 mq le densità presenti nelle norme sono raddoppiate.			
Art. 9 Definizioni e grandezze edilizie-ambientali NOTA: emersa nella fase di applicazione del primo PI, l'esigenza di chiarimenti e precisazioni nella definizione di parametri e grandezze introdotti	Introdotte con il PI vigente (2011) nuovi parametri e grandezze nella disciplina urbanistica comunale	Meglio precisate le definizioni con finalità di semplificazione, efficienza e trasparenza	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali
Art. 13 Gli usi del territorio urbanisticamente rilevanti vengono rinominati categorie funzionali e modificato l'acronimo (da U a UT), al cui interno si articolano le specifiche <i>destinazioni d'uso</i> con individuazione del relativo <i>carico urbanistico</i>.	Le NTO vigenti non risultano adeguate al DPR 380/2001, come modificato ed integrato dal DL 133/2014 "Sblocca Italia"	Armonizzate le definizioni con l'art. 23-ter introdotto dal DL 133/2014 "Sblocca Italia" nel DPR 380/2001 NOTA: la modifica più rilevante è l'accorpamento degli usi U3 - TERZIARIO ed U5 - PRODUTTIVO nella nuova categoria UT3 - PRODUTTIVO DIREZIONALE. Essa non ha effetti nella disciplina di tessuti insediativi a prevalente destinazione RESIDENZIALE (NTO, articoli da 103 a 108) del PI vigente laddove si conferma la compatibilità del DIREZIONALE (UT3.1) escludendo il PRODUTTIVO (UT3.2); viceversa la norma apre ora maggiormente ai cambi d'uso, anche mediante intervento edilizio diretto, verso destinazioni DIREZIONALI ed - in misura minore - COMMERCIALI, nei tessuti a prevalente destinazione PRODUTTIVA o mista. Si vedano a tale proposito le successive valutazioni relative agli artt. da 109 a 113	Prevedibili effetti positivi in termini di riuso della città esistente e riqualificazione di aree industriali dismesse o degradate
Artt. da 14 a 17 Disciplina e dotazioni minime di parcheggi pubblici e privati	La norma vigente disciplina i parcheggi con specifici articoli da 14 a 17	Operata una generale revisione della disciplina sui parcheggi e delle dotazioni minime, anche in adeguamento all'art. 5 del Regolamento n. 1/2013 sul commercio	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali
Art. 16, (nuovo) comma 5 - <u>Tutti i parcheggi di cui al comma 1. punti a), b) e c) se non realizzati sopra ad altre strutture ma su terra libera, devono prevedere pavimentazioni completamente permeabili e piantumazione di alberatura ed arbusti per concorrere alla diminuzione della impermeabilizzazione del suolo ed al surriscaldamento</u>	La norma vigente non prevede specifiche disposizioni, salvo i richiami alla disciplina di settore in materia di compatibilità idraulica (art. 44) ed alcune prescrizioni generali di tutela paesaggistica ed ecologica	Introdotta una specifica prescrizione nella disciplina che regola la realizzazione di parcheggi pubblici e privati	Positiva in termini di mitigazione e/o compensazione ambientale e di contrasto al surriscaldamento urbano (<i>urban heat island</i>)

Sintesi delle modifiche (sottolineate nel testo) di rilievo ambientale agli articoli	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato attuale	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato di progetto	Sintesi valutativa
Art. 22 comma 1 (nuova) lett. c) - modifica della modalità attuative (da PUA a Comparto Urbanistico Convenzionato) per interventi considerati "di completamento" in ambiti monolotto, con SUL massima di 1000 mq dotati di OO.UU.	Non ammesso dalle norme vigenti	Snellimento della procedura autorizzativa, in recepimento dell'art. 18-bis della LR 11/2004 introdotto con LR 11/2010	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali
Art. 35 Siti di Importanza Comunitaria comma 3 - L'approvazione di eventuali aggiornamenti delle perimetrazioni dei SIC da parte delle competenti autorità comporta l'automatico recepimento degli stessi nel PI. <u>L'approvazione delle Misure di Conservazione da parte delle autorità competenti che sostituiscono dalla data di entrata in vigore le misure di cui al presente articolo.</u>	Il mancato adeguamento alla normativa sovraordinata costituisce fattore di potenziale vulnerabilità per i siti di interesse naturalistico	L'adeguamento alla normativa sovraordinata è di particolare rilievo nel caso di siti di interesse naturalistico, in quanto dispone l'attuazione di misure di ulteriore conservazione per ambiti di notevole valore ambientale	Positiva
Prescrizioni per la progettazione e localizzazione degli interventi comma 1 - È fatto obbligo di tutelare, riqualificare e migliorare il verde pertinenziale, in particolare di quello inserito entro la fascia di <u>500 m</u> dall'elemento floro-faunistico di pregio costituito dal confine del Sito Natura 2000, mediante l'impiego di specie autoctone e il progressivo abbandono di specie alloctone e/o infestanti; comma 2 lett. c) - è vietato l'impiego di diserbanti chimici entro la fascia di <u>1000 m</u> esterna al confine dell'habitat 6210; è altresì obbligatorio condurre <u>con il metodo biologico secondo le disposizioni di legge tutti i fondi agricoli entro la fascia di 1000 m estesa al confine dell'habitat 6210.</u>	Nelle norme vigenti la fascia di tutela (comma 1) risulta di 100 m, così come era di 100 m la fascia di rispetto per l'uso dei diserbanti (comma 2, lett. c) e non vi era obbligo di conduzione con le tecniche dell'agricoltura biologica	L'incremento (da 100 a 500 mt) della fascia di tutela e quello (da 100 a 1000 mt) della fascia di rispetto per l'uso dei diserbanti, insieme all'obbligo al metodo biologico di conduzione dei fondi agricoli, costituiscono elementi significativi di ulteriore protezione ecologica dei Siti di Rete Natura 2000	Positiva in termini di tutela degli habitat
comma 2 (aggiunta) lett. q) - è <u>vietato qualsiasi mutamento delle superfici boscate di antico impianto e/o con presenza di "specie tipiche" dell'orizzonte di vegetazione e/o di nuova natura su aree classificate come agricole in stato di abbandono in cui l'evoluzione biocenotica ha portato all'insediamento di specie arboree, anche nella fascia di rispetto prevista al medesimo comma punto a).</u> Tali superfici sono inoltre soggette a ripristino se compromesse da incendi o tagli indiscriminati. Sono invece ammessi interventi di miglioramento e riassetto boschivo, anche con sostituzione e		Notevole contributo alla salvaguardia delle zone boscate	Positiva

Sintesi delle modifiche (sottolineate nel testo) di rilievo ambientale agli articoli	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato attuale	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato di progetto	Sintesi valutativa
riqualificazione delle specie arboree ed arbustive, secondo le indicazioni della normativa specifica vigente.			
Art. 46 - Impianti ad alto rischio comma 2 (aggiornato) - Nel territorio di Verona ricade un insediamento la cui attività è ricompresa nella disciplina di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e ss.mm. e precisamente: <u>C) GALVITEK in Via Edison</u>	Normativa non aggiornata	L'inclusione di un nuovo impianto costituisce elemento utile al controllo ed alla tutela ambientale nei confronti di attività produttive che, se pur a norma, sono potenzialmente pericolose	Positiva in termini di tutela della salute umana e sicurezza degli insediamenti
Art. 52 - Infrastrutture della mobilità, ferrovie, tramvie, aeroporti ed altre infrastrutture strategiche Introdotta disciplina specifica in recepimento dei <u>Piani di rischio degli Aeroporti Valerio Catullo e Berardi Boscomantico</u>	L'assenza di piani di rischio aeroportuali e delle relative norme di attenzione, costituisce una penalizzazione grave dei territori interessati da questo tipo di infrastrutture	L'attuazione dei due piani comporta effetti positivi diretti sulla riduzione della potenziale esposizione della popolazione e delle attività socio-economiche agli incidenti aerei, secondo le quattro Zone di Tutela rigorosamente definite sia da un punto di vista "geometrico" che "ordinativo" dalla normativa settoriale	Positiva in termini di tutela della salute umana e sicurezza degli insediamenti
Art. 57 Tutela del paesaggio, pertinenze scoperte, contesti figurativi, cime, crinali e coni visuali (vedute) commi da 1 a 136 - è stata operata una generale azione di riordino e riorganizzazione che ha permesso di mantenere nelle NTO le sole componenti prescrittive, spostando le direttive e gli indirizzi per la progettazione nel Repertorio normativo – Sezione 7 , così rinominata: <u>Brani significativi del paesaggio ed indirizzi per la progettazione</u>	L'art. 57 delle NTO, insieme alle Tavv. 2.1 e 2.2 del PI vigente, ha introdotto nella disciplina urbanistica comunale strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio aperto, con particolare attenzione al sistema collinare e agli ambiti dei parchi o per la formazione dei parchi NOTA: L'attuale compendio delle direttive e prescrizioni si è rivelato, nella fase attuativa, di difficile interpretazione ed applicazione	Si persegue una più chiara distinzione fra PRESCRIZIONI, contenute nelle norme e più facilmente applicabili, e DIRETTIVE contenute nell'apposita sezione del Repertorio normativo, avente in linea generale valore di indirizzo progettuale	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali
Tutela del contesto figurativo delle ville/corti/edifici storici nel paesaggio aperto Unità di paesaggio n. 3 - ambito del sistema collinare lessineo Nuovi inserimenti: <u>13. Ipogeo Paleocristiano di Santa Maria in Stelle</u> <u>14. Monastero del Bene Comune di Sezano</u>		Inseriti due ulteriori manufatti di interesse storico-architettonico da tutelare nella loro "integrità percettiva" con individuazione del contesto figurativo di riferimento	Positiva in termini di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio collinare
Unità di paesaggio n. 5 ambito della pianura valliva Parco dell'Adige Nord e Sud comma 7 (aggiunto) - <u>le aziende dovranno prevedere la possibilità di spazi aperti al pubblico con finalità</u>	Mancanza degli specifici riferimenti alla didattica ed alla cultura	Rafforzata la valorizzazione del significato culturale e didattico delle aree protette	Positiva in termini di tutela del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico

Sintesi delle modifiche (sottolineate nel testo) di rilievo ambientale agli articoli	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato attuale	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato di progetto	Sintesi valutativa
culturali e didattiche legate alla <u>conoscenza del territorio e delle culture ivi realizzate</u>			
Artt. da 58 a 66 - RETE ECOLOGICA operata una generale azione di riordino e riorganizzazione che ha permesso di mantenere nelle NTO le sole componenti prescrittive, spostando direttive ed indirizzi per la progettazione nel Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale - Allegato N. 3 <i>Misure di mitigazione e criteri progettuali per le nuove trasformazioni del territorio</i>	Gli artt. da 58 a 66 delle NTO, insieme alle Tavv. 3.1 e 3.2 del PI vigente, hanno introdotto nella disciplina urbanistica comunale strumenti di tutela e potenziamento della rete ecologica NOTA: L'attuale compendio delle DIRETTIVE e PRESCRIZIONI si è rivelato, nella fase attuativa, di difficile interpretazione ed applicazione	Si persegue una più chiara distinzione fra PRESCRIZIONI, contenute nelle norme e più facilmente applicabili, e DIRETTIVE contenute nel Prontuario, avente valore di indirizzo progettuale	Positiva in termini di tutela e potenziamento della rete ecologica
Il combinato disposto dell'abrogazione dell' Art. 69 e la revisione degli Artt. 70 e 74 ridefinisce i termini per la riclassificazione dei valori e dei gradi di tutela attribuiti dal PI NOTA: trattasi di una procedura sottoposta a validazione dirigenziale che permette al progettista di dimostrare, mediante la produzione di documenti ed analisi filologica specifica, valori e gradi di tutela degli edifici diversi da quelli predeterminati dal PI	La norma vigente (Art. 69, comma 5) esclude le Categorie A1 e A2 dall'applicazione della procedura di flessibilità dei gradi di tutela	La norma modificata (Art. 74, comma 2) esclude la sola Categoria A1 dall'applicazione della procedura di flessibilità dei gradi di tutela	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali
Articoli da 103 a 108 Ridefinizione delle categorie funzionali e rimodulazione degli usi regolati nei tessuti <u>a prevalente destinazione RESIDENZIALE</u>	Le NTO del PI vigente ammettono usi accessori terziari/direzionali (U3/1) e commerciale di vicinato (U2/1) secondo quote variabili tra il 20% ed il 50%	Coerentemente con le disposizioni del DL 133/2014 "Sblocca Italia" la norma armonizza la disciplina dei tessuti insediativi residenziali, alla nozione di " <i>prevalente</i> " di cui all'art. 23-ter del DPR 380/2001; gli usi accessori o complementari sono ammessi fino ad un massimo del 50% della SUL	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali
Articoli da 109 a 113 Ridefinizione delle categorie funzionali e rimodulazione degli usi ammessi e regolati nei tessuti <u>a prevalente destinazione PRODUTTIVA</u>	La norma vigente non ammette i cambi d'uso mediante intervento edilizio diretto, fatti salvi usi accessori o complementari commerciali e terziari/direzionali, entro limiti variabili tra il 20% ed il 40%	Coerentemente con le disposizioni di cui all'art. 23-ter del DPR 380/2001 (come modificato dal DL 133/2014 "Sblocca Italia") la norma favorisce i cambi di destinazione d'uso nei tessuti a prevalente destinazione PRODUTTIVA o mista, (inclusi gli AMBITI I, II e III della ZAI storica); risultano infatti: - sempre ammessi verso servizi per l'industria, la ricerca ed il terziario collegato (e viceversa); - ammessi fino ad un	Prevedibili effetti positivi in termini di riuso della città esistente e riqualificazione di aree industriali dismesse o degradate NOTA: opportuno il monitoraggio e la definizione di idonee misure in sede di progettazione degli interventi edilizi - in particolari negli ambiti I, II e III di Verona Sud - per la verifica e la mitigazione e/o

Sintesi delle modifiche (sottolineate nel testo) di rilievo ambientale agli articoli	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato attuale	Valutazione ambientale in rapporto alle criticità allo stato di progetto	Sintesi valutativa
		massimo del 50% della SUL, verso usi DIREZIONALI (UT3.1), esercizi COMMERCIALI di vicinato (UT2/1.1), pubblici esercizi (UT2/1.3) e – talvolta (vedi artt. 111 e 112) – anche medie strutture di vendita (UT2/1.2) fino a 1500 mq	compensazione dei possibili effetti correlati all'aumento del traffico veicolare, legato alle nuove destinazioni d'uso e/o alla compresenza di diverse destinazioni d'uso all'interno del comparto
Art. 137 Ambito delle Colline Veronesi comma 11 (integrato) - Non sono altresì ammesse serre fisse come definite all'art. 44, comma 6 della L.R. 11/2004 e dalla deliberazione di Giunta Regionale attuativa, <u>e quelle mobili qualora non vengano totalmente rimosse a conclusione del ciclo produttivo stagionale.</u>	Riferimento alle serre mobili assente nelle norme vigenti	Integrate le limitazioni alle serre fisse con altre riferite alle serre mobili stagionali	Positiva in termini di tutela del paesaggio collinare
comma 14 (integrato) - (...) <u>Per tutelare la tipicità della coltivazione dell'olivo devono inoltre essere comunque conservate le piante di olivo esistenti. Qualora necessario per motivi aziendali sono ammessi limitati spostamenti in loco delle piante, purché l'intervento sia accompagnato da una relazione agronomica che attesti l'idoneità del nuovo sito di reimpianto, nonché la congruità del tipo di impianto.</u>	Riferimento alla coltivazione dell'olivo assente nelle norme vigenti	Si opera una tutela specifica per gli oliveti, elementi di notevole valenza paesaggistica ed ambientale locale	Positiva in termini di tutela del paesaggio collinare
Art. 148 Commercio di piante, ortaggi e fiori coltivati in maniera intensiva comma 2 (nuovo) – <u>Per l'eventuale vendita di prodotti non provenienti dall'azienda agricola florovivaistica ai sensi del D.Lgs. 228/2001 possono essere realizzate strutture fino ad un massimo di 1500 mq di superficie di vendita. In tal caso vanno realizzate le dotazioni di parcheggi previste dall'art. 14 per la destinazione d'uso commerciale.</u>	Riferimento assente nelle norme vigenti	Viene consentita una superficie di vendita fino a 1500 mq per prodotti diversi dalle produzioni florovivaistiche; limitazione consona alla tutela ambientale del contesto rurale	Non sono previsti effetti significativi in termini ambientali NOTA: opportuno il monitoraggio e la definizione di idonee misure in sede di progettazione degli interventi edilizi e dei parcheggi, per la verifica e la mitigazione e/o compensazione dei possibili effetti in termini di impermeabilizzazione (SOIL SEALING)

Aggiornamenti cartografici

Per quanto riguarda le tavole del Piano degli Interventi, sono state introdotte esclusivamente le seguenti tipologie di modifiche: Aggiornamento dei servizi pubblici, Errata corrige, verifica della coerenza tra le Tavole, le Legende e le Norme Tecniche Operative, che sono state catalogate dal 13.3.2012 su segnalazione dell'ufficio Certificazioni urbanistiche e dai tecnici istruttori dei PUA, e segnalazioni di errori cartografici di Enti e cittadini.

Specificatamente sono oggi oggetto di variante cartografica le seguenti Tavole: la Tavola 1 Vincoli della Pianificazione, la Tavola 2.1 Tutela del Paesaggio, la Tavola 2.2 Unità di paesaggio, la Tavola 4 Regolativa e la Tavola 5 Operativa (solo per la parte Regolativa) così distinte:

Si ritiene che tali modifiche non abbiano rilevanza ai fini di tutela ambientale.

Effetti sull'ambiente, la salute umana ed il patrimonio culturale

In conformità alla natura preventiva della Valutazione Ambientale Strategica, la elaborazione delle presenti norme è stata effettuata dagli uffici competenti del Comune di Verona avvalendosi del supporto di analisi e valutazione costituito – come precedentemente riferito - dal Primo Rapporto straordinario di monitoraggio, allegato al presente Rapporto ambientale preliminare.

Come evidenziato nella matrice descrittiva delle norme di rilevanza ambientale, non si rilevano elementi atti ad incrementare le criticità attuali. Al contrario, sono introdotti elementi di maggiore attenzione ambientale, anche in riferimento all'adeguamento a leggi sovraordinate, nazionali e regionali.

Esame della Variante alla luce dei criteri di verifica di cui all'Allegato I del D.Lgs. n. 4/2008

La verifica di assoggettabilità a VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Ai sensi del D.Lgs. n. 4/2008, è stata verificata la rispondenza della Variante ai criteri di verifica di cui all'Allegato I.

1) In quale misura la proposta di Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione di risorse?

La proposta di Variante Parziale n.22 al PI del Comune di Verona non programma o alloca nuove destinazioni urbanistiche, non già previste dal vigente strumento di pianificazione comunale.

Essa infatti concerne, in sintesi: correzione di errori formali, adeguamenti a normative di rango superiore e chiarimenti normativi la cui necessità scaturisce dall'esperienza degli uffici comunali nell'espletamento delle procedure amministrative.

Con specifico riferimento alle norme concernenti i piani di rischio degli aeroporti, le zone del territorio comunale classificate nelle diverse Zone di Tutela A, B, C, e D mantengono, infatti, la destinazione impressa dalla vigente pianificazione a tutela delle funzioni esistenti, mentre le nuove opere e le nuove attività da insediare sono, invece, sottoposte a diverse e rigorose limitazioni o divieti sull'edificabilità attraverso la predisposizione di una specifica normativa urbanistico-edilizia. I due piani hanno, infatti, l'obiettivo di bloccare o controllare lo sviluppo urbano ed il conseguente aumento di carico antropico o di attività non compatibili nelle aree sottese alle direzioni di atterraggio e decollo per contrastare il rischio e le conseguenze connesse agli incidenti aerei.

2) In quale misura la proposta di Variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati?

La Variante n. 22, come illustrato precedentemente, si inserisce nel rispetto degli strumenti di pianificazione sovraordinata a carattere comunale (PAT) e sovracomunale, in particolare del PTRC, del PTCP e del Piano d'Area Quadrante Europa. Ne è verificata anche la coerenza rispetto ai piani di settore. La coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità di tali strumenti di pianificazione, assicura ricadute positive anche per la pianificazione di rango inferiore, attuativa.

3) La pertinenza del Piano e della proposta di Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La natura e le finalità della Variante n.22 sono pertinenti allo sviluppo sostenibile, essendo strumento di governo del territorio volti alla migliore integrazione ed efficacia delle misure di attenzione e miglioramento ambientale.

4) Problemi ambientali pertinenti alla proposta di Variante.

La Variante n. 22, avente natura normativa e non variando le destinazioni d'uso delle aree, introduce elementi di maggior chiarezza applicativa, mantenendo le originarie misure di attenzione ambientale. In particolare, per quanto concerne i piani di rischio degli aeroporti, si introducono elementi volti alla maggiore sicurezza degli insediamenti umani.

5) La rilevanza della proposta di Variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

In generale, la Variante ottempera alla normativa comunitaria in materia ambientale come recepita dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il monitoraggio

Secondo la direttiva 2001/42/CE, il processo di VAS deve permeare tutti i momenti del ciclo di vita del piano configurandosi come un processo continuo, che interessa le fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e gestione e che sia volto a integrare in modo contestuale e paritetico la dimensione ambientale con la dimensione economica, sociale e territoriale:

Articolo 10

Monitoraggio

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

In conformità ai contenuti dell'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE, gli effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano devono essere monitorati e il Rapporto deve contenere una descrizione del modo in cui tale monitoraggio deve essere effettuato. Il Comune di Verona dispone di un **Piano di monitoraggio** in continuo aggiornamento, per la verifica periodica delle condizioni ambientali, sociali ed economiche locali esplicitate nel **Rapporto straordinario di monitoraggio** come precedentemente riportato.

Conclusioni

La valutazione effettuata, sulla base dei dati di analisi raccolti e sulla base delle Norme della Variante n. 22 al PI del comune di Verona, consente di escludere effetti ambientali significativi in seguito all'attuazione della Variante in esame.

Bibliografia

Comune di Verona – PAES approvato

Comune di Verona – PAT approvato

Comune di Verona – PI approvato

Comune di Verona – Piano di monitoraggio approvato

Consorzio di Bonifica Veronese – Rete idraulica CBV

Es. Aalborg Commitments; European Environment Agency (Eea). Environmental indicators: Typology and overview. 2001

Provincia di Verona – PTCP approvato

Provincia di Verona – PQA approvato (capoluogo e 17 comuni dell'area metropolitana)

Regione Veneto - PAQE

Regione Veneto – PRTRA vigente

Regione Veneto – PTRC adottato (2009) e variante attribuzione valenza paesaggistica (2013)

Regione Veneto – PTRC vigente

Reverberi L., 2016. Aggiornamento Quadro Conoscitivo Mobilità - Report Generale (in corso).